



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 262 - domenica 24 settembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Capitalisti coraggiosi. «Se alla data della contabilizzazione i titoli acquistati presentavano plusvalenze la transazione



veniva imputata sul conto Berenike ovvero sui conti personali del management Pirelli, Olmo e Oro. Laddove si

presentavano minusvalenze l'operazione veniva imputata a Pirelli Luxembourg».

Relazione del pm dell'inchiesta Telecom, La Repubblica 23 settembre

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Intanto al Senato

Vi ricordate il giuramento di Pontida, non quello della Storia, ma la sgangherata rivisitazione di Bossi e della Lega Nord che poi è diventato "il Prastone", che poi è diventata la penosa cerimonia dell'ampolla con le acque del Po prelevate al Monviso e buttate via a Venezia, tra l'attenzione compunta del miglior giornalismo italiano, mentre, da sola, la signora Lucia Massarotti nella sua finestra di cittadina, espone la bandiera italiana (quella «da mettere nel cesso» secondo la raccomandazione dell'ex ministro delle Riforme) perché tutti, anche coloro che parlano di Borghese come «un politico» e di Bossi come di «uno statista» vedessero la clamorosa distanza tra leghisti e la normalità, distanza oscurata dalle Tv, dai talk-show, da molti giornali? Bene, di esso non resta nulla, salvo qualche maceria da spazzare via al più presto (soprattutto la cosiddetta «riforma» dell'ordinamento giudiziario, un attentato all'indipendenza della magistratura condotto in nome e per conto del proprietario Berlusconi). Non resta nulla salvo Castellani e Calderoli, l'uno noto per aver rifiutato di condannare il razzismo, unico ministro della Giustizia in Europa; l'altro per aver raccomandato la castrazione mediante forbici da giardiniere, per prevenire i pericoli causati dai nuovi immigrati del nostro civile Paese. Bene, Castellani e Calderoli adesso controllano il Senato della Repubblica. Lo so perché ne faccio parte e sono testimone ogni giorno dell'infinita gentilezza del presidente Marini, che ha adottato la pedagogia degli istruttori più umani nei riformatori minorili: fare appello agli istinti migliori che a volte si nascondono anche in coloro che si sono messi fuori dalla comunità civile. Invano. L'ex ministro Castellani vigila in piedi dal seggio che ha scelto molto in alto nell'Aula affinché non si componga mai una sequenza normale di pareri contrapposti fino al momento risolutivo del voto. È un percorso che si chiama "funzionamento delle Camere" e che non è nella mentalità di Castellani.

segue a pagina 27

Manager: conti in rosso, stipendi d'oro

Dopo la denuncia del leader Cgil Epifani abbiamo dato un'occhiata ai compensi dei big delle aziende. Si va dai 22 milioni di Gabetti agli 8,2 di Tronchetti. Spesso senza rapporto coi risultati. Ma è giusto?

Milioni di euro per stipendi e liquidazioni: era stato il segretario della Cgil Gigliemo Epifani a denunciare in un'intervista a *L'Unità* le scandalose buste paga dei grandi manager pubblici e privati. Abbiamo fatto i conti in tasca ai top manager ed è venuta fuori una classifica dei primi cinquanta dove l'unità di misura è sempre di milioni di euro. Il più "povero" risulta Emilio Tonini del Monte Paschi con due milioni e rotti di euro. Ma Tonini può almeno vantare l'ottimo stato di salute del Monte, che dire invece di Giancarlo Cimoli che lo sopravanza di diverse posizioni con i suoi 2,8 milioni e che sta facendo precipitare l'Alitalia. E già perché spesso gli stipendi d'oro sono per pagare fallimenti paurosi. Elio Catania ha lasciato le Fs in profondo rosso ma è stato premiato con una liquidazione di 7 milioni.

Roberto Rossi a pagina 4

INTERVISTA AL LEADER DS: PRODI HA DATO UNA SCOSSA AL PAESE

Fassino: spionaggio Telecom basta con i giochi torbidi



di Ninni Andriolo

«Prodi è il leader dell'Unione e questo non è stato mai messo in dubbio, né lo sarà». Piero Fassino punta ad archiviare le polemiche su Telecom e caso Rovati. «In questi quattro mesi, il governo ha dato una scossa positiva al Paese - spiega - Nulla può offuscare questa realtà». Gli attacchi Cdl? «Non mi pare che si siano manifestati come alternativa credibile - dice -. Ma questo non ci può fare dormire sugli allori né farci rallentare la determinazione della nostra marcia».

segue a pagina 3

Staino

IL PREMIER DI BUONA FAMIGLIA
di Piero STAINO
DA GIUSEPPE NOVELLO
A PAGINA 12



Commenti

Tortura

ANNIENTARE L'UOMO

ARIEL DORFMAN

Non mi abbandona mai, mi perseguita la prima volta - è stato in Cile nell'ottobre del 1973 - che ho visto una persona che era stata torturata. Per salvarmi la vita avevo cercato rifugio nell'ambasciata argentina poche settimane dopo il colpo di Stato che aveva rovesciato il governo democraticamente eletto di Salvador Allende. Poi d'improvviso, un pomeriggio, eccolo lì dinanzi a me. Un uomo dall'ossatura robusta, corpulento e al tempo stesso stranamente flaccido, con occhi da bambino, occhi che non la smettevano di battere e un corpo che non la smetteva di tremare. È questo che non mi abbandona mai, che aveva freddo sotto il mite sole di ottobre di Santiago del Cile quel pomeriggio del 1973, tremante come se mai più potesse sentire caldo, come se la corrente elettrica stesse ancora percorrendo le sue membra.

segue a pagina 26

Napolitano: «Niente silenzi sull'eutanasia»

Il Presidente risponde all'appello di Welby e invita le Camere ad un «confronto approfondito»

di Anna Tarquini / Roma

«Di eutanasia si deve discutere e lo si deve fare nelle aule parlamentari. Perché il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento». L'appello di Welby non è caduto nel vuoto. Il malato terminale che due giorni fa aveva scritto al Capo dello Stato chiedendo un intervento autorevole perché anche in Italia si parli di una cosa che fa ancora paura, la dolce morte, ha avuto una risposta.

segue a pagina 10

Il caso

GLI USA NON CONFERMANO

VIVO O MORTO? GIALLO SU BIN LADEN

Bertinetto a pagina 7

La lettera

COMPrensione E SOLIDARIETÀ

GIORGIO NAPOLITANO

Caro Welby, ho ascoltato e letto con profonda partecipazione emotiva l'appello che lei ha voluto pubblicamente rivolgermi. Ne sono stato toccato e colpito come persona e come Presidente. Lei ha mostrato piena comprensione della natura e dei limiti del ruolo che il Parlamento mi ha chiamato ad assolvere, secondo il dettato e lo spirito della nostra Costituzione. Penso che tra le mie responsabilità vi sia quella di ascoltare con la più grande attenzione quanti esprimano sentimenti e pongano problemi che non trovano risposta in decisioni del governo, del Parlamento, delle altre autorità cui esse competono.

segue a pagina 10



Foto di Andrea Sabbadini

MARSALA

Gli schiavi nelle vigne 18 denunciati

QUINDICI IMPRENDITORI del settore vitivinicolo di Marsala e tre «caporali» denunciati alla magistratura. Per risparmiare alcuni «imprenditori» oltre ai contributi previdenziali, avevano anche eliminato il salario per i lavoratori extracomunitari. Solo un giaciglio per dormire, e qualcosa da mangiare.

Rizzo a pagina 9

Torna, la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta
...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...
La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
il secondo cd "Andrés Segovia" in edicola
5,90 euro oltre al prezzo del giornale
Puoi acquistare questo CD anche in Internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

FERRARA, MIGLIAIA IN MARCIA PER LA VERITÀ

MARCO ZAVAGLI

Verità e giustizia. Due semplici parole scritte col gesso sull'asfalto davanti alla foto di Federico Aldrovandi. A terra un mazzo di fiori. Ottomila persone si fermano di fronte a via Ippodromo. Patrizia Moretti si stacca dal corteo e va a baciare l'immagine di suo figlio. È il momento più toccante della manifestazione nazionale indetta a Ferrara per ricordare il diciottenne morto la notte del 25 settembre 2005 durante una colluttazione con la polizia. Da allora sono passati dodici mesi.

a pagina 11

IL CASO ALDROVANDI

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Donatore di bulbi

NON BASTAVANO i conflitti, le guerre di inciviltà e le catastrofi naturali che devastano la Terra. Siamo venuti a conoscenza di un orribile traffico internazionale, che siamo obbligati a denunciare. Aspettavamo soltanto di avere una prova, memorie del marito del collega Travaglio, che ha detto alla nipote di Mussolini: «Faccia come me, dica soltanto quello che sa». E alla fine la prova l'abbiamo avuta durante la finale di Miss Italia, quando abbiamo visto Sylvester Stallone svegliarsi all'improvviso dal suo torpore per premiare la vincitrice. Abbiamo potuto così verificare senza ombra di dubbio che il divo aveva in testa esattamente gli stessi capelli trapiantati a Berlusconi: stessa consistenza aliena, stesso colore, stesso dna. È ovvio che provenivano dalla stessa fonte e sappiamo anche qual è. Si tratta di Sandro Bondi: è lui il donatore di bulbi piliferi a scopo di lucro o di carriera politica. Sembra infatti che, per ragioni di coalizione, Berlusconi gli abbia chiesto di cedere cellule cerebrali a Gasparri, ma ci sarebbe stato un rigetto.

Luci del cinema italiano
In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la prima uscita:
Roma un film di Federico Fellini
In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.
Puoi acquistare questo DVD anche in Internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



Un centro Telecom Foto Ansa

DOPO IL DECRETO

Magistrati contro: sbagliato distruggere le intercettazioni, meglio conservarle

Il decreto Mastella sulle intercettazioni non piace alla maggior parte dei giudici, almeno stando alle opinioni espresse a margine del parlamentino dell'Associazione nazionale magistrati, svoltosi ieri in Cassazione. Al centro delle

critiche la disposizione che ordina ai pm di distruggere le intercettazioni illegali (disposte fuori dal controllo dell'autorità giudiziaria, come quelle Telecom) dopo aver redatto un verbale sul contenuto. Il decreto prevede che in nessun

modo - e questo è un altro aspetto molto criticato - il contenuto di queste intercettazioni possa essere utilizzato in una indagine. «Ho una riserva sulla distruzione immediata - dice il pm milanese antiterrorismo Armando Spataro - sarebbe meglio che le intercettazioni illegali fossero conservate perché se, ad esempio, dopo un po' di tempo spunta fuori un pentito che fornisce ulteriori informazioni sull'organizzazione che ope-

rava gli ascolti o su reati dei quali si parlava nelle registrazioni, i giudici non hanno elementi per riscontrare le sue affermazioni». Pure l'ex presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati, pm a Milano in Corte d'Appello, pensa che sia «tutto da valutare un decreto che rischia di portare alla distruzione tutto e subito, su decisione del pm presa senza controllo del giudice». Pollice verso sul provvedimento anche dal pm romano

Giuseppe Cascini, nome di punta nelle inchieste sul calcio e sulla criminalità economica. «Mi domando quanto sia giusto escludere le persone oggetto di abusiva intercettazione - continua Cascini - dalla possibilità di conoscere quali loro conversazioni sono state ascoltate: io credo che gli spiatisti abbiano diritto a sapere che cosa gli altri, gli 'spioni, abbiano illecitamente saputo di loro». «Sarebbe meglio pensare a un meccani-

simo che garantisca tutte le parti: invece con la distruzione - sottolinea - scompare il corpo del reato e diventa impossibile dimostrare il fatto». Anche l'ex segretario dell'Anm, Carlo Fucci - pm a Santa Maria Capua Vetere impegnato nella lotta alla criminalità organizzata - non risparmia bacchettate al decreto. «È sbagliato - afferma - lasciare al solo pm il potere di disporre la distruzione delle intercettazioni».

Mastella cerca i detriti di Telecom

In settimana i magistrati milanesi sentiranno Buora, il numero due. Poi toccherà a Tronchetti?

di Giuseppe Caruso / Milano

INDAGINI Un'ispezione amministrativa per capire come Telecom gestiva e gestisce le intercettazioni. L'ha annunciata il ministro di Giustizia Clemente Mastella, che però preferisce parlare di una «semplice azione di carattere amministrativo, più che di una

vera e propria ispezione». L'intenzione è quella di verificare se «ci sono ancora detriti interni alla struttura» dopo quanto emerso dall'inchiesta della procura di Milano. Mentre partecipava a Napoli ad un dibattito alla Festa dell'Unità, il guardasigilli ha spiegato ancora che bisogna assolutamente capire «come è stata condotta l'attività» di gestione del sistema da parte di Telecom: «L'attività di intercettazione è uno strumento investigativo utilizzato nei processi e sul quale occorre garantire che non ci siano distorsioni».

Rispetto alle richieste di alcuni parlamentari di sospendere momentaneamente l'intera attività di intercettazione portata avanti da Telecom per conto delle procure, Mastella si è detto sicuro che ritiene che non si debba arrivare «alla sospensione dell'attività» di gestione del sistema da parte di Telecom, tranne che non emergano elementi di particolare gravità all'interno dell'attività amministrativa. Sul fronte dell'inchiesta milanese, ieri si è appreso che la prossima settimana sarà quella in cui i vertici di Telecom-Pirelli sfileranno davanti al gip Paola Belsito ed i magistrati che si occupano dell'inchiesta. I pubblici ministeri Napoleone, Civardi e Piacente sembrerebbero intenzionati a sentire come testimone in modo particolare Carlo Buora, amministratore de-

legato e vicepresidente esecutivo della società telefonica. Buora, lo ricordiamo, era stato chiamato in causa venerdì da Tavaroli. L'ex carabiniere aveva raccontato che, per quanto riguardava la sua attività di capo della Secu-

Lo storico e potente braccio destro dell'ex presidente chiamato in causa da Tavaroli

city, riferiva non al presidente (Marco Tronchetti Provera), ma allo stesso amministratore delegato di Telecom. Buora però è anche lo storico braccio destro di Tronchetti Provera e quindi le parole di Tavaroli potrebbero comunque compromettere la posizione dell'ex numero uno della Telecom. Nella giornata di ieri sono stati effettuati degli interrogatori per rogatoria, sostenuti nelle carceri di Como, Novara e Firenze, dove sono detenute alcune delle venti persone arrestate mercoledì scorso, dai gip competenti. Mentre la vecchia Telecom affonda, la nuova prova a salvare il salvabile. Il neo presidente Guido Rossi lunedì incontrerà in Consob, Lamberto Cardia, presidente dell'autorità di vigilanza sui mercati finanziari. Intanto pare che in procura sia stato aperto un fascicolo, che ancora non prevede né indagati né reati, sulla base dell'esposto presentato da Rossi. Esposto che contiene i verbali dei due ultimi consigli di amministrazione (dell'11 e del 15 settembre) che hanno visto Marco Tronchetti Provera come presidente. Un atto quasi dovuto da parte della procura milanese. Sorpresa per i cronisti. Ieri si è registrata l'ennesima chiusura del quarto piano, ovvero quello del-



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella ieri in visita al carcere di Secondigliano Foto di Ciro Fusco/Ansa

la procura. Su ordine del procuratore della Repubblica ai Milano, Manlio Minale, i carabinieri in servizio al palazzo di Giustizia di Milano hanno invitato i giornalisti ad abbandonare il quarto piano e pure con una certa rapidità. A chi chiedeva spiegazioni, non è stata data alcuna risposta. Non si sa se la decisione sia in qualche modo collegata all'inchiesta sulle intercettazioni Telecom, come appare assai probabile. E non si sa nemmeno se la decisione era in vigore solo per la giornata di ieri o sarà invece permanente. Sulla vicenda è intervenuta anche l'Associazione lombarda dei giornalisti, secondo cui «la pratica di mettere il bavaglio ai giornalisti sembra essere oggi più che mai d'attualità. C'è solo da augurarsi che la decisione assunta oggi da Minale, non sia da correlare alla politica del bavaglio intrapresa dal Governo Prodi».

Aperto un fascicolo sui due ultimi consigli di amministrazione Domani in Consob il nuovo presidente

RICORSI STORICI Il ministro Di Pietro dice che la banda degli spioni è molto peggio della P2 (che vantava tra i suoi iscritti l'aspirante muratore Berlusconi)

La nuora di Gelli tra la vecchia e la nuova loggia

di Oreste Pivetta

Una fantasma s'aggira per l'Italia. S'aggira da una trentina d'anni e di tanto in tanto si materializza. Questa volta sotto la bandiera Telecom e nel nome di Emanuele Cipriani, il detective milionario a colpi d'intercettazioni e di tabulati, fondatore della ormai celeberrima Polis d'Istituto. Che Emanuele Cipriani e Licio Gelli, il gran maestro della loggia e poeta pubblicato (una colpa anche questa, visto il tenore dei suoi versi, tipo «La Parola è vita/ e tu sei la mia/ vita, la Parola è canto...») avessero qualche cosa in comune si sapeva da tempo. Cipriani, quando se ne parlò, ebbe subito l'avvertenza di spiegare che lui Gelli lo aveva appena visto e che in verità frequentava Gelli Raffaello, cioè il figlio del gran massone e del gran fascista. Quali circostanze

fossero a render salda l'amicizia tra Emanuele e Raffaello lo si è capito ad arresti avvenuti, quando si sono chiariti i giri di denaro (in milioni di euro) tra varie banche dall'Inghilterra alla Svizzera al Lussemburgo, perché per spostare soldi da un conto corrente alla Barclays Bank di Londra alla ABC Banque International de Monaco, l'investigatore fiorentino aveva preso domicilio presso la moglie di Raffaello. Insomma per ora si può parlare solo della nuora, non certo della banda di Licio Gelli, che ospitò peraltro nelle sue fila personaggi tra i più illustri. Tra gli altri il nostro recente presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, allora solo edificatore di quartieri residenziali, «aspirante muratore» secondo la nomenclatura massonica, tessera numero 625, dal 1978, alla modica cifra di lire centomila (cinquanta per la

«iniziazione», altrettante come quota sociale), accanto nell'ordine d'iscrizione a suoi cari e fedeli amici, come Maurizio Costanzo, Gustavo Selva, Roberto Gervaso e il dc della «maggioranza silenziosa» Massimo De Carolis. Uno dietro l'altro. L'elenco della Loggia P2, e cioè Propaganda 2, fu un colpo che il governo, presieduto da Arnaldo Forlani, si decise a «sparare», per le durissime pressioni politiche e davanti allo scandalo

lo che divampava, due mesi dopo che la lista era stata scoperta a Villa Wanda, la casa di Gelli a Castiglion Fibocchi, presso Arezzo, durante una perquisizione che i magistrati Gherardo Colombo e Giuliano Turone avevano ordinato, mentre investigavano sul presunto rapimento di Michele Sindona. Il 20 maggio 1981 Forlani comunicò al Parlamento l'albo degli aderenti alla loggia segreta, dentro la quale si lessero i nomi di ministri, di politici (da Publio Fiori a Fabrizio Cicchitto), di generali dei servizi segreti, di giornalisti, di imprenditori, di primari ospedalieri, di un candidato re (Vittorio Emanuele di Savoia). Più di novecento nomi: novecentotrentadue. Secondo la commissione parlamentare d'inchiesta, presieduta da Tina Anselmi, l'elenco non era completo: gli iscritti sarebbero stati in tutto duemila e cinquecento.

La commissione parlamentare d'inchiesta concluse che «tale organizzazione, per le connivenze stabilite in ogni direzione e ad ogni livello e per le attività poste in essere, ha costituito motivo di pericolo per la compiuta realizzazione del sistema democratico». Di P2 e di Gelli si è parlato di fronte al peggio del nostro Paese: dagli scandali finanziari ai tentativi di golpe, alle bombe, agli atroci attentati. Una P2 si ritrova ovunque. Sciolta la P2, Licio Gelli ovviamente sopravvisse ed ebbe l'occasione ancora per cantare vittoria. A proposito di Berlusconi, nel 1996, disse: «Ha preso il nostro Piano di rinascita e lo ha copiato quasi tutto». Parlava del Piano di rinascita democratica, cioè del programma politico della P2 (partorito a metà degli anni settanta). Gelli aveva ragione. Basta leggere: «coordinare molte tv via cavo con l'agenzia

per la stampa locale... dissolvere la Rai in nome della libertà d'antenna... punto chiave è l'immediata costituzione della tv via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione media nel vivo del Paese». Berlusconi riconosce non rinunciò a un tentativo di assoluzione postuma: «Essere piduisti non è un demerito». Licio Gelli, quasi novantenne, dopo qualche malanno, avrebbe molto da dire. Il mistero potrebbe svelarlo. Qualcuno disse Andreotti, ma chissà se si riuscirà mai a conoscere chi ha davvero usato la P2 e Gelli, il lato oscuro dell'Italia. Non ci aiuterà Emanuele Cipriani, malgrado le sue virtù di spione, malgrado le sue amicizie. Malgrado il ministro Di Pietro abbia giudicato quella di Tavaroli-Cipriani una loggia molto peggiore dell'originale.

Amicizie in famiglia: così il «detective» di Firenze spiegava il suo conto a Montecarlo

L'INTERVISTA MARCELLO MESSORI Le brutte notizie e la confusione pesano sugli umori della Borsa, diventa urgente definire i piani futuri

«Guido Rossi ha l'autorità per rilanciare il gruppo»

di Marco Ventimiglia / Milano

«Se sull'evolversi della situazione industriale e sui suoi contraccolpi politici ho le mie opinioni, per quanto riguarda la vicenda giudiziaria non ho nulla da dire. Sono nelle condizioni di un qualsiasi cittadino che legge i giornali e apprende di notizie che, se confermate, sarebbero gravissime». Il professor Marcello Messori, titolare di una delle più importanti cattedre economiche dell'Università di Tor Vergata, non nasconde il suo stupore di fronte allo stillicidio di notizie sui dossier illeciti della Telecom. «Di certo - commenta - non è una vicenda che mette di buon umore i mercati finanziari, come abbiamo constatato già venerdì con l'ondata di vendite sia



lo totale della Rete fissa» **E poi?** «C'è stata l'inversione di rotta, la svolta di 180 gradi, con il piano di scorporo della Tim e del cosiddetto ultimo miglio della Rete. A quel punto è sembrata probabile sia la cessione dell'attività di telefonia mobile che di una parte della Rete. Una decisione che mi ha lasciato a dir poco perplesso, soprattutto considerando i profitti cospicui che vengono tuttora generati dal traffico

La scelta dello scorporo per vendere Tim e aggredire il debito potrebbe essere rivista

mobile. È come se possedendo una gallina dalla uova d'oro, per quanto un po' «matura», decido di sbarazzarmene per iniziare un'attività la cui convenienza è ancora da dimostrare». **Vale a dire?** «L'eventuale scorporo di Tim comporterà la trasformazione di Telecom in una cosiddetta «Media Company», il che poi spiegherebbe la trattativa fallita con Rupert Murdoch per acquisire i contenuti di News Corp. Tutto ciò parte dal presupposto che nei prossimi anni i contenuti multimediali, a partire dalla tv, passeranno sempre più dalla Rete fissa che in Italia è posseduta appunto da Telecom. Ma su questo non v'è alcuna garanzia, ad esempio è possibile che le tecnologie di trasmissione senza filo si evolvano così rapidamente da sostituirsi in breve tempo alla Rete fissa». **Una scommessa rischiosa o c'è**

qualcosa di più?

«In molti hanno parlato della necessità di vendere Tim per far fronte al grande debito di Telecom, ma io ci credo fino a un certo punto. Finché questo debito rimane interno alla società non è tale da determinare uno squilibrio nel breve periodo. Piuttosto, il ragionamento cambierebbe se ci fosse l'intenzione di Tronchetti Provera di spostare il debito verso la «parte alta» della catena di controllo, ovvero dentro Olimpia e la stessa Pirelli. In quel caso sì, gli oneri attuali non sarebbero sostenibili».

Che cosa cambia con l'arrivo di Guido Rossi?

«Può cambiare molto perché, pur rimanendo immutato l'azionista di riferimento, Guido Rossi non è certo un passacarte bensì un uomo noto per la sua autonomia decisionale. In particolare, non reputo affatto acquisito il progetto di scorporo di Tim».

Ma al momento qual è il problema più grande di Telecom?

«Si potrebbe dire lo stesso di sempre, nel senso che una compagnia che opera nelle telecomunicazioni deve avere una grande e costante capacità innovativa, caratteristiche che poco si conciliano con l'attuale controllo di tipo «familiare», per di più esercitato attraverso una quota di capitale relativamente bassa».

L'azienda deve ritrovare una grande e costante capacità innovativa, che non si concilia con il controllo familiare

«In Parlamento ci dovrà essere una discussione seria su Telecom. La Cdl la smetta di strumentalizzare»

IL SEGRETARIO DEI DS non nasconde le preoccupazione per i fatti che stanno emergendo in questi giorni relativi a Telecom: «Situazioni inquietanti, anche se i servitori leali dello Stato sono la stragrande maggioranza. Problemi con il premier? Prodi è il leader dell'Unione e continuerà ad esserlo»

■ di **Ninni Andriolo** / Roma / Segue dalla prima

Segretario, una centrale di spionaggio cresciuta all'ombra di Telecom. Fatti gravissimi, non crede?

«Assistiamo al riemergere di giochi torbidi. Un gruppo di persone ha utilizzato la delicatezza dei propri incarichi per attivare un'organizzazione spionistica. Si tratta di capire fin dove si sia spinta questa attività illegale: se siavi singoli cittadini, se ne traeva anche vantaggi con intimidazioni e ricatti e, infine, se abbia agito per conto di terzi»

Uomini degli apparati dello Stato implicati nell'inchiesta. La storia si ripete...

«Naturalmente non si può confondere l'infedeltà di pochi con la lealtà di molti. La stragrande maggioranza di coloro che sono chiamati a servire lo Stato nei servizi di sicurezza, come nell'Arma dei carabinieri, come nella Polizia o nella Guardia di Finanza, lo fa con scrupolo, dedizione e rigore. Ma non può non suscitare inquietudine che da quaranta anni, periodicamente, assistiamo ad episodi da cui emerge il tentativo di utilizzare servizi o pezzi dei servizi per azioni illegali e illecite».

Dopo la vicenda Abu Omar il governo aveva promesso una riforma rapida della nostra intelligence. Che fine ha fatto quel progetto?

«Non c'è dubbio che anche la vicenda di questi giorni solleciti ad accelerare quella riforma»

C'è chi parla di attentato alla democrazia, è d'accordo con questa definizione?

«Quando si mette in pericolo la privacy dei cittadini, la democrazia è certamente più debole. In ogni caso la magistratura deve fare chiarezza il più rapidamente possibile, proprio per comprendere le reali dimensioni di questa vicenda, per accertare le responsabilità e per evitare che ciò che emerge getti discredito anche su chi esercita la propria funzione rimanendo fedele allo Stato e alle sue leggi»

Il decreto varato dal governo basterà a evitare che "il marcio dilaghi"?

«Il governo ha fatto bene ad adottare quel provvedimento che tutela la società italiana e le singole persone dal rischio di ricatti, pressioni e condizionamenti».

Telecom è balzata sulle prime pagine anche per lo scontro tra Palazzo Chigi e Tronchetti Provera. Acqua passata la ruggine tra i Ds e Prodi sul piano Rovati e sul "no" iniziale del premier al dibattito parlamentare?

«Nessuna ruggine. Come sempre i Ds sono stati leali. C'è stata una campagna della destra tesa ad utilizzare le vicende Telecom per aggredire Prodi e mettere in difficoltà il governo. La Cdl non ha progetti e idee per il Paese e spera di potersi dare un ruolo facendo polemica gratuita».

Anche Rovati, però, ha ammesso qualche ingenuità di troppo...

«Non c'è dubbio che la sua iniziativa di predisporre una nota sull'assetto della telefonia italiana sia stata gestita con qualche ingenuità di cui, peraltro, lo stesso Rovati si è rammaricato, facendone derivare un atto di grande sensibilità come le dimissioni da consigliere di Palazzo Chigi. Credo che si sia giustamente reagito all'aggressione che la destra ha cercato di imbastire. Dobbiamo impegnarci tutti, adesso, perché i passaggi parlamentari alla Camera e al Senato con Prodi diventino l'occasione per una discussione seria sull'assetto delle telecomunicazioni e sul futuro di una grande società come Telecom. Mi auguro che la destra non voglia continuare sulla strada della canea propagandistica e sia interessata, piuttosto, a un confronto sui problemi veri. Noi comunque non andremo al dibattito per fare una rissa, ma per guardare in avanti...».

È vero che lei ha lamentato con il Presidente del Consiglio un



Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto di Cristiano Chiodi/Ansa



Bisogna lavorare per rafforzare l'azione di governo e la collegialità di direzione dell'esecutivo...

deficit di collegialità nella maggioranza sul caso Telecom?

«Questa vicenda ci dice che bisogna lavorare per rafforzare l'azione di governo e la collegialità di direzione dell'esecutivo».

Non ritiene che la leadership di Prodi si sia appannata nei giorni scorsi?

«Prodi è il leader del centrosinistra e questo non è mai stato messo in discussione, né lo sarà. Non credo sia giusto far derivare da giorni difficili un offuscamento che non c'è. Non si possono non vedere le cose che con piglio e determinazione ha fatto questo governo in pochi mesi. Bisogna evitare di guardare solo l'albero senza vedere la foresta».

Incomprensioni come quelle su Telecom, però, rischiano di dare un'immagine confusa della maggioranza e del governo...

«Le vicende di questi giorni non possono annebbiare il dato che si è aperta nel Paese una fase nuova. All'indomani della vittoria elettorale, presentando il governo alle Camere, Prodi parlò della scossa necessaria per rimettere in moto l'Italia. Propose un programma ambizioso per restituire al Paese quelle certez-

ze che la destra aveva mortificato».

E la scossa c'è stata secondo lei?

«Mi pare che stiamo onorando gli impegni con grande determinazione. Penso al modo efficace con cui il governo ha concorso ad affrontare i problemi del Medio Oriente. Il centrodestra aveva messo l'Italia ai margini della scena internazionale e aveva appiattito in modo acritico e passivo il nostro Paese su qualsiasi decisione dell'Amministrazione Bush».

Ma non è che governo Prodi abbia allungato le distanze tra Italia e Stati Uniti...

«Al contrario. Oggi abbiamo un governo che, ribadendo l'amicizia con gli Usa e discutendo quindi le scelte con gli americani, ha restituito all'Italia un profilo autonomo di politica estera. Gli atti di questi mesi hanno riportato l'Italia a svolgere un ruolo attivo per produrre quella sicurezza di cui il mondo ha bisogno. Il rientro dei nostri militari dall'Iraq è in via di realizzazione. E, a dimostrazione che il rimpatrio da Nassirija non significa disimpegno, abbiamo confermato la nostra presenza in Afghanistan e, soprattutto, abbiamo guidato l'iniziativa per l'invio dei caschi blu dell'Onu in Libano, che serve per riaprire spazi alla politica e all'azione diplomatica per la pace».

La destra, però, ha attaccato con asprezza gli incontri di Prodi e D'Alema con i dirigenti iraniani...

«I contatti di Prodi e D'Alema con i palestinesi, con il governo israeliano, con gli altri governi mediorientali e con i dirigenti iraniani, sono tutti ispirati dalla volontà dell'Italia di concorrere a sviluppare una strategia politica e diplomatica in Medio Oriente. Peraltro a Teheran, a parlare con i dirigenti iraniani, c'è andato anche Casini. Ma il piglio nuovo del nostro governo emerge anche dal modo in cui premier e ministro degli Esteri hanno rilanciato la presenza dell'Italia nell'Unione europea».

La Cdl non ha risparmiato polemiche nemmeno al viaggio di Prodi in Cina...

«Forse per far dimenticare che il governo Berlusconi si era del tutto dimenticato di una grande realtà come la Cina. Un provincialismo che denota il deficit politico e culturale della destra. La grande missione cinese del governo italiano, la presenza di Prodi al vertice dell'Unione africana, il ruolo giocato dal-



La proposta di Montezemolo di un patto per la produttività è interessante e segno di un clima nuovo

l'Italia all'Assemblea dell'Onu dimostrano che vogliamo agire a tutto campo per far pesare il nostro Paese nei nuovi equilibri del mondo».

E sul fronte della politica interna?

«Il piglio dimostrato in politica estera, lo si vede anche in politica interna. Il decreto Bersani-Visco ha rappresentato l'avvio di una nuova politica economica fondata su liberalizzazioni di servizi, sul rilancio di una nuova politica industriale, sul ruolo attivo nel promuovere innovazione e sostegno alla produttività delle imprese. E il provvedimento adottato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri, che delinea nuove strategie per la politica industriale del Paese, ne è la testimonianza».

E nel campo del lavoro?

Il ministro Damiano si sta impegnando attivamente per dare concreta realizzazione alla lotta alla precarietà: ancoraggio della riduzione del cuneo fiscale alla trasformazione dei contratti da temporanei a tempo indeterminato; pacchetto per la sicurezza del lavoro; misure per l'emersione del lavoro nero; aumento dei contributi previdenziali e sociali per i lavoratori discontinui e parassubordinati; nuove tutele per i giovani dei call center. Ma la scossa di cui par-

lavo si dimostra anche nel modo come il ministro Fioroni e la vice ministro Bastico hanno preso in mano le redini della scuola italiana. O nelle strategie che Fabio Mussi sta definendo per rilanciare il ruolo dell'Università e della Ricerca. Di tutto questo si ritroverà chiara indicazione nella legge Finanziaria.

La maggioranza reggerà alla prova della Finanziaria?

«Sono convinto di sì. Stiamo lavorando per una Finanziaria vera che consenta di ridurre la spesa in alcuni settori fondamentali del bilancio. Vogliamo ridurre l'indebitamento e, al tempo stesso, spostare risorse verso gli investimenti. Ma bisogna mobilitare tutte le energie per rimettere in moto il Paese».

Montezemolo propone un patto per la produttività, lei è d'accordo?

«È certamente una proposta interessante a cui, nel giro di poche ore, è già venuta una risposta dal governo con l'approvazione del programma "Italia 2015", proposto da Bersani, per una nuova politica industriale fondata sull'innovazione, sulla specializzazione dei prodotti, sulla valorizzazione della piccola e media impresa e su una più forte internazionalizzazione. Il fatto che Montezemolo avanzi la proposta di un patto per la crescita, è la conferma del clima nuovo che l'esecutivo ha stabilito con le parti sociali».

A Pesaro lei è tornato a battere sul tasto del Partito democratico. Di qui al 2009, però, passerà molta acqua sotto i ponti...

«Il Partito democratico non è la fissazione di qualcuno, ma la condizione per rendere più forte e solida l'azione di governo e radicare nella società italiana una cultura riformista. È un progetto che non parte oggi. È cominciato undici anni fa con la costituzione dell'Ulivo, lo abbiamo portato avanti prima tra il '96 e il 2001 dal governo e poi in questi cinque anni dall'opposizione. In questo cammino abbiamo compiuto già passi significativi: per tre volte consecutive ci siamo presentati ai nostri elettori con il simbolo dell'Ulivo e, dopo le elezioni di aprile, abbiamo costituito i gruppi parlamentari dell'Ulivo».

E adesso?

«Adesso c'è il passaggio più difficile e appassionante. Mettere in campo un nuovo, grande partito democratico e riformista dell'Ulivo che chiami a raccol-

LA CURIOSITÀ

Il segretario e il tavolo da conferenze stampa...

ROMA Un tavolo da conferenza stampa come si deve. Non quelle cose raffazzonate, scomode e poco funzionali.

Ma chi potrebbe essere in grado di disegnare il tavolo del futuro - il must del bravo congressista - se non il segretario dei ds Piero Fassino che, in quanto a interventi a conferenze stampa e convegni, ha una certa esperienza.

E infatti, lui, al tavolo perfetto, la madre di tutti gli scranni, ci ha pensato: l'ha idealmente progettato e ora aspetta solo il momento buono per brevettarlo. Ieri il segretario della Quercia partecipando all'ennesima iniziativa - il consiglio nazionale di sinistra ecologista - ha cominciato a parlare e dopo dieci minuti va giù il minicrofono di Sky, vittima della vis oratoria di Fassino. È ovvio, «queste sono strutture che non tengono conto della nuova tecnologia, di tutti i microfoni che si usano ora...». Così, insomma, arriva l'occasione buona, per sganciarsi dall'intervento programmato e parlare del tavolo del futuro. «Io ho progettato un tavolo da conferenza stampa innovativo - dice divertendosi del racconto Fassino - che spero di poter brevettare presto».

Ma come sarà? «L'ho immaginato - dice il bricolere della Quercia - con una sorta di carrello-carrello lungo tutto il suo perimetro. Il meccanismo - continua spiegando alcuni tratti salienti - è semplice: i microfoni in commercio sono mono-direzionali, quindi se sul tavolo c'è un solo microfono chiunque debba intervenire si deve alzare e farsi ceder il posto davanti il microfono».

Ma con il tavolo per conferenza targato Fassino le cose cambiano. «Con il mio tavolo - spiega sorridendo il segretario ds - sono i microfoni a spostarsi grazie al carrellino che li trasporta fin davanti a chi deve prendere la parola in quel momento. Spero di poterlo brevettare presto...».

g.v.

ta, non solo Ds e Margherita, ma tutte quelle realtà che hanno dato un contributo al successo delle primarie e alla vittoria elettorale. Non vogliamo creare una forza moderata, ma progressista e riformista, espressione della moderna sinistra europea, capace di conquistare anche i voti di una parte dei moderati».

Nei Ds, però, le perplessità e i no espliciti permangono, lo dimostra anche il dibattito che si è sviluppato nelle Feste de l'Unità...

«Girando per l'Italia mi colpisce come la stragrande maggioranza dei nostri elettori e dei nostri iscritti condivida il progetto del Partito democratico. I Ds, tutti i Ds, sono chiamati a essere i protagonisti di questo percorso. Anche la grande Festa di Pesaro, come le 3700 svolte in questi mesi, ha dimostrato il clima nuovo che si respira nel Paese, dopo la vittoria dell'Unione, e intorno al nostro partito. Siamo un partito in buona salute che vanta molti successi. Per questo ci troviamo nelle condizioni migliori per guardare con fiducia alle due sfide che abbiamo davanti: contribuire a consolidare l'autorevolezza e la forza del governo e realizzare un grande partito democratico e riformista».

Il numero uno dell'Ifil, che guida la classifica 2005, ha guadagnato quanto 1.661 lavoratori

GIUSTIZIA In un'intervista al nostro giornale, Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, denunciò l'intollerabile ingiustizia di compensi e liquidazioni di manager e supermanager... «Milioni di euro. Di fronte allo stipendio medio di mille e trecento euro al mese di un lavoratore italiano». Abbiamo fatto i conti...

di Roberto Rossi

Giancarlo Cimoli, alla guida di una società - l'Alitalia - sull'orlo del baratro, nel 2005 ha guadagnato due milioni e 791mila euro, esattamente quanto 210 dipendenti con contratto di lavoro standard. E tanto peggio non è andata a Emilio Tonini che si è ritrovato una busta paga pari a quella di 151 lavoratori. Chi è Emilio Tonini? È un dirigente della banca Monte dei Paschi di Siena, che a differenza di Alitalia dal punto di vista dei bilanci gode di ottima salute. Ma non è solo questo. È anche l'ultimo di una speciale classifica: quella dei 50 top manager più pagati d'Italia. L'ultimo dei primi, dei nuovi ricchi, di una casta potente ma soprattutto agiata. Tra stipendi, benefit e stock option il monte emolumenti nel 2005, solo per le principali società quotate in Borsa, e cioè 65 aziende, ha superato i 350 milioni di euro. Con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente superiore al 20% contro il 3,8% dei redditi da lavoro dipendente.

Il solco con il resto del Paese è sempre più profondo. «Il sentimento di precarietà - aveva detto il numero uno della Cgil Guglielmo Epifani qualche giorno fa alla presentazione di un rapporto sul lavoro - aumenta di giorno in giorno, i redditi italiani sono i più bassi d'Europa e la differenza di retribuzioni tra dirigenti e dipendenti è passata nel giro di pochi anni da 1 a 10 a 1 a 1.000». In Italia si guadagna poco se si lavora con contratti standard. Il 68% dei lavoratori vive con meno di 1.300 euro la mese, il 35% non arriva a 1.000. Colpa della crisi economica che ha attraversato il nostro Paese si potrà dire. Eppure gli emolumenti dei manager italiani non ne hanno risentito. La lista, allora. Il primo della classifica (stilata consultando i bilanci delle società quotate e altri documenti) nel 2005 è un manager ai più sconosciuto ma di fondamentale importanza per la Fiat e il gruppo che ruota attorno alla famiglia Agnelli. Stiamo parlando di Gianluigi Gabetti numero uno dell'Ifil la finanziaria che controlla la casa automobilistica torinese. L'ottantenne manager - regista della contestata operazione Ifil - Merrill Lynch con la quale

In Italia il 68 per cento dei dipendenti vive con meno di 1.300 euro al mese, il 35 per cento non arriva neppure ai mille

COMPLIMENTI SIGNORI CHE STIPENDI			
Nome	Società	Compen- si	Compen- si
Gianluigi Gabetti		Ifil	22,100
Antonio Favrin		Marzotto	14,627
Marco De Benedetti		Telecom Italia	11,500
Vittorio Mincato		Eni	11,200
Paolo Scaroni		Enel	9,470
Marco Tronchetti Provera		Telecom Italia-Pirelli	8,214
Alessandro Profumo		Unicredit	7,875
Alberto Nagel		Mediobanca	7,093
Luca Cordero di Montezemolo		Fiat-Ferrari	7,039
Sergio Marchionne		Fiat	6,990
Corrado Passera		Banca Intesa	6,654
Riccardo Ruggiero		Telecom Italia	6,068
Carlo Buora		Telecom Italia-Pirelli	6,068
Carlo Puri Negri		Camfin-Pirelli Re	5,729
Giampiero Pesenti		Italmobiliare	5,361
Daniel Winteler		Ifil	5,359
Luciano Sgubini		Eni	5,194
Piergiorgio Romiti		Gemina-Impregio	4,749
Fedele Confalonieri		Mediaset	4,579
Antoine Bernheim		Generali	4,403
Matteo Arpe		Capitalia	4,383
Cesare Geronzi		Capitalia	4,230
Jonella Ligresti		Mediobanca-Premafin	4,144
Piero Gnutti		Enel	3,937
Mario Greco		Ras	3,795



Marco Tronchetti Provera ha incassato 8,2 milioni di euro da Telecom-Pirelli



Marco De Benedetti ha lasciato Tim con 11,5 milioni di liquidazione



Elio Catania lascia le Fs con 7 milioni, ma i conti sono in profondo rosso



Paolo Scaroni salito all'Eni, ha preso 9,4 milioni dall'Enel



Gianluigi Gabetti, pur di trattenerlo gli Agnelli hanno versato 22 milioni

Ifil è riuscita a mantenere il controllo dell'azionariato Fiat gabbandando banche e risparmiatori - ha ricevuto un premio fedeltà (per il mancato pensionamento) di 15 milioni di euro che sommato al suo compenso annuale lo ha portato a incassare la cifra astronomica di 22 milioni. Ma quello di Gabetti non può essere considerato un caso eccezionale o un colpo di fortuna. Nel mondo dei manager maxi liquidazioni o stock option sono all'ordine del giorno. Un mega buona uscita è toccata, ad esempio, a Vittorio Mincato dopo 25 anni all'Eni. Mincato, attualmente presidente delle Poste, se n'è andato con 11,2 milioni. Qualche soldo in più (11,5 milioni) l'ha preso Marco De Benedetti, ex presidente di Tim quando Marco Tronchetti Provera decise di accorpate la società di telefonia mobile in Telecom. E di fa-

re a meno dei suoi servizi. Un po' la stessa sorte toccata anche a Paolo Scaroni quando se ne andò dall'Enel per accasarsi all'Eni. Scaroni ottenne quasi 10 milioni di euro tra stipendio, liquidazione e vari incentivi (come quello della vendita di Wind, 500 mila euro). Grazie alle stock option (1 milione e duecento mila azioni) invece Antonio Favrin della Marzotto ha raggiunto nel 2005 14 milioni di euro anche se il suo

L'anno scorso gli emolumenti di presidenti e top manager delle principali società quotate sono cresciuti del 20 per cento

stipendio annuo (che non tiene in conto altri bonus) è di solo 500mila euro. Al vertice della classifica anche i manager che ruotano attorno alla galassia Telecom. L'anno scorso Marco Tronchetti Provera, dimessosi dalla carica di presidente del colosso telefonico qualche giorno fa, si è ritoccato lo stipendio del 36% superando gli 8 milioni di euro (sommando anche quello che ha in Pirelli). Accanto a Tronchetti altri tre manager della galassia, Riccardo Ruggiero, Carlo Buora e Carlo Puri Negri, hanno guadagnato più di cinque milioni di euro nel corso dell'anno. È tutto questo per un'azienda che in cinque anni ha dimezzato il suo valore in Borsa, che nel giro di due anni ha cambiato altrettanti piani industriali, il cui manager, che è anche il maggior azionista, si dimette non tanto per i suoi scarsi risultati ma per «interferenze del governo».

Altra storia per la Fiat. Nelle prime posizioni troviamo il presidente e l'amministratore delegato. Luca Cordero di Montezemolo nel 2005 si è messo in tasca oltre sette milioni di euro tra lo stipendio della Fiat e quello percepito in Ferrari. Sergio Marchionne invece, secondo quanto risulta dal bilancio dell'azienda, si è fermato leggermente sotto (6,99 milioni). Resta il fatto che Fiat fino a due anni fa era una società sul-

Sempre l'anno scorso i salari di operai e impiegati sono aumentati in media del 3,8 per cento

Dati di bilancio alla mano, le retribuzioni non corrispondono sempre ai risultati ottenuti

L'orlo del fallimento, oggi invece si contano gli utili (che per il 2006 dovrebbero superare il miliardo anche grazie alla vendita della Fidis).

Non mancano nelle prime piazze della classifica banchieri e assicuratori, che si sono quasi tutti generosamente rialzati le buste-paga. I primi due rappresentanti del mondo delle banche sono Alessandro Profumo e Alberto Nagel. Il numero uno di Unicredit, tra bonus e altri incentivi, ha ricevuto l'anno passato 7,8 milioni di euro. Il 46% in più rispetto al 2004. Meglio, in termini percentuali (ha fatto il direttore generale di Mediobanca, la prima banca d'affari italiana, che ha intascato oltre 7 milioni (7,093) grazie anche all'uso di stock option. Rispetto all'anno precedente il suo stipendio ha subito un'impennata del 357%. Qualche posizione più sotto c'è Corrado Passera di Intesa (6,654) e ancora più sotto il francese Antoine Bernheim presidente della compagnia assicurativa le Generali (4,4 milioni). Un gradino più in basso Matteo Arpe (4,383) e Cesare Geronzi (4,230), rispettivamente amministratore e presidente del gruppo bancario Capitalia. Anche Fedele Confalonieri, numero uno di Mediaset, non se la passa male. Nel 2005 il manager amico di Silvio Berlusconi si è raddoppiato lo stipendio a 4,5 milioni.

Nella classifica poche donne. Solo due ed entrambe con lo stesso cognome. La prima è Jonella Ligresti, figlia di Salvatore Ligresti (costruttore, assicuratore, nel patto di Rcs, anche lui amico di Berlusconi), con oltre 4 milioni di compensi. Più sotto la sorella Julia ferma a 2,7 milioni.

Anche i manager pubblici non se la sono passata male. Oltre a Mincato, Scaroni e Cimoli, Pierfrancesco Guarguaglini (Finmeccanica) è balzato a 2,6 milioni. Se per il numero uno della holding italiana dell'aerospazio e della difesa parlano i dati di bilancio (nel 2005 Finmeccanica ha chiuso con un reddito operativo superiore agli 800 milioni), allo stipendio di Cimoli, come ricordato, non corrispondono i risultati. La compagnia aerea è sull'orlo del fallimento, il management è stato incapace di un piano di rilancio, ma Cimoli si è consolato con uno stipendio doppio rispetto al numero uno di Lufthansa (Wolfgang Mayrhuber) e circa il triplo di quello dell'amministratore dei Air France (Jean-Cyril Spinetta).

Il raffronto con l'estero, comunque, fa fare ai paperoni tricolori un figurone anche in tutte le classifiche di settore: Marco Tronchetti Provera con gli 8 milioni di compensi ha quasi doppiato Arun Sarin (Vodafone) e lasciato a 5,5 milioni di distanza Kai Uwe Ricke di Deutsche Telekom. Paolo Scaroni ha confermato che almeno a livello di emolumenti l'Enel ha pochi rivali in Europa. Almento in questo in Europa siamo fra i primi.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCO, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Badino Medelina ricorda con immutato affetto

ETTORE BADINO
 Roma, 24 settembre 2006

I compagni dell'unità di base di San Ruffillo ricordano il compagno

FORTUNATO CESARI
 scomparso il 16 settembre, instancabile attivista sindacale e politico e sono fraternamente vicini nel dolore alla moglie Pina e a tutti coloro che gli hanno voluto bene.
 Bologna, 24 settembre 2006

Norina, Sergio e Francesco ricordano con tanto affetto

IOLANDA BRAVO
 e **GIUSEPPE MANGIFESTA**
 Alfonsine (Ra)
 24 settembre 2006

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno

LIBERO PEDRANTI
 moglie e figlie lo ricordano con affetto e rimpianto.
 Cardano al Campo
 24 settembre 2006

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00 / 06/69548238 - 011/6665258

PK pubblicità



Flavia Prodi Foto Ansa

CAPRI

Sabato prossimo premio a Flavia e Romano Prodi per «Insieme»

È stato assegnato a Flavia e a Romano Prodi il premio Capri San Michele per la narrativa che verrà ritirato dal Presidente del Consiglio e dalla moglie sabato prossimo, nell'ambito della XXXI edizione della più im-

portante rassegna della stampa cattolica. Il premio viene assegnato ai coniugi Prodi per il libro «Insieme», curato da Sandra Zampa e pubblicato dalle Edizioni San Paolo. La motivazio-

ne ufficiale si ricollega al fatto che i coniugi Prodi, attraverso il loro libro, hanno trasmesso una cultura della comunità lontana dalle risse e dalle divisioni del mondo moderno.

«Insieme» narra la storia di un rapporto di coppia - quello di Flavia e Romano Prodi - che si è cementato nel corso degli anni tra impegno politico, tensione sociale, ispirazione religiosa e affetti familiari.



Sostenitori dell'Ulivo Foto di A. Bianchi/Ansa

«Il Partito Democratico si decide ad Orvieto»

Per il Dl Soro la due giorni di ottobre sarà decisiva
«Un passo falso aprirebbe la strada al populismo di sinistra»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«A ORVIETO il 6 e il 7 ottobre, si metterà fine al tormentone sul profilo, il contenuto e l'orizzonte del partito Democratico». Per Antonello Soro, coordinatore dell'esecutivo nazionale della Margherita, l'appuntamento politico che il mese prossimo vedrà convergere

processo oligarchico...

nella cittadina umbra gli Stati generali dell'Ulivo, sarà un punto di non ritorno. Da Orvieto saranno lanciati il manifesto politico del nuovo soggetto, le convocazioni dei congressi dei due partiti contrattenti il patto, e anche una futura consultazione per il «popolo delle primarie», che, alla fine del percorso, dovrà in qualche modo «legittimare» la nascita del Pd. Non si potrà tornare indietro, afferma Soro, «dall'impegno preso con gli elettori quando abbiamo formato le liste unitarie».

Quanti saranno i delegati di Orvieto?

«Gli inviti sono stati mandati a una platea rappresentativa che conta dirigenti politici di Dl e Ds, amministratori locali, parlamentari, sociologi, economisti, filosofi. L'invito è stato spedito anche ad alcuni bloggers come Mario Adinolfi. Saremo circa 450-500 persone».

Qualcuno ritiene questo seminario il passaggio di un

«Il progetto dell'Ulivo è nato 11 anni fa. Ci siamo presentati insieme alle elezioni. Gli elettori hanno risposto con chiarezza, premiando la lista unica. Ci sono state le primarie. Il punto è uno. Fare il Pd non significa cambiare il nome ai partiti esistenti. La ragione di fondo sta nell'aggiornamento del sistema politico. Se non lo facciamo noi dirigenti, se non lo fanno i partiti, che in questo passaggio sono ineludibili, il Pd nascerà lo stesso, ma nella versione di un populismo di sinistra. In politica gli spazi che vengono lasciati vuoti prima o poi si riempiono».

Esistono resistenze anche di natura ideologica...

«Lo sforzo che bisogna fare non è quello di far sopravvivere schemi e divisioni che non esistono più nella testa dei cittadini. La sintesi nella testa dei cittadini è già avvenuta. Noi dobbiamo costruire il primo partito del XXI secolo. Un partito impegnato a rispondere a bisogni nuovi, a posizionarsi su linee di faglia differenti da quelle del secolo passato. A resistere, in questa fase, sono esponenti di partito».

Ci si preoccupa della collocazione internazionale del nuovo soggetto?

«Anche questa è una preoccupazione per addetti ai lavori. Ma voi pensate che un elettore dell'Ulivo si svegli la mattina chiedendosi quale sia il suo partito europeo? Detto questo non voglio sfuggire alla domanda. Se accettiamo di costruire un soggetto nuovo, dovremmo anche pensare di poter fare da apripista ad una rete nuova del riformismo europeo. I partiti europei, non parlo dei gruppi ma dei partiti, sono sovrastimati. Non hanno quella capacità di azione che hanno i singoli governi nazionali, il Parlamento, i leader. Il nostro orizzonte dovrebbe essere quello di un rapporto di al-

leanza o federazione con il Pse».

Come potrà essere espresso il dissenso interno nella due giorni di Orvieto?

«Non si va a peso. La politica passa anche attraverso la capacità di rappresentanza. Se i segnali che emergeranno dal seminario di Orvieto saranno positivi, saranno i leader politici che chiuderanno la due giorni a dichiarare l'avvio e le tappe del nuovo corso. Tappe che passano ovviamente dalla partecipazione degli iscritti e dai due momenti congressuali ma che provvederanno anche a rendere partecipe tutta la platea interessata al progetto del centrosinistra».

IL CORSIVO



Nonni e nipoti

Detti e contraddetti. Battute e controbattute. Sale il livello del confronto sul Partito democratico nel centrosinistra. Anche se, per la verità, al momento siamo all'eliminazione del terzo escluso, il Pse. Che è tale per i margheriti, ma non per i Ds. Ma

per non farsi molto male i contendenti procedono con massime e filosofia, suggestioni e amarcord. Castagnetti, Dl, non porterebbe gli sposi (Ds e Dl) dal nonno (il Pse); Argius con il nonno (Pse) invece ci vuole stare anche con la moglie nuova: «C'è chi pensa che il socialismo sia

vecchio, anzi morto, e chi, invece, pensa che sia la casa in cui abitare, naturalmente non da soli -dice il senatore Ds- Da quella casa non uscirò. Non sarò un errante in Europa».

Questo amore per il nonno (Pse) di Argius per il dl Monaco è «un lavorare contro il progetto» del Partito democratico. Per cui Monaco esorta alla redenzione cristiana Argius e tutti i diessini cercando di persuaderli con l'evangelico, «vino nuovo in otri nuovi». Amen

f.l.

Vigni: «La cultura ecologista è determinante»

Assemblea della componente Ds. «Le idee del '900 hanno ancora molto da dirci»

/ Roma

«LA CAPACITÀ attrattiva del partito Democratico dipenderà anche dalla presenza della cultura ecologista».

Con queste parole del portavoce Fabrizio Vigni, la Sinistra Ecologista, riunita ieri per il Consiglio Nazionale all'auditorium della Cgil di via dei Frenetani a Roma, sgombera il campo da qualsiasi equivoco sul futuro dell'associazione. «Continueremo a lavorare per

unire gli ambientalisti dell'Ulivo», afferma Vigni. Ma non solo. La Sinistra Ecologista, che è espressione dell'ambientalismo all'interno dei Democratici di Sinistra «starà dentro al processo dell'Ulivo come nuovo soggetto politico».

L'esigenza di portare questo patrimonio genetico alla nascita del nuovo partito nasce anche da un'esigenza di trasferire in esso il proprio contenuto ideale: «Io non credo che le culture politiche del '900 non abbiano più nulla da dirci, credo però che l'ecologismo sia tra le culture nuove la più indispensabile», continua nella relazione d'aper-

tura il portavoce. Scegliere di lavorare per questa prospettiva, però, non significa «sciogliere la Sinistra Ecologista, che con i suoi 8mila associati e i suoi 100 circoli attivi sul territorio, rappresenta una delle maggiori realtà ambientaliste del Paese».

Ma la Sinistra ecologista non ha alcuna intenzione di sciogliere i suoi 100 circoli sul territorio

chiarisce Vigni davanti a una platea cui si associa anche il segretario del Ds Piero Fassino. L'idea guida dell'azione della Sinistra Ecologista sarà quella della «sostenibilità ambientale». Lo «sguardo lungo» che il Pd dovrà avere sarà puntato verso l'esauribilità dei combustibili fossili, il risparmio e l'approvvigionamento energetico, la mobilità sostenibile, la qualità della vita nelle metropoli che si vanno costituendo. Il segretario del Ds apprezza il progetto, e in vista del nuovo soggetto, afferma: «L'incontro tra Ds e Margherita è necessario ma non sufficiente, abbiamo bi-

sogno di mobilitare energie e risorse, di un campo di forze più ampio. Il contributo della Sinistra Ecologista è decisivo». Quello del partito Democratico, afferma «è un progetto che ha bisogno della contaminazione di una pluralità di culture e se c'è una cultura fondamentale oggi è quella ambientalista-ecologista». Ragionando sul presente i rappresentanti della Sinistra Ecologista si dicono scottati dalla concezione «ulivista» di affidare incarichi di responsabilità politica e istituzionale a esponenti dell'area dei Verdi e di Rifondazione.

e.d.b.

SAPERE SVILUPPO EQUITÀ

La Scuola, l'Università e la Ricerca per il futuro dell'Italia

Roma, 27 settembre 2006, ore 17.30/20.00 - Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

Presiede **Antonio Rusconi**

Introduce **Andrea Ranieri**

Intervengono **Albertina Soliani, Walter Tocci**

Concludono i ministri

Giuseppe Fioroni e Fabio Mussi



A cura di **Democratici di Sinistra, DL-La Margherita, Gruppi Ulivo di Camera e Senato**

Giordano, Rc: «Il governo va E durerà 5 anni»

«Rifondazione non scomparirà nella Sinistra europea La vicenda Telecom, un pericolo per la democrazia»

di Wanda Marra / Roma

«DOBBIAMO COSTRUIRE un mondo in cui si mescola, in cui si esaltano le diversità». Si concede un passaggio cinematografico-musicale, prendendo spunto dal film *L'orchestra di Piazza Vittorio*, Franco Giordano, per concludere il suo intervento dal palco

della Festa di Liberazione di Roma. E mentre scoppiano gli applausi, risuonano le note di *Bandiera Rossa*. Futuro e passato, cambiamento e tradizione. Sta in mezzo a questi poli l'intervento del Segretario di Prc, che infatti allo stesso tempo chiude *Liberafesta* e apre la fase costituyente della Sinistra Europea. Un nuovo soggetto «che nasce nel vivo dei conflitti e della società italiana; in stretto collegamento con il movimento pacifista, ambientalista e contro la precarietà e con tutte le culture critiche a partire da quella del femminismo», lo defini-

sce Giordano. E dunque «un percorso che vuole essere coinvolgente e aperto, non calato dall'alto ma dentro le lotte». E che, rassicura il Segretario, non porterà allo scioglimento del Prc. Né sarà «in concorrenza con altri progetti, come ad esempio il Partito Democratico. Sono due entità distinte che possono però stabilire delle relazioni». Fa un bilancio dei primi mesi di governo il Segretario del Prc: ricorda gli interventi per la casa e per gli

Ma il partito chiede più attenzione sui temi del sociale e più collegamento con i movimenti

immigrati del Ministro Ferrero, il decreto Bersani-Visco, primo passo verso la lotta all'evasione e all'evasione, il cambiamento della politica estera. E avverte: «Il nostro investimento, il nostro patto nel governo è per 5 anni, a patto che si tenga conto delle nuove forze sociali e democratiche». Le parole più dure verso la vicenda Telecom: «Nel settore delle telecomunicazioni è nato ed è cresciuto un sistema occulto e per certi versi criminale di spionaggio della società italiana. Nessuno si poteva sentire sicuro e così ne va anche della nostra democrazia». L'«allarme democratico» suscitato «dal verminio delle intercettazioni», ci tiene a puntualizzare Giordano, si collega però alla più generale questione delle privatizzazioni: «Benetton vuole fare con Autostrade quello che fa Totò con la Fontana di Trevi: vuole venderci una cosa che non è sua». Dunque, afferma, «ai vari Montezemolo, Tronchetti Provera e Benetton diciamo che ci vuole uno spazio pubblico nel settore economico, a partire dal governo pubblico delle reti». La gente, intorno a lui, applaude con entusiasmo a ogni passaggio significativo del suo discorso. Sul palco, ci sono gli stati generali del parti-



Franco Giordano Foto di Andrea Merola/Ansa

to: dai capigruppo di Camera e Senato, Migliore e Russo Spena, al ministro Ferrero, al viceministro degli Esteri, Patrizia Sentinelli. Ma anche Pietro Folena, Vittorio Agnoletto, Lisa Clark e la sottosegretaria alla Cultura, Danielle Mazzonis. C'è anche Cesare Salvi, in prima fila. Ma l'applauso più lungo è per Fausto Bertinotti, che arriva mentre Giordano inizia a parlare. «Grazie per averci portato fino a qui», dice il segretario, mentre qualcuno tra la folla piange per la commozione. Per Rifondazione è il momento dei primi bilanci, ma soprattutto delle puntualizzazio-

ni, dirette al governo, e degli obiettivi. In vista della prossima Finanziaria, la difesa delle pensioni e la lotta al lavoro precario («Si assumano tutti i precari del pubblico», dice Giordano), insieme a una politica che combatta l'evasione fiscale (e faccia pagare non chi «ha già dato», ma chi si è «arricchito col governo Berlusconi»). In politica estera, il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, dove deve restare solo la cooperazione civile internazionale e la necessità di affrontare la questione medio-orientale. E poi, una commissione d'inchiesta su Genova e la chiusura dei Cpt.

Marche, 7 Comuni vogliono la Romagna

Si farà il 17-18 dicembre il referendum consultivo per il cambio di regione

Roma

«I romagnoli sono più capaci dei marchigiani». «Figuriamoci, non hanno risolto i loro problemi...». È questa la cifra della polemica in corso fra i rappresentanti dei Comitati per il sì e per il no, che contendono febbrilmente sul distacco, o meno, di sette Comuni della Valmarecchia dalla Provincia marchigiana di Pesaro Urbino (nella quale sono attualmente ricompresi) e la loro aggregazione alla provincia di Rimini, in Romagna. L'ora della verità, almeno di quella che esprimerà la popolazione (dopo, se vincerà il sì, la parola passerà alle istituzioni), è ormai stata fissata. Lo ha fatto il Consiglio dei ministri, dando per decreto via libera, domenica 17 e lunedì 18 dicembre 2006, al referendum nel quale dovranno pronunciarsi i cittadini di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello. Un referendum che è frutto di una battaglia trentennale combattuta dal Comitato per il sì, interprete delle tendenze secessioniste di parte della popolazione. Una vicenda che per il presidente ds della Provincia di Pesaro Urbino Pal-

Si tratta di un voto che riguarda 16mila persone. È solo consultivo. L'ultima parola spetta al Parlamento

miro Uccielli - ovvio sostenitore della linea del no all'annessione alla Romagna - «è simile a quella di qualcuno che vuole invitarsi in una casa dove invece non lo vogliono». Ma l'imprenditore Alfredo Carli, che guida il gruppo del sì, replica senza mezzi termini: «Sotto le Marche non vogliamo più starci, perché è antistorico, antilogico, e perché siamo entità diverse. Qui siamo tutti legati a Rimini, dove abbiamo parenti, affari, contatti». Di più, Carli rivela, senza imbarazzo, che «quando andiamo a Rimini, nascondiamo la sigla della targa della macchina PU (Pesaro Urbino). E se andiamo fuori provincia diciamo sempre che siamo della Romagna. Sul fronte opposto, il presidente del Comitato per il no Amerigo Varotti si dice «pronto alla gara, anche se nelle ultime settimane i toni del Comitato per il sì hanno raggiunto livelli di inciviltà, al punto da intimidire i sindaci che volevano partecipare alle riunioni con il presidente Uccielli. Si voterà in pieno inverno, con tutti gli svantaggi (freddo, difficoltà di spostamento) e i vantaggi (magari rientreranno i residenti all'estero e chi lavora fuori provincia) del caso. Vincerà il «sì» se raggiungerà la metà più uno dei voti degli aventi diritto (circa 16 mila). Altrimenti, resterà tutto com'è adesso. Il referendum avrà un valore solo consultivo: l'ultima parola sarà del Parlamento, che deciderà dopo il parere non vincolante dei Consigli regionali (Emilia-Romagna e Marche), prima, e della Conferenza Stato-Regioni, poi.

Giornata di studio e di proposte promossa dalla Sinistra Ds Roma, venerdì 29 settembre, ore 9.30-19.30 - Palazzo Marini

SESSIONE GEOPOLITICA ore 9,30

Coordina
Nuccio Iovene
Senatore

Introduce
Silvana Pisa
Senatrice

Relazioni

Marco D'Eramo
il manifesto

David Megnhagi
Università Roma 3

Lucio Caracciolo
Limes

Intervengono

Lisa Clark
Beati i costruttori di pace

Umberto Ranieri
Presidente Commissione Esteri Camera

Fabio Alberti
Un ponte per...

Tana De Zulueta
Commissione Difesa Camera

Vincenzo Vita
Assessore alla Cultura Provincia di Roma

Maria Grazia Bellini
Tavola per la pace

Iacopo Venier
Commissione Esteri Camera

Giulio Marcon
Presidente Lunaria Coordinatore Sbilanciamoci

Adriano Labucci
Presidente Consiglio provincia Roma

Francesco Martone
Commissione Difesa Senato

Pasqualina Napolitano
Parlamentare europea

Ugo Intini
Viceministro agli Esteri

Carlo Leoni
Vice presidente Camera dei Deputati

Conclude
Famiano Crucianelli
Sottosegretario agli Esteri

SESSIONE SUL DISARMO ore 15,00

Coordina
Titti Di Salvo
Deputata

Relazioni

Paolo Nerozzi
Cgil segreteria nazionale

Ana Gomes
Parlamentare europea responsabile Pse per il disarmo

Fabio Mini
Generale, esperto militare

Intervengono

Paolo Beni
Arci

Elettra Deiana
Commissione Difesa Camera

Emilio Lonati
Fim-Cisl

Riccardo Troisi
Lilliput rete per il disarmo

Giorgio Mele
Commissione Esteri Senato

Fabrizio Battistelli
Archivio disarmo

Giorgio Beretta
Campagne "banche armate"

Alex Zanotelli
Missionario comboniano

Arturo Scotto
Commissione Difesa Camera

Chiara Bonaiuti
Ires Toscana

Fabio Corazzina
Pax Christi cipax

Alfiero Grandi
Sottosegretario all'Economia

Giulietto Chiesa
Parlamentare europeo

Arturo Parisi
Ministro della Difesa

Conclude
FABIO MUSSI



Sinistra DS
Info line 0667063186

giù le armi

Una politica per il disarmo



L'intelligence di Parigi ha consegnato il rapporto tre giorni fa all'Eliseo

«Prima di dare l'annuncio ufficiale Riyadh aspetta di conoscere il luogo in cui Bin Laden è seppellito»

Mistero su Osama: «È morto», no «è malato»

Un giornale francese cita servizi sauditi: «Stroncato dal tifo». La Cnn: «È vivo ma sta molto male» Stati Uniti e Francia non confermano. L'Eliseo chiede l'apertura di un'inchiesta sulla fuga di notizie

di Gabriel Bertinotto

MORTO O GRAVEMENTE MALATO. Non è la prima volta che Osama Bin Laden viene dato per finito. Fisicamente o politicamente. Ucciso o catturato. Poi la bolla informativa si sgonfia. E la caccia continua. Stavolta però le voci sembrano poggiare su basi più

solide: un documento riservato dell'intelligence di Parigi, che un giornale francese, l'Est Republicain, si è in qualche modo procurato ed ha pubblicato ieri con grande risalto. Gli 007 francesi attribuiscono a fonti saudite la notizia della morte di Osama Bin Laden, ma prima di annunciarla ufficialmente attendeva di conoscere «maggiori dettagli e in particolare il luogo esatto della sepoltura». Nel giorno stesso in cui per l'ennesima volta circolano voci insistenti sulla morte di Osama, l'ex-presidente americano Bill Clinton attacca il suo successore George Bush proprio per non avere fatto nulla per catturare il capo di Al Qaeda. In un'intervista alla televisione Fox, che andrà in onda oggi, Clinton reagisce con fastidio al giornalista che gli chiede come mai non fosse stato in grado di capire il pericolo che Bin Laden rappresentava. E ricorda che fu lui stesso, dopo l'attentato alla nave Uss Cole nel 2000, ad autorizzare la Cia ad uccidere Osama.

«Io almeno ci ho provato - dice Clinton - e questa è la differenza tra me ed alcuni altri, compresi gli esponenti di destra che ora mi attaccano». Riferendosi al periodo che va dall'inseguimento di Bush alla casa Bianca nel gennaio 2001 sino all'attentato alle torri gemelle l'11 settembre dello stesso anno, Clinton commenta: «Hanno avuto otto mesi per provarci e non lo hanno fatto. Io ci ho provato. Ci ho provato e ho fallito».

L'isolamento geografico provocato dalla fuga permanente, avrebbe reso impossibile ogni assistenza medica». Nel documento la Dgse (Direzione generale della sicurezza esterna) precisa che lo spionaggio saudita ha raccolto le prime informazioni sulla scomparsa di Osama il 4 settembre, ma prima di annunciarla ufficialmente attendeva di conoscere «maggiori dettagli e in particolare il luogo esatto della sepoltura». Nel giorno stesso in cui per l'ennesima volta circolano voci insistenti sulla morte di Osama, l'ex-presidente americano Bill Clinton attacca il suo successore George Bush proprio per non avere fatto nulla per catturare il capo di Al Qaeda. In un'intervista alla televisione Fox, che andrà in onda oggi, Clinton reagisce con fastidio al giornalista che gli chiede come mai non fosse stato in grado di capire il pericolo che Bin Laden rappresentava. E ricorda che fu lui stesso, dopo l'attentato alla nave Uss Cole nel 2000, ad autorizzare la Cia ad uccidere Osama.

Clinton accusa Bush di non avere fatto nulla per eliminare Bin Laden

La scheda

Tra annunci e smentite: le cento vite dello sceicco del terrore

25 dicembre 2001 Dopo l'attacco Usa in Afghanistan, secondo la radio pachistana Osama sarebbe morto a causa di una complicazione cardiaca.

4 gennaio 2002 Osama è vivo ma ferito, dice il Washington Post.

18 gennaio 2002 Il presidente pachistano Musharraf: Osama è morto per una crisi renale durante bombardamenti Usa in Afghanistan.

5 maggio 2002 Il settimanale Newsweek sostiene che il «terrorista numero uno» è vivo.

12 agosto 2002 Ancora Newsweek: Osama ha lasciato le caverne di Tora Bora.

29 aprile 2005 «Osama è morto». Lo scrive il sito islamico www.islam-minbar.net.

20 gennaio 2006 Con un video messaggio registrato a dicembre, Osama fa sapere ad amici e nemici di esser vivo.



I SUCCESSORI Per il network terrorista da tempo Bin Laden è solo un'icona. La nuova leva cresciuta nella trincea irachena

Da Zawahri ad Al Masri, la cupola di Al Qaeda

di Umberto De Giovannangeli

Vivo o morto. Comunque superata. Il network terrorista denominato Al Qaeda ha cambiato «pelle». E ha di fatto archiviato la leadership dello «sceicco del terrore». Per gli oltre seicento gruppi che compongono oggi la rete jihadista nel mondo, Osama Bin Laden è ormai da tempo una icona, non più un capo. Emblematico di questo passaggio delle consegne è l'ultimo messaggio audio di Bin Laden diffuso, il 1 luglio, da un sito Internet islamico, giudicato autentico dai servizi di intelligence occidentali. Emblematico perché l'ispiratore di Al Qaeda designa il successore di Abu Mussab al-Zarqawi alla guida della branca irachena dell'organizzazione: Abu Hamza al-Muhajir. È lui il nuovo «emiro di Mesopotamia», uno degli esponenti di primo piano della «cupola» qaidista. Un ruolo decisivo in questa scelta ce l'ha la «mente»

operativa della rete terroristica, l'uomo che ha accompagnato Osama fin dall'inizio dell'avventura jihadista: Ayman al-Zawahiri. Il «medico del terrore» rappresenta la continuità ai vertici del network jihadista, il tratto di congiunzione tra la «vecchia guardia» e le nuove leve cresciute nella trincea irachena. Altra figura-chiave della «cupola» qaidista è Ali Sayid Muhammad Mustafa al-Bakri, alias Abd al-Aziz al-Masri, egiziano, esperto di armi chimiche. Quarant'anni, fa parte del consiglio della Shura (direzione) di Al Qaeda. Prima di unirsi ad Al Qaeda, al-Bakri aveva fatto parte del gruppo terroristico della Jihad islamica egiziana sotto il comando di al-Zawahiri. Estendere la penetrazione qaidista dal Medio Oriente al continente africano. Una direttiva, fatta propria da al-Zawahiri, che trova il suo massimo sostenitore in un al-

tro punto di riferimento del vertice jihadista: lo sheikh Azam al-Ansari, uno dei più importanti ideologi della «Base» (Al Qaeda in arabo): Abu Azam al-Ansari. Una direttiva immediatamente attuata sul campo. Oggi, la rete qaidista si è radicata in Somalia, Nigeria, Senegal, Sudan. Ma è soprattutto nella «terra di nessuno» somala che Al Qaeda sviluppa la propria azione. Particolarmente attiva si rivela Al Ittihad al Islami (la sezione qaidista in Somalia) che ha come ideologo e mente operativa lo sheikh Hassan Daheir Awes. Il patto di ferro tra al-Zawahiri e al-Ansari, esteso ad al-Muhajir, sancisce l'affermarsi della strategia della Jihad globalizzata. Una strategia proclamata anche da «convertiti» alla religione musulmana e al credo jihadista. Tra questi c'è Adam Gadahn, californiano convertito. La sua ascesa ai vertici del network terrorista viene sancita, come spesso accade, per via

«mediatica»: in un proclama trasmesso via Internet dai siti islamici vicini ad Al Qaeda, al-Zawahiri cede la parola a Gadahn. È lui a lanciare un appello, in inglese, ai suoi connazionali perché abbraccino l'Islam. Della «cupola qaidista» continuano a far parte anche tre pezzi da novanta dell'organizzazione terroristica, detenuti nelle carceri iraniane: Saif aal-Adel, colui che ha messo in piedi la rete spionistica dell'organizzazione; il responsabile dell'addestramento militare dei mujahiddin, Abu Muhammad al-Masri, e Abdul Aziz al-Masri, responsabile del comitato sulle armi di distruzione di massa. Un recente rapporto dei servizi di intelligence britannici, indicano in almeno 600 i gruppi jihadisti affiliati alla rete di Al Qaeda, con un ricambio generazionale sempre più vorticoso: gli «afghani», sono stati sostituiti dalle nuove leve formatesi nella «trincea» irachena ma anche all'interno del-

le componenti più radicali delle comunità islamiche europee. «Non vi è dubbio che i qaidisti abbiano dimostrato capacità di innalzare il livello dello scontro e di farlo uscire dai confini geopolitici tradizionali, quelli cioè del Medio Oriente e del Golfo Persico. Il jihadismo si è globalizzato, ramificato, modernizzato...», rileva Gilles Kepel, docente all'Istituto di Studi politici di Parigi dove dirige il programma di dottorato sul mondo arabo-musulmano, tra i più autorevoli studiosi del fondamentalismo islamico. Di certo la centralità del «miliardario del terrore» è oggi sfumata. La rete-Al Qaeda fa a meno del Capo, sostituendolo con una dirigenza allargata - almeno trenta-quaranta sheikh - che a sua volta deve interagire con un arcipelago di gruppi islamico-nazionali che rivendicano la propria autonomia. Il dopo-Osama è ormai avviato. La Jihad globalizzata ha dimostrato di poter fare a meno del suo mentore.

In Iraq il Ramadan inizia con una strage: 37 morti a Sadr City

Video di Al Qaeda con 2 corpi bruciati: «Sono soldati Usa». New York Times: i generali Usa vogliono silurare il premier al Maliki

di Toni Fontana

IERI IN IRAQ cominciava il Ramadan dei sunniti, mentre oggi comincia quello sciita. E, a giudicare da quanto è accaduto, il mese di digiuno segnerà una nuova tappa nell'escalation dell'orrore. Ieri mattina infatti un'autobomba, (o, secondo fonti di polizia, due bidoni pieni di esplosivo) è saltata tra le auto in fila ad una stazione di servizio nella sterminata periferia sciita di Sadr City a Baghdad. Un gruppo sunnita, i «compagni del Profeta», ha rivendicato. Trentasette le vittime, tutti civili che si trovavano casualmente sul posto per rifornire le loro auto. La cronaca della giornata comprende un lun-

ghissimo elenco di violenze, alcune delle quali, efferate. A nord di Baghdad, non lontano da Tikrit, alcuni terroristi hanno gettato in mezzo delle bancarelle di un mercato le teste mozzate di 10 poliziotti sequestrati alcune ore prima. L'unica notizia in controtendenza appare quella relativa all'annuncio americano (ma smentito dai terroristi) della cattura di Muntasir al-Jibouri, indicato quale capo militare di Ansar al Sunna, uno dei gruppi sunniti collegati alla rete di Al Qaeda. Ma, come si è visto in questi mesi, anche l'uccisione di capi della rete terroristica come Al Zarqawi, non placa le violenze che sono da tempo originate dallo scontro frontale tra sunniti e sciiti. Al Qaeda si è inserita in questa «guerra parallela» prendendo le



Foto Reuters

difese dei sunniti, ma la battaglia è ormai molto più ampia e complessa. Nel mese di agosto nella sola capitale sono stati trovati 1500 corpi di civili uccisi a causa delle vendette incrociate. La scorsa settimana, in solo

BAQUBA

Gli integralisti impongono il divieto di fumare

BAQUBA Oltre alla quotidiana esplosione di autobombe, gli abitanti di Baquba, capoluogo della violenta provincia Diyala, hanno una preoccupazione in più: le sigarette. I gruppi radicali islamici hanno sentenziato che sono anti-islamiche e quindi è proibito fumarle o venderle, e chi trasgredisce sarà severamente punito. Sono così spariti dalle strade i venditori ambulanti, e i negozi hanno rimosso tutti i pacchetti in vendita e qualsiasi genere di pubblicità relativa al fumo, dopo aver ricevuto circostanziate minacce da estremisti che dicono di rifarsi alla sharia, la legge islamica. Un tabaccaio del centro, Abu Ahmad, ha raccontato di aver ricevuto come tutti i suoi colleghi in città un ultimatum di tre giorni per smaltire tutte le scorte di sigarette o toglierle dagli scaffali, pena la morte.

quattro giorni, sono stati scoperti 165 corpi. In questo drammatico contesto anche i dirigenti americani si stanno interrogando sulle capacità di tenuta degli equilibri politici iracheni. Una corrispondenza

pubblicata nei giorni scorsi dal New York Times lascia intendere che i capi americani in Iraq hanno ormai deciso di liquidare il capo del governo, lo scita Al Maliki, in carica dal mese di maggio. Anonime fonti Usa,

ma anche irachene, hanno confidato al quotidiano giudizi sul premier che non lasciano dubbi: è ambiguo, non decide nulla, non fa niente per fermare le violenze, tenta di mettersi d'accordo con tutti ed ha tutti contro. Un episodio in particolare ha mandato su tutte le furie i generali americani: alcuni giorni fa un reparto di soldati Usa ha attaccato, assieme a militari iracheni, la una base della milizia sciita di al Sadr nell'omonimo quartiere, lo stesso dove ieri è scoppiata l'autobomba. Il premier al Maliki non solo ha condannato l'iniziativa alla quale hanno preso parte anche i soldati che (teoricamente) dipendono da lui, ma ha promesso indennizzi alle famiglie dei miliziani uccisi o feriti nell'assalto americano. Questo episodio ha fatto letteralmente saltare i nervi ai comandanti Usa che hanno affi-

dato alle colonne del New York Times il compito di annunciare il «benservito» ad Al Maliki. La situazione in Iraq sta diventando paradossale. Anche ieri i soldati Usa hanno catturato alcuni esponenti di primo piano dell'esercito del Mahdi, l'armata di al Sadr che non solo è rappresentato in parlamento (30 seggi su 275) ma controlla 7 ministri del governo di Al Maliki. Questi contrasti si riflettono nella gestione dell'ordine pubblico. Il generale Thurman, capo delle forze Usa a Baghdad, ha detto che nella capitale occorrono almeno altri 3mila soldati iracheni, ma che i capi delle forze governative non vogliono sentire parlare. Un gruppo legato ad Al Qaeda ha infine mostrato sul Web un video nel quale si vedono i corpi di due militari Usa dati alle fiamme e trascinati.

Congresso laburista i pacifisti contestano Blair: ora vattene

Oggi a Manchester ultima assise prima dell'addio del premier previsto entro maggio

di Gianni Marsilli

«**TIME TO GO**», gli hanno gridato in migliaia ieri pomeriggio sfilando a Manchester, è tempo di partire. Ancora una volta quelli di «Stop the war» - che esibivano in prima fila Lauren Booth, sorellastra di Cherie, la moglie del premier: «calamitosa», ha definito la po-

litica estera del cognato - hanno rinfacciato a Tony Blair l'Iraq, l'Afghanistan, l'appoggio a Israele nella guerra del Libano, la nuova generazione di armi atomiche, il

Per gli organizzatori a sfilare alla vigilia del congresso sarebbero stati in 50mila

tema della successione, altroché ambiente e sicurezza. Anche perché non è scontato che per Brown la strada sia priva di ostacoli. Nella recente baruffa ci ha rimesso anche lui, il delfino designato e scalpitante. E poi la procedura per nominare il leader-primo ministro è complessa: il voto si divide per un terzo tra i militanti, un terzo tra i sindacati e un terzo tra i deputati. Nel clima di congiura shakespeariana che si respira nel Labour nessuno, nemmeno Brown, è al sicuro da sgradevoli sorprese. Anche se per ora calca in testa: tra gli elettori gode del 28% dei favori, contro il 15% che va al ministro degli Interni John Reid.

Il problema del Labour è presto detto: dei 9,5 milioni di elettori che lo premiarono nel maggio 2005, consegnando a Blair il ter-

zo mandato consecutivo, il 38% pensa adesso che sarebbe ora di cambiare e il 42% dà per scontata la sua sconfitta alle prossime politiche, che si terranno al più tardi nel 2009. Secondo il «Guardian» non si tratta soltanto dello scontento per le scelte di Blair, per la sua guerra sbagliata. Si profila piuttosto un cambiamento d'epoca complessivo, già fatto proprio dagli elettori, che se andassero oggi alle urne darebbero il 36% a Tory e il 32 al Labour, cifre che ormai in pochi credono reversibili. Tra questi pochi, Gordon Brown. Il discorso più atteso non sarà infatti quello di Blair, ma quello del suo cancelliere. I delegati sono pronti a rendere l'onore delle armi al primo ministro e ad applaudire la sua consumata arte oratoria, quando martedì prenderà la parola. Filtra da Downing Street

In prima fila la sorellastra di Cherie che definisce «calamitosa» la politica del cognato



La protesta contro Tony Blair alla vigilia del congresso laburista di Manchester Foto Ap

che Blair non aggiungerà nulla ai suoi propositi sulla data della sua partenza (entro un anno), ma che vorrà indicare al Labour una direttrice di marcia per i prossimi anni, della quale però tutti sanno che non prenderà la testa. Ecco perché gli occhi saranno puntati su Brown, che parlerà domani. Narrano le cronache che sta scrivendo e riscrivendo il suo discorso fin dall'inizio dell'estate, nella consapevolezza che si tratta di un'occasione storica. Lo aiutano

Ed Miliband, giovane ministro dell'Agricoltura, e soprattutto Ed Balls, ministro del Tesoro, che po-

La successione sarà il tema principale dell'assise. Brown parlerà domani martedì toccherà a Blair

trebbe succedergli alle Finanze. Brown e i suoi sanno che un passo falso, domani, potrebbe costargli il trono. Dicono gli analisti che deve dimostrare che in lui non abita soltanto l'economia, ma anche la lotta al terrorismo, la politica estera, la qualità della vita, i servizi pubblici. E dovrà dimostrarlo domani, giorno della sua prima, sostanziale investitura. I delegati non perdoneranno nulla: sanno che il Labour rischia molto grosso.

UNGHERIA Ancora in piazza contro il premier bugiardo

BUDAPEST Nonostante il rinvio di un megaraduno convocato dall'opposizione, migliaia di dimostranti antigovernativi - oltre 10.000, c'è chi parla di 15.000 - si sono radunati ieri davanti al parlamento a Budapest, in piazza Kossuth, teatro già nei giorni scorsi di manifestazioni contro il premier Ferenc Gyurcsany. Molti gruppi sono arrivati dalle province incuranti della decisione del partito conservatore Fidesz di Viktor Orban di rinviare il grande comizio elettorale, indetto inizialmente per ieri, per paura di violenze o attentati. Bersaglio degli slogan dei manifestanti ancora Gyurcsany: la folla reclama le sue dimissioni da quando lunedì scorso su internet ha cominciato a girare un nastro in cui il premier socialista in una riunione di partito confessa di aver mentito sulla reale situazione economica del paese per poter vincere alle elezioni di aprile.

Da lunedì a mercoledì la capitale è stata teatro di manifestazioni e di incidenti violenti tra giovani e la polizia che hanno avuto un bilancio di 255 feriti. All'alba di ieri sono stati fermati otto giovani, mentre delle circa 200 persone arrestate nei giorni scorsi 97 sono state già condannate in tribunale con procedura accelerata a pene varianti tra dieci giorni e tre mesi di prigione per vandalismo e resistenza alla polizia. La polizia ha inoltre emesso mandati di cattura contro altre 500 persone, tutte identificate come teppisti, fra cui molti pregiudicati. Fra i condannati ci sono alcuni attivisti dei partiti di destra, uno del Fidesz, e due o tre del Miep (partito di estrema destra di Istvan Csurka) e del Jobbik (estremisti giovani).

nucleare civile. L'avevano fatto in 750mila nel febbraio del 2003 a Londra, ieri a Manchester erano diecimila per la polizia, 50mila per gli organizzatori, alla vigilia del congresso del New Labour. Blair se ne andrà, forse a Natale, forse nel maggio prossimo, l'ha detto lui stesso. Non c'è bisogno di una spallata della piazza per farlo traslocare da Downing Street. Di colpi, sopra e sotto la cintura, ne riceve abbastanza dai suoi stessi compagni di partito e di governo, dai sondaggi, e soprattutto dall'usura del potere. Quello che si apre oggi e che durerà fino a giovedì sarà per Blair l'ultimo congresso nelle vesti di primo ministro. Ad officiare nel prossimo, tra un anno, sarà un altro, e tutti giurano che avrà la faccia ostica di Gordon Brown.

Ieri la presidente del partito (carica onorifica) Hazel Blears cercava disperatamente di convincere i giornalisti che «i militanti vogliono discutere di ambiente, sicurezza, vogliono che si torni ai problemi concreti». Balle, purtroppo. Non sono passate neanche due settimane dallo psicodramma al vertice: dimissioni a catena dal governo, Blair che dà del ricattatore a Brown, Brown che lo sollecita a togliersi dalle scatole quanto prima, anzi subito. Inevitabile che il congresso ruoti attorno al

Farmaci e cibi a rischio, l'Agenzia Usa sotto accusa

Troppi errori, dall'antinfiammatorio Vioxx agli spinaci killer. La prestigiosa Fda da riformare

di Roberto Rezzo / Washington

BOLLATA alla stregua di un pericolo pubblico. La Food and Drug Administration, l'agenzia federale per il controllo dei medicinali e degli alimenti, esce massacrata dall'ultimo rapporto dell'Institute of Medicine, il massimo organo scientifico di consulenza al Congresso americano. Una commissione composta da 15 tra illustri accademici e rappresentanti degli ordini professionali ha denunciato «gravi problemi nelle procedure per l'approvazione e il controllo della sicurezza dei farmaci». E raccomandato al parlamento d'imporre «urgenti cambiamenti» a tutela sia della salute pubblica che della credibilità dell'agenzia. Il giudizio degli esperti arriva dopo una lunga cronaca di

scandali cominciata con l'esplosione dei casi d'infarto fra i pazienti curati con gli antinfiammatori di ultima generazione. Sino agli spinaci certificati organici che nelle ultime due settimane hanno fatto tre morti e 120 ricoverati per gastroenterite infettiva. I poteri di controllo della Fda si estendono su un giro d'affari complessivo di 3mila miliardi di dollari, pari a circa un quarto dell'intero Prodotto interno lordo Usa. Un immane carico di responsabilità cui ha fatto fronte dibattendosi tra finanziamenti cronicamente insufficienti e arbitrariamente assegnati e incurante dei conflitti d'interesse fra controllori e controllati. Era stato lo stesso vertice della Fda a vedersi costretto a chiedere una verifica indipendente dopo il repentino ritiro dal mercato del Vioxx, l'antinfiammatorio che rischia di mandare in bancarotta il gruppo farmaceutico Me-

rx travolto dalle cause di risarcimento danni intentate dai sopravvissuti e dai familiari dei pazienti che non hanno retto gli effetti collaterali sul cuore. Effetti collaterali di cui Merck era da tempo a conoscenza e che riuscì ad occultare davanti alle autorità di controllo. Il rapporto mette in evidenza la sproporzione delle risorse che l'agenzia mette a disposizione per l'approvazione di nuovi farmaci e quelle destinate a monitorarne la sicurezza dopo l'ingresso sul mercato. Ha suscitato sorpresa e incredulità fra la comunità scientifica l'enfasi con cui l'Fda ha dato il via libera alla commercializzazione di Atripa, annunciata come una «svolta nella terapia dell'Aids». In realtà si tratta di una combinazione dei due farmaci normalmente utilizzati contro l'Hiv in una sola pastiglia. Allo stesso prezzo dei due venduti separatamente. La tecnologia «double layer» impiegata è simile a quella per confezionare i ciocco-

latini bicolore. In India e in Brasile - che per ragioni umanitarie hanno deciso di sfidare i brevetti delle multinazionali - esiste da anni un farmaco simile al costo di un dollaro al giorno, contro i 50 di quello pubblicizzato in America. «La credibilità è il capitale più importante della Fda - recita il documento - le recenti questioni circa l'indipendenza del suo comitato scientifico hanno fatto calare un'ombra di sfiducia sulle valutazioni dell'agenzia». Per riportare la situazione sotto controllo i legislatori hanno indicato una radicale riforma. Al primo posto una moratoria sulla pubblicità dei nuovi farmaci sino a quando l'esperienza clinica non escluda rischi che possono emergere dopo gli attuali test regolamentari. Su modello di quanto già avviene in Gran Bretagna, gli esperti hanno chiesto che su tutte le confezioni di farmaci di nuova commercializzazione sia riportato il simbolo di un triangolo nero per avvertire i pazienti che

non esistono informazioni sulla sicurezza d'impiego paragonabili a quelle di farmaci già largamente utilizzati. La certificazione di sicurezza - conclude il comitato - dovrebbe essere concessa a vita sino a quando non emergano problemi, ma rivalutata ogni cinque anni sulla base degli ultimi studi disponibili. Studi che le industrie farmaceutiche dovranno comunicare integralmente alla Fda anziché limitarsi a quelli generalmente favorevoli già fatti apparire sulle principali pubblicazioni scientifiche. L'Institute of Medicine non risparmia gli aspetti organizzativi e manageriali dell'agenzia. Per garantire l'indipendenza dalla lobby alimentare e farmaceutica il direttore generale dell'agenzia dovrebbe avere un mandato di sei anni, anziché essere cambiato a piacere del presidente. E soprattutto chiaro divieto per tutti i membri del comitato scientifico di fare consulenza alle multinazionali.

GERMANIA I magistrati: «Il Transrapid non doveva partire»

BERLINO Il treno a levitazione magnetica Transrapid, che venerdì nel nordovest della Germania ha investito un veicolo di controllo - nello scontro sono morti 23 passeggeri del convoglio sperimentale - non avrebbe dovuto partire. Lo ha affermato ieri sera la procura di Osnabrueck. Per contro, il carrello di controllo, a bordo del quale due operai procedevano a un'ispezione della linea - ha detto in una conferenza stampa il procuratore di Osnabrueck, Alexander Retemeyer - era autorizzato a trovarsi dov'era al momento dell'incidente e probabilmente non aveva ricevuto l'ordine di sgomberare la linea. Secondo gli inquirenti, i due dipendenti addetti al centro di controllo che guida i venghi del treno a levitazione magnetica avrebbero dovuto accorgersi che c'era un ostacolo lungo la monorotaia, consultando un rapporto in cui sono annotati tutti i movimenti del veicolo di controllo in relazione alle corse del Transrapid. Inoltre, il carrello di manutenzione, equipaggiato con un sistema di navigazione satellitare Gps, era individuabile sul loro monitor. I due addetti al centro di controllo, in stato di shock, non hanno potuto ancora essere interrogati dagli inquirenti. L'incidente al Transrapid potrebbe essere l'inizio della fine per il «fiore all'occhiello» dell'industria ferroviaria tedesca e un duro colpo per la tecnologia magnetica.

BELGIO Vietato il velo islamico per chi lavora nei seggi elettorali

BRUXELLES Niente velo nei seggi elettorali: per la prima volta un'amministrazione belga - quella di Bruxelles - ha deciso di vietare gli «emblemi religiosi» a chi vuole presiedere un seggio elettorale, fare il segretario o anche solo lo scrutatore. Si tratta di una scelta che fa discutere, in vista delle comunali dell'8 ottobre nelle quali per la prima volta voteranno gli extracomunitari residenti in Belgio. Il divieto di indossare il velo islamico «non si basa su alcun fondamento legale» protesta il Mra, Movimento contro il razzismo, l'antisemitismo e la xenofobia, che sta preparando una denuncia alla magistratura dopo aver

scritto lettere di protesta ai presidenti degli uffici elettorali e ai sindaci interessati. Il rinnovo del sindaco, il «borgomastro», dei comuni belgi giunge in un momento di tensioni politiche per il governo ma anche per il Paese. Nei sondaggi sale l'estrema destra, e il quotidiano Le Soir ha preso l'inedita iniziativa di diffondere un adesivo con la scritta «No al Fronte nazionale». Alle comunali del 2000 questo partito ha ottenuto il 6,4% dei consensi. Dopo il balzo in avanti delle regionali del 2004 (16,4%), sembra non fermarsi più. seggio elettorale, proprio a Bruxelles, dove sarà in vigore il divieto, la situazione è opposta.

Cristiani fucilati, sit-in all'ambasciata d'Indonesia

L'iniziativa di Casini. Numerose le adesioni. Veltroni: «All'odio si sostituisca il rispetto». Polemica la Lega

ROMA Una manifestazione pacifica domani davanti all'ambasciata d'Indonesia, a Roma, con le candele accese, «per ricordare rispettosamente alle autorità di quel Paese che i cristiani non possono essere considerati cittadini di serie B». A lanciare l'iniziativa è stato Pier Ferdinando Casini in un'intervista al «Messaggero», in cui ha rivolto il primo invito al sindaco Walter Veltroni, affinché partecipi «come in tante occasioni io sono stato al suo fianco». Il sì del sindaco di Roma non si è fatto attendere: ci sarà per «testimoniare il dolore e la deplorazione della città per l'esecuzione della condanna a morte dei tre cittadini cattolici» e «per ribadire la neces-

sità che all'odio e all'intolleranza tra le religioni si sostituisca il rispetto reciproco, il dialogo, la convivenza». Per tutta la giornata di ieri le adesioni sono state immediate e bipartisan. Dal capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa al presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo che ha dichiarato: «Bisogna bloccare chi tesse la tela dell'intolleranza e mina le basi della civile convivenza». Alla fiaccolata ci sarà anche il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra. Accolgono l'invito il deputato di Fl Benedetto Della Vedova, Daniele Capezzone, Rosa nel pugno, il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli, Luciano Vecchi, re-

sponsabile esteri dei Ds. Il segretario del Prc, Franco Giordano, giudica la mobilitazione «un fatto importante, ma vedremo se aderire», dice, «non conosco ancora la piattaforma». Giordano aggiunge: «La pena di morte è da bandire ovunque e penso che vadano difesi i diritti di qualunque religione in ogni parte del mondo». Polemica la Lega. «Casini vada pure a manifestare davanti all'ambasciata indonesiana - afferma il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli - ma gli uomini dell'Udc vengano alle nostre, di manifestazioni, dove si difende veramente la religione cattolica, l'Occidente e il Papa, evitando di partecipare a manifestazioni indette

da chi, fino al giorno prima, ha stretto la mano, ancora lorda di sangue, del mandante degli eccidi dei cattolici...». Calderoli si riferisce all'incontro fra lo stesso leader dell'Udc e il presidente iraniano Ahmadinejad, lo scorso 10 settembre. «Non si può essere un giorno con il diavolo e un giorno con l'Acqua Santa».

*Auguri
Ad Angela Camuso e Alessandro Lisci
Sposi
Un abbraccio gioioso dalla Redazione de l'Unità*

Bellissime e assolate file di vigneti che poggiano sul mare: ci lavorano fantasmi senza nome né diritti

Il dubbio è che questa rete non si limiti all'intermediazione di manodopera ma gestisca l'arrivo dei lavoratori dall'Est

Schiavi nelle vigne del Marsala

Operazione dei carabinieri trapanesi contro il caporalato: 18 denunce, tre i capatàz
Immigrati tunisini e rumeni sfruttati, ammassati in casolari diroccati e spesso nemmeno pagati

di Walter Rizzo / Marsala

LE VIGNE di Marsala si poggiano sul mare. Un paesaggio placido, dominato da una luce che ferisce gli occhi. Una marcia indietro nel tempo, a rivedere una Sicilia ordinata, che pensava a costruire un futuro vendendo il vino dolce, magari agli inglesi che avevano

preso ad apprezzarlo tanto, se non di più dello Sherry. Un paesaggio inventato dai Florio, che del vino di Marsala fecero un tassello del loro effimero impero economico. Le vigne di Marsala si sono allargate: si piantano viti fino a Paceco alle porte di Trapani e poi verso est, fino a ben dentro la provincia di Agrigento. "Sole e luce" è il tema che caratterizza la pubblicità delle grandi e prospere aziende vinicole. Ma è una luce che non basta a far apparire volti, nomi, uomini. Una terra di luce popolata da fantasmi, uomini che arrivano e lavorano su quelle viti e che spariscono senza lasciare una traccia, un ricordo. Sono in tanti, arrivano su pullman sconnessi, dalla Romania, dalla Bulgaria, dalla Polonia, altri risalgono dalle coste. Esposti ad ogni soprano, ad ogni angheria. Gli sbarchi a Lampedusa fanno più notizia dei discretissimi arrivi in pullman turistico. E poi si disperdono tra le vigne o gli ortaggi di Campobello di Mazara e più a nord tra le serre di Vittoria e Comiso. Fantasmi che parlano lingue diverse, popolano casolari semidiroccati, riposano su vecchi materassi pulciosi o su camion puzzolenti, dove i caporali li caricano come bestie da portare al mattatoio. Lavorano come i vecchi contadini siciliani hanno fatto sino agli anni '50 del secolo scorso: «da sole a sole», ovvero dall'alba al tramonto. Per una giornata di fatica disumana portano via, se va bene, una ventina di euro. Le loro storie restano chiuse, segrete. A farle venire fuori sono le tragedie come quella di Licata, oppure la tenacia di carabinieri e giudici che provano a vedere l'invisibile: così hanno fatto i carabinieri di Marsala, coordinati dal sostituto

Fra le colline siciliane un vero e proprio business messo su da imprenditori agricoli senza scrupoli

procuratore di Marsala, Giulia D'Alessandro, che hanno denunciato diciotto imprenditori del settore vitivinicolo di Marsala. In paese nessuno fa nomi. Sono tutte «persone per bene», «galantuomini». Inutile provare a chiedere nelle aziende. Cancelli chiusi, porte sbarrate. Qualcuno sbotta: «Cosa viene a cercare. Qui si è sempre fatto così, se vogliamo guadagnare qualcosa dobbiamo risparmiare sulla manodopera e poi i tunisini e i rumeni non sanno che farsene dell'ingaggio, della messa in regola. A loro interessa lavorare e portare a casa i soldi. Va bene a loro e va bene a noi». Va bene a tutti questo sistema. I Carabinieri di Marsala hanno scoperto che per risparmiare alcuni imprenditori avevano pensato di eliminare i contributi previdenziali, eliminare le tasse sul lavoro e d'infine eliminare persino il salario dell'immigrato clandestino. Solo un giaciglio per dormire, e qualcosa da mangiare a fine giornata. Il trattamento riservato ad un mulo da soma. A tenerli in riga, spiegano i carabinieri di Marsala, ci pensavano i caporali, tre dei quali sono stati denunciati insieme agli imprenditori. Ma a dirigere il traffico degli schiavi non erano solo i caporali che rastrellavano all'alba i clandestini in un paio di punti di raccolta per avviarli ai loro lavori. «Qui non si muove nulla - ci spiegano gli investigatori - senza che la mafia, Cosa nostra, non dia il suo benestare e non entri nell'affare, soprattutto se l'affare è buono». E l'affare potrebbe essere ben più grosso di quello che è emerso con le ultime operazioni dei carabinieri. Di certo vi è una rete organizzata - spiegano gli investigatori - che gestisce i lavoratori clandestini e li inserisce dove vi è richiesta. Non solo sulle vigne, ma anche nell'edilizia, nella pastorizia e persino il lavoro delle badanti sarebbe "mediato" da questa rete organizzativa. Tutto in nero naturalmente, con l'unica tassa da pagare per l'organizzazione, che gestisce direttamente in molti casi l'aspetto economico. È il caporale stesso ad incassare il pagamento da chi richiede il lavoro, per poi decidere quanto va al clandestino e quanto rimane nelle tasche dell'organizzazione. Il dubbio è che l'azione della rete organizzativa non si limiti all'intermediazione abusiva di manodopera, ma gestisca direttamente anche l'arrivo dei lavoratori, soprattutto dall'est europeo.



SBARCHI Barca in avaria, soccorsi 136 immigrati

SOCCORSI IN MARE 136 uomini; erano su barca in avaria a 100 miglia dalle coste calabresi. Una situazione che si stava facendo drammatica, sventata dall'intervento della motovedetta della guardia di Finanza, che ha scortato gli immigrati sfiniti sulle coste crotonesi.

LICATA

Crollo palazzina, indagato imprenditore

Si scava e non solo tra le macerie della palazzina di contrada Torre di Gaffe dove si è consumata la tragedia di Spiridon Mircea, l'operaio rumeno di 32 anni, morto dopo un'angosciosa agonia sotto le macerie crollate addosso. Si scava per capire di chi è la responsabilità di una storia indecente. Due le persone che iscritte nel registro degli indagati: Antonio Di Vincenzo, l'imprenditore per il quale lavorava l'operaio rumeno, e il direttore dei lavori Vincenzo Marchese Aragona. Per entrambi i magistrati ipotizzano i reati di disastro ed omicidio colposo. Il legale del primo si è affrettato a dichiarare, in nome e per conto del suo cliente, che Spiridon Mircea non stava lavorando alla palazzina, ma era lì per un caso. Vittima della "sfiga". Ma non spiega perché l'imprenditore ha dichiarato che non vi era nessuno nella palazzina al momento del crollo e si è dovuto attendere l'intervento della moglie del rumeno per far scattare l'allarme. Ore preziose che si sono perse. E intanto i vigili del fuoco continuano a scavare: le dichiarazioni dell'imprenditore - secondo il quale l'operaio era solo - non tranquillizzano nessuno e si scava ancora per essere certi che sotto le macerie costruita abusivamente non vi siano altre vittime di questa tragedia. La moglie di Mircea ha affermato di non essere stata informata della drammatica decisione assunta dai medici di amputare i piedi al marito nel tentativo disperato di estrarlo dalle macerie. Tentativo che non ha evitato la morte. E non si placano le polemiche scattate dalla vicenda. Durissimo il sindacato che insieme al comune di Licata sta organizzando i funerali dell'operaio in Romania. «Non esito a definire vigliacco e responsabile penalmente - ha detto Santino Spinella, segretario regionale degli edili della Cisl siciliana - il comportamento del datore di lavoro che, per diverse ore, ha negato la presenza di un operaio sotto le macerie del cantiere».

Mehdi, l'incubo è finito: «Che bello, mi dicono che sono onesto»

Bologna, accusato ingiustamente di stupro: «Vorrei che la ragazzina mi chiedesse scusa in tv»

di Chiara Vergano

SCUSE IN TV «Scusami, stavo riposando: ieri è cominciato il Ramadan». Si stropiccia gli occhi Mehdi Dafir, vent'anni, balzato ai disonori della cronaca a

causa di un gesto che non si sarebbe mai sognato di compiere, una violenza sessuale, di cui è stato ingiustamente accusato da una dodicenne. Una dodicenne che si è inventata una bugia colossale. Si stropiccia gli occhi Mehdi, mentre apre il portoncino che s'affaccia su una viuzza di Anzola, nella bassa bolognese. «Guarda dove abito» dice, mentre saliamo le scale annerite dall'umidità, e la sua voce pacata si vena di una punta di amaro. Poi la porta del mini appartamento al primo piano si spalanza su una scena familiare: i tappeti stesi a terra, il sofà dove chiacchiere, la tv accesa, i versetti del Corano appesi alla parete con i 99 nomi di Allah, i ceci a mollo nella bacinella. Il

padre, la madre e la zia che salutano. E presto sul tavolo si materializzano una tazzina di caffè e una porzione di dolce a base di zucchero, farina, mandorle e sesamo: l'ospite è sacro. **Mehdi, come ti senti ora?** «Malissimo. Pensa, stamani è passato il maresciallo dei carabinieri a salutarmi, mi telefonano tanti amici. Ma io continuo a star male». **Si sono fatti vivi con te i genitori della ragazzina? Ti hanno chiesto scusa?** «Macché. Io non li conosco proprio, non so neanche chi sono. Capisci? Non conosco neanche lei. Vorrei però che fosse proprio questa ragazzina a chiedermi scusa, in televisione. Tutti devono sapere che io non ho fatto niente. I miei amici mi

hanno subito creduto, ma c'è della gente che continua a guardarmi male. Pensa, ieri un tunisino che mi conosce ha litigato al parco con un gruppetto di italiani. Lui ha cercato di difendermi, mentre loro dicevano di me "marocchino di m...". Io sono pulito, sono il Mehdi di sempre. Non faccio del male a nessuno, e vorrei che gli altri non facessero del male a me». **Da quanto tempo vivi in Italia?** «Tre anni. Sono arrivato dal Marocco, da Casablanca, con mia madre. Abbiamo raggiunto mio padre, che è qui dal '90. Lui è stato uno dei primi marocchini ad arrivare ad Anzola...» (il padre, che si è seduto sul sofà, annuisce in silenzio) **Hai cominciato subito a lavorare?** «No, prima sono andato a scuola. In Marocco mi mancava un anno per andare all'Università, che era il mio sogno. Invece quando sono arrivato qui mi hanno mandato in prima superiore, insieme a ragazzini di 13 anni. Poi mio padre ha avuto un incidente sul lavoro, gli hanno dato una pensione di invali-

hanno subito creduto, ma c'è della gente che continua a guardarmi male. Pensa, ieri un tunisino che mi conosce ha litigato al parco con un gruppetto di italiani. Lui ha cercato di difendermi, mentre loro dicevano di me "marocchino di m...". Io sono pulito, sono il Mehdi di sempre. Non faccio del male a nessuno, e vorrei che gli altri non facessero del male a me». **Da quanto tempo vivi in Italia?** «Tre anni. Sono arrivato dal Marocco, da Casablanca, con mia madre. Abbiamo raggiunto mio padre, che è qui dal '90. Lui è stato uno dei primi marocchini ad arrivare ad Anzola...» (il padre, che si è seduto sul sofà, annuisce in silenzio) **Hai cominciato subito a lavorare?** «No, prima sono andato a scuola. In Marocco mi mancava un anno per andare all'Università, che era il mio sogno. Invece quando sono arrivato qui mi hanno mandato in prima superiore, insieme a ragazzini di 13 anni. Poi mio padre ha avuto un incidente sul lavoro, gli hanno dato una pensione di invali-



Il Pm Caleca e il Procuratore capo di Bologna Di Nicola. Foto di Benvenuti/Ansa

dità di 400 euro al mese. Non potevamo andare avanti, anche perché in Marocco sono rimasti mio fratello e mia sorella, cerchiamo di aiutare anche loro. Così ho dovuto cominciare a lavorare». **Ti è capitato, in passato, di incontrare ostilità da parte di italiani?** (sorride, alza le spalle) «Qui ad Anzola ho amici italiani di tutte le età. La mia fidanzata è italiana. Certo, non tutti sono così. Voglio dire, non tutti gli italiani

sono brave persone, e lo stesso vale per i marocchini. È così in tutto il mondo». **Cos'hai provato quando ti hanno portato in caserma?** «Sapevo di essere innocente, ma avevo ugualmente paura. Paura di perdere il lavoro. Pensavo a mio padre e a mia madre soli, pensavo alle rate da pagare del mio motorino nuovo. Mi chiedevo "perché tutto questo?"». **Pensi di andartene da qui dopo quello che è successo?** «Mi piacerebbe cambiare zona. Ma voglio continuare a vivere in Italia: il mio futuro è qua. Vieni, ti voglio presentare qualche mio amico». Usciamo, e subito un ragazzo (italiano) s'affaccia da un bar e chiede a Mehdi «se è tutto a posto». Risposta affermativa. Pochi passi e sbuchiamo nella piazzetta principale di Anzola. Arriva un vecchietto tremolante con bastone e cappello, si illumina, abbraccia Mehdi. «Ragazzo, come stai? - gli dice, con accento bolognesissimo - . Ricordati: a far del bene, alla fine, prima o poi si riceve del bene». Poco più in là, seduto sul muretto, ecco Mohamed, il più grande amico di Mehdi, insieme a una coetanea italiana. Mohamed, che dire di questa storia? «Basta, è già stato detto troppo - è la saggia risposta - . Meglio stare zitti. E tu, Mehdi, attenzione, ché la prossima volta ti accusano di omicidio...»

Alla Festa dell'Unità, Mastella difende l'indulto «Omicidi in calo, pochi tornano in carcere»

«IO AMICO dei delinquenti? Se fosse così lo sarebbero i due terzi del Parlamento», così ha risposto il ministro della Giustizia Clemente Mastella, intervenuto alla Festa dell'Unità a Napoli, quando un giornalista gli ha riferito di essere così considerato a causa dell'indulto. Il provvedimento approvato quest'estate dal parlamento è ancora argomento di discussione, e a rinviarla ieri è una lettera del pm della procura di Napoli Ivana Fulco in cui ha ufficialmente chiesto al procuratore Giandomenico Lepore, l'assegnazione di un'auto di servizio. «Qui è come stare a Guatemala City», co-

si il pm ha definito la città partenopea dopo essere stata vittima di due furti in pochi mesi. «Andare a lavorare è ormai pericolosissimo, Napoli ha sempre avuto questo tipo di problemi ma penso che l'indulto abbia peggiorato la situazione», conclude la Fulco. «L'anno scorso ci sono stati più morti di quando c'era l'indulto», risponde a tono il ministro della Giustizia in riferimento alle dichiarazioni del pm napoletano. «È solo il 2 per cento di reclusi che ha lasciato il carcere per l'indulto vi ha fatto rientro», ha chiarito ancora il ministro. E mentre nel Lazio il provvedi-

mento sembra aver risolto il problema del sovraffollamento, come ha dichiarato in questi giorni il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Ettore Ziccone, l'associazione nazionale magistrati, parla di Amnistia. «Rischiamo di lavorare a processi per poi dire alla fine al condannato: lei beneficia dell'indulto», ha sostenuto il segretario Nello Rossi, durante il suo intervento al direttivo centrale dell'Anm. «L'amnistia è una sconfitta - ha aggiunto Carlo Fucci, ex vicepresidente del sindacato - ma siamo di fronte a un dato oggettivo: per i prossimi 10 anni lavoreremo a vuoto».

BREVI

Napoli
Il sindaco Iervolino medita azione legale contro Santoro

«Sto pensando ad un'azione penale». Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino sta valutando la possibilità di chiedere un risarcimento danni per l'ultima puntata di «Anno Zero», trasmissione condotta da Michele Santoro in cui si parlava di Napoli

Agrigento
Cinque fermi per l'omicidio del 29enne ucciso a fine anno

I carabinieri di Agrigento hanno fermato cinque giovani accusati dell'omicidio di Stefano Di Giacomo, 29 anni, avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 dicembre 2005. I banditi erano entrati nella villetta del giovane mentre era in corso una festa. La rapina degenerò e la vittima venne assassinata con un colpo di pistola alla nuca.

Salento
Tre vittime in un incidente stradale

Tre persone sono morte ed altrettante sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale verificatosi nel Salento, sulla provinciale che collega Copertino alla spiaggia di Santa Isidoro. Le vittime abitavano tutte a Monte Sant'Angelo, in provincia di Lecce. I carabinieri di Gallipoli stanno accertando le cause alla base dello scontro.

Roma
Trovato cadavere vicino al Policlinico di Tor Vergata

Il cadavere di un uomo, di cui ancora non si conosce l'identità, è stato trovato nel tardo pomeriggio in un prato vicino al Policlinico Tor Vergata. Da un primo esame, il corpo sembrerebbe non presentare segni di violenza. Probabilmente si tratta di un cittadino extracomunitario morto da diversi giorni.

Napolitano: «Sull'eutanasia confronto in Parlamento»

Il presidente, commosso dal messaggio di Welby, invita le Camere ad occuparsi del tema che divide: «Il silenzio sarebbe ingiustificabile»

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

BASTA CON IL SILENZIO Giorgio Napolitano ha preso carta e penna. Poche righe affettuose, sentite, che rompono un tabù. «Caro Welby - scrive il presidente - ho ascoltato e letto con profonda partecipazione emotiva... Serve un dibattito e qualunque sia la

sua conclusione, qualunque sarà la scelta approvata dai più», una risposta si deve. «Lei ha mostrato piena comprensione dei limiti del mio ruolo... spiega - e quindi raccolgo il suo messaggio con sincera comprensione e solidarietà. Esso può rappresentare un'occasione di non frettolosa riflessione su situazioni e temi...». La lettera è stata annunciata ieri dal Quirinale e letta durante i lavori della direzione nazionale della Rosa nel Pugno. Prima però era stata consegnata personalmente a Welby costretto a letto da mesi a causa della distrofia muscolare. È stato lui stesso a volere che fosse resa pubblica dal segretario dell'associazione Coscioni, Marco Cappato, durante i lavori del partito che si svolgevano a Roma. Adesso si apre il dibattito che appare tutt'altro che scontato: sono anni che se ne discute, ci sono cinque proposte di legge presentate al Parlamento e le posizioni sono bipartite. Per alcuni parlamentari di An che hanno avanzato aperture all'eutanasia, c'è la preoccupazione - ad esempio di diessini come Luciano Violante - che si dice contrario a una legge sull'eutanasia perché teme «che diventi una legge per far morire i malati poveri». Eppure bisogna parlare, perché in Italia ci sono circa 6 mila persone in coma vegetati-

Il ministro Livia Turco: «Personalmente sono contraria: c'è tanto da fare per rendere la morte dignitosa»

vo, senza parlare dei malati terminali, di quanti - come Welby - chiedono di poter morire in pace. Anche la Consulta di bioetica, dopo il suo caso, ha sollecitato un intervento legislativo almeno per quanto riguarda il testamento biologico. Ieri, le reazioni all'appello di Napolitano sono state tiepide. Un sostanziale sì al dibattito, perplessità invece sulla dolce morte. Così il ministro della Salute Livia Turco: «Apprezzo la sensibilità umana su questi temi del presidente Napolitano e apprezzo l'indicazione di affrontarlo con pacatezza e serenità. Sono personalmente contraria a questa soluzione e penso che ci sia tanto da fare su come rendere veramente dignitose le fasi terminali della vita, la morte; penso al lavoro da fare per estendere l'esperienza degli ospedali senza dolore, all'estensione delle terapie antidolorifiche, alla diffusione delle cure palliative; inoltre all'opportunità di una normativa sul testamento biologico».

Così Mazzoni dell'Udc: «Non si può sferrare un attacco contro l'accanimento terapeutico con l'accanimento ideologico. Condivisibile l'appello del Presidente Napolitano ad un confronto approfondito sul tema dell'eutanasia». Decisamente contrario l'ex ministro Giovanardi che però dice: «Decidano i medici il confine tra accanimento e giusta terapia». «Tutela della vita senza accanimento e senza eutanasia», dice Luca Volontè, capogruppo dell'Udc alla Camera. Per Riccardo Pedrizzini di Alleanza

Marino, presidente della commissione Sanità: «Una legge sul testamento biologico potrebbe essere una soluzione»

LA LETTERA

Comprensione e solidarietà



/ Segue dalla prima

«E quindi raccolgo il suo messaggio di tragica sofferenza con sincera comprensione e solidarietà. Esso può rappresentare un'occasione di non frettolosa riflessione su situazioni e temi, di particolare complessità sul piano etico, che richiedono un confronto sensibile e approfondito, qualunque possa essere in definitiva la conclusione approvata dai più. Mi auguro che un tale confronto ci sia, nelle sedi più idonee, perché il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento. Con sentimenti di rinnovata partecipazione

Giorgio Napolitano

Nazionale il caso di Piergiorgio Welby «spinge a batterci con ancora più convinzione contro la legalizzazione dell'eutanasia, in ragione del principio della sacralità, dell'indisponibilità e dell'intangibilità della vita umana, e a favore di investimenti nelle cure palliative e nella terapia del dolore».

La prossima settimana, in commissione sanità del Senato, si fissa il calendario delle audizioni sul testamento biologico, cioè il testamento in vita sull'accanimento terapeutico. Dice il presi-

dente della commissione, Ignazio Marino: «È un tema che va affrontato con attenzione per colmare un grave ritardo normativo. Occorre dare dignità a chi ritiene di non dover affrontare altre terapie che per la propria visione si configurano come accanimento terapeutico. Va chiarito tuttavia che se si riuscirà a dare al Paese in tempi brevi una legge ben applicata sull'accanimento terapeutico le problematiche relative all'eutanasia non dico che scompariranno ma diventeranno di gran lunga inferiori».

LE REAZIONI

UMBERTO VERONESI

L'ex ministro e oncologo da sempre favorevole a una legge sulla materia

«Dal Quirinale parole di grande importanza»

/ Roma

«Parole di grande importanza, l'invito del Presidente della Repubblica deve essere accolto». Umberto Veronesi, oncologo e già ministro della Sanità nel governo D'Alema - da sempre sostenitore di leggi che si occupano della questione - viene a conoscenza del messaggio di Napolitano mentre è impegnato nella conferenza mondiale sulla scienza che terminava ieri a Venezia. «Non è questione di essere favorevoli o contrari all'eutanasia - fa il professore, che è notoriamente fra i favorevoli - ma è importante che il Parlamento discuta della



cosa e ascolti la gente». Oltretutto un sondaggio della Doxa del 2005 - sulla scia del caso di due donne; Terri Schiavo, in America e di Eluana, ragazza di Lecco rimasta per 13 anni in coma vegetativo permanente, attaccata ad un sondino (si pronunciò anche la Cassazione: non staccate quel sondino) - dimostrò come il 60% degli italiani fosse favorevole ad una legge che legalizzasse l'eutanasia, se richiesta dal paziente ma anche dalla famiglia, qualora la persona interessata non fosse in possesso delle facoltà per farlo. Quel sondaggio svelò anche una conoscenza non banale degli italiani del «testamento biologico» (in breve: la possibilità di esprimere anticipatamente la propria volontà

con una dichiarazione scritta che autorizza il ricorso all'eutanasia). Il 73% della gente si dichiarava favorevole a questa introduzione che in verità era stata affrontata dai parlamentari in almeno cinque proposte di legge presentate nel corso della scorsa legislatura, da sinistra a destra, da Rifondazione ad An. Dalle soluzioni più radicali a quelle più mediate, con il tratto comune di sospendere le cure quando non ci può essere più soluzione positiva alla malattia. «Un buon inizio», ha sempre definito il testamento biologico l'ex ministro Veronesi, che di questo si occupò anche nel suo libro di successo, dedicato proprio all'eutanasia: Il diritto di morire, dove si vede il problema su scala mondiale, se ne percorrono le tappe

storiche (co. E sul testamento biologico martedì prossimo la commissione sanità del Senato approverà il calendario delle audizioni e sicuramente verrà ascoltata l'associazione Coscioni, come ha anticipato il presidente della commissione Ignazio Marino. E mentre la Consulta di Bioetica, «dopo aver letto la lettera aperta di Piergiorgio Welby al Presidente della Repubblica, condivide il tipo di richiesta e sottolinea che sono numerosi i casi analoghi che non possono aspettare», Veronesi ascolta queste novità con la soddisfazione di chi «ancora una volta vede porsi il problema di discutere dei diritti delle persone in grave stato di sofferenza. È tempo di rispondere a queste richieste, il Parlamento è il luogo adatto».



Una foto di anni fa di Piergiorgio Welby con la moglie Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Paesi europei

Le legislazioni: dal suicidio assistito alla legalizzazione della «buona morte»

In Olanda, l'eutanasia è praticabile a condizione che sia richiesta ripetutamente dal paziente al medico. La richiesta include la compilazione di un questionario di 50 domande. Dal 2000, l'Olanda è divenuta il primo paese al mondo ad aver legalizzato pienamente l'eutanasia.

In Austria, una legge permissiva sull'eutanasia è stata abrogata nel 1977.

In Svizzera, è previsto e tollerato il suicidio assistito; esso viene praticato al di fuori dell'istituzione medica, da un'associazione privata chiamata Exit.

In Belgio, nel 2002, il Parlamento ha varato un progetto di legge per la disciplina dell'eutanasia.

In Svezia, l'eutanasia non è perseguita penalmente.

In Germania, il suicidio assistito non è reato, purché il malato sia capace di intendere e di volere e ne faccia esplicita richiesta.

In America

Il caso di Terri e il film da Oscar di Eastwood sulla pugile tetraplegica

Nel recente passato due avvenimenti che hanno contribuito ad aprire il dibattito sull'eutanasia negli Usa. Il primo è la storia di Terri Schiavo, la donna morta nel marzo 2005 dopo aver passato quindici anni in stato vegetativo. La vicenda fu al centro di una battaglia legale che vedeva contrapposti il marito Michael, che alla fine si è visto riconoscere dalla giustizia americana il diritto a sospendere le cure, e i genitori di Terri che invece volevano mantenere la figlia in vita. L'altro episodio nel 2004, con l'uscita del film «Million dollar baby», del regista dichiaratamente repubblicano e conservatore Clint Eastwood. Nella pellicola interpreta un vecchio allenatore di pugili. L'uomo prende sotto la sua guida una promettente boxer che durante un incontro si procura una lesione alla spina dorsale e rimane paralizzato. La ragazza chiede al suo allenatore un ultimo favore: toglierle la vita per non farla più soffrire. L'uomo, che cerca e non trova risposte in Dio, si decide a farlo.

Due anni per scrivere una sentenza: boss lascia il carcere

La Corte non deposita le motivazioni e scadono i termini di carcerazione: fuori l'assassino di Graziella Campagna

di Marzio Tristano / Palermo

Graziella aveva 17 anni e lavorava in una lavanderia di Villafranca Tirrena, nel messinese, stirando camicie e pantaloni. Nel dicembre dell'86 trovò nella tasca di una giacca dell'ing. Cannata un'agenda con nomi di mafiosi e magistrati. La sequestrarono e la uccisero con cinque colpi di fucile a canne mozzate, uno sparato in faccia.

Adesso il suo assassino, Gerlando Alberti jr. rampollo di una delle famiglie mafiose doc di Palermo, quella di Danisinni, condannato all'ergastolo dai giudici di Messina uscirà dal carcere, perché gli stessi giudici da un anno e nove mesi non depositano le motivazioni del verdetto di condanna impedendo l'avvio del processo di appello e provocando la scadenza dei termini di cu-

stodia cautelare. Uscirà perché, nonostante i termini siano scaduti, il boss resta in carcere ancora un mese, per scontare il residuo di un'altra condanna accorciata dal provvidenziale indulto che, di fatto, gli spalancherà le porte della cella.

«È una vicenda scandalosa - denuncia il legale della famiglia Campagna, l'avvocato messinese Fabio Repici - su cui deve intervenire il ministro della Giustizia Mastella. Invece di inviare gli ispettori nelle procure che fanno le indagini, come accaduto in passato, il Guardasigilli cerchi di capire come, nonostante le decine di sollecitazioni da me fatte alla corte d'assise, dopo un anno e nove mesi, non è ancora stata depositata la sentenza».

Un ritardo incredibile, anche per i tempi della giustizia messinese, che già una prima vol-

ta, nel 1989, aveva proscioltto in istruttoria Alberti jr. e il suo presunto complice Giovanni Sutura. Ora Repici si chiede: «Non se è solo ignavia o se vi sia altro - dice il penalista - certo è che se qualcuno poteva sperare che Alberti jr. parlasse sulle sue complicità eccellenti di quel periodo messinese, adesso questa speranza si è dissolta».

Complicità eccellenti e protezioni istituzionali sfociate in veri e propri depistaggi emersi dal processo ai due mafiosi, nell'ambito del quale altre due donne, la proprietaria della lavanderia e una collega di Graziella, sono state condannate per favoreggiamento. Quell'agenda ritrovata in una tasca del sedicente ing. Cannata, in realtà Gerlando Alberti, rischiava di far scoprire la rete di mafiosi, magistrati e investigatori che avrebbero

garantito gli equilibri nella gestione degli affari nel territorio di Villafranca affidato al capomafia don Santo Sfamemi, un ex infermiere del reparto di neurologia dell'ospedale Regina Margherita di Messina tra le cui braccia, negli anni '60, morì il mitico boss palermitano Paolino Bontade, il padre di Stefano, il principe di Villagrazia che, secondo la sentenza confermata dalla Cassazione, avrebbe incontrato Giulio Andreotti. E dopo la sua morte quell'infermiere amorevole si sarebbe trasformato in un abile imprenditore ed ancora più abile capomafia. Imputato di associazione mafiosa nel processo Witness, Sfamemi ha visto il giudizio nei suoi confronti sospeso a causa di una malattia. Si procede invece nei confronti di Marcello Mondello, il gip che nel 1989 prosciolsse Alberti jr. e Sutura

ammettendo poi di conoscere Santo Sfamemi e di avergli anticipato l'esito del proscioglimento che tanto stava a cuore al boss. Ed anche ad un colonnello dei carabinieri che maneggiò i reperti balistici senza averne titolo, ad un maresciallo che andava a cena con il boss e che tentò di indirizzare le indagini verso il tradizionale movente passionale e alla proprietaria della lavanderia, condannata per favoreggiamento e sospettata di avere restituito la famigerata agenda al boss. Che tra un mese uscirà dal carcere. «Avendo già scontato una condanna per traffico di droga - dice l'avvocato Repici - e potendo beneficiare dell'indulto per gli altri reati di cui è stato ritenuto colpevole tra un mese tornerà un uomo libero. Per tutto questo dobbiamo ringraziare anche il Parlamento».

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

CON CUBA, CONTRO TUTTI I TERRORISMI PER LA VERITA', LA GIUSTIZIA, LA PACE

MILANO, 30 settembre 2006

Ore 14 - CONCENTRAMENTO

C.so Venezia ang. Palestro CORTEO fino a Via M.Gioia ang. Via Pirelli

INTERVERRANNO:

Dr. R. Lopez Clemente (Ambasciatore di Cuba) Gianni Minà, Avv. Tecla Faranda Giustino Di Celmo, On.M.Bulgarelli (Verdi), Sen.G. Russo Spena (PRC), On.J.Venier (PdCI), G.Oldrini (Sindaco di Sesto S.Giovanni)

Spettacolo di Canti e Musica:

Gruppo corale "Voci di mezzo" La Banda degli Ottoni - Orchestra "Havana SI" Comici Sesto Cabaret (area Zelig)

Info: 02-680862 amicuba@tiscali.it www.italia-cuba.it

Pisa, un concorso per un candidato È il figlio del rettore

Storia di ordinaria mala-università
Regole cambiate, era l'unico ad avere titoli

di Valeria Giglioli / Pisa

UN CONCORSO AD HOC È una storia che risale al febbraio 2005. Un concorso su cui nell'università di Pisa si è accentrata un'attenzione particolare e che ha acceso un vivace dibattito nella seduta del Senato accademico dell'8 febbraio dello scorso anno. Un

concorso per un posto da ricercatore, che ha visto vincere Leonardo Pasquali, il figlio del rettore dell'ateneo. L'unico che, in ogni caso, avesse presentato i titoli necessari.

È andata così. Per la seduta dell'8 febbraio l'ordine del giorno era stato distribuito ai membri del Senato accademico nella mattina del 2. Ma nello stesso pomeriggio era stata recapitata ai senatori una piccola aggiunta, che portava tra gli oggetti l'assegnazione di personale alla facoltà di giurispru-

denza. Due le richieste, sottoposte all'assemblea dell'8 dallo stesso rettore Marco Pasquali: una è la chiamata di un professore associato per la disciplina IUS 15 (ovvero diritto processuale civile) l'altra è il bando per un concorso nella disciplina IUS 13, leggi diritto internazionale, per un posto di ricercatore. Fin qui niente di strano. Non fosse che, in seguito alle disposizioni del governo Berlusconi,

L'episodio accaduto nel febbraio 2005

a Giurisprudenza

La protesta del Senato accademico

ni, tutti gli atenei sono tenute a stabilire una programmazione triennale dei concorsi, prima di dare il via a nuovi bandi: e a Pisa si era deciso di rimandare l'emanazione di tutti i bandi ad aprile al termine della fase di programmazione. Per il concorso da ricercatore in diritto internazionale si tratterebbe dunque di un'eccezione, un bando «anticipato». Alle spalle c'è il trasferimento a Firenze del professore associato richiesto dalla disciplina: giurisprudenza dunque si accontenta di un ricercatore, senza rimpiazzare il docente che se ne è andato con un altro di fascia equivalente. Ma la faccenda del nuovo concorso a molti non va giù. Tanto che in Senato qualcuno chiede al rettore il perché di un'anticipazione che in seguito al blocco dei concorsi stabilito dal ministero sarebbe comunque rimasta senza effetti. E qui Pasquali scivola: perché, forse senza troppo pensarci, spiega che pochi giorni prima, nel corso di un incontro della conferenza dei rettori universitari italiani, è stato informato che i concorsi approvati in quella seduta sarebbero stati comunque pubblicati in Gazzetta Ufficiale: stabilendo dunque una



Il cortile interno dell'Università di Pisa Foto archivio Unità

sorta di sicuro (ma immediato) impegno dell'ateneo in proposito.

Un'informazione disponibile solo per il rettore, che però non la ha fornita a tutti i presidi dell'università. I quali, venendone a conoscenza, avrebbero magari potuto fare richieste analoghe. Un'informazione che, a conti fatti, finirebbe per influenzare le sorti di quell'unico concorso. La conclusione della seduta porta ad una mediazione: la richiesta del concorso viene approvata (ma con 9

astenuti), pur rinviandone l'attuazione al momento dell'approvazione delle richieste di tutte le altre facoltà. Il concorso dunque non viene anticipato, ma in qualche modo viaggia su binari tranquilli, viene bandito (in modo perfettamente regolare) l'11 aprile 2005, dopo che la programmazione era stata completata. L'unico candidato a presentare titoli e pubblicazioni è appunto Leonardo Pasquali. Suo padre, cercato al telefono per chiarire la vicenda, non risponde.

Proiettili contro l'auto del sindaco di Rosignano

■ Cinque colpi di pistola sparati sulla sua auto. Cinque colpi nel silenzio della notte, arrivati come un messaggio inquietante a turbare il sonno e la vita del sindaco di Rosignano, Alessandro Nenci, 69 anni. Il primo cittadino, infatti, è stato vittima di un chiaro atto intimidatorio la notte scorsa, intorno alle 23, quando alcuni sconosciuti hanno preso di mira la sua macchina parcheggiata sotto casa, a Castiglione. «Ho sentito gli spari e sono sceso in strada - ha raccontato Nenci ai giornalisti - ho appena fatto in tempo a udire il rumore di un'auto che si allontanava, senza riuscire a scorgere il tipo di veicolo». Ci si interroga sui motivi alla base dell'episodio: Nenci ipotizza la matrice politica. «Abito in una strada con poche auto - ha detto - e chi ha sparato ha colpito solo la mia. Così come credo che gli autori possano avercela con me solo per motivi politici, ma questa intimidazione non cambierà la nostra azione di governo». Nel Comune di Rosignano sono aperte molte questioni delicate. In primis quella riguardante il progetto di un rigassificatore, che ha suscitato aspre polemiche negli ultimi mesi. «Mai, però, si era arrivati a tanto», afferma il sindaco che aggiunge di non aver ricevuto telefonate o lettere minatorie. Ora, una pattuglia di polizia e carabinieri sosterrà nei pressi della sua abitazione e Nenci dovrà comunicare preventivamente agli agenti tutti i suoi spostamenti. «La mia vita non cambierà o almeno me lo auguro - ha spiegato il primo cittadino di Rosignano - ma certo, quanto accaduto mi ha tolto un po' di serenità».

Pedofilia Arrestato psicologo Asl di Savona

■ È stato arrestato dalla polizia di Savona con l'accusa di pedofilia Biagio Spolitu, 50 anni, psicologo dell'Asl di Savona, allenatore di squadre giovani. Secondo quanto accertato dalla polizia avrebbe approfittato di un giovane toccandolo nelle parti intime. La storia in parte sarebbe già stata confermata dall'autore della violenza. È stato il giovane a raccontare presentando una denuncia in questura le avances subite dal professionista, dipendente della Asl. L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore Giovanni Battista Ferro e dal procuratore capo Vincenzo Scolastico. Spolitu, infaticabile organizzatore di eventi benefici anche attraverso la Nazionale cantanti e altri sodalizi, è un personaggio molto noto nel sociale perché da anni impegnato nelle campagne di sensibilizzazione anti-alcool, campagne che anche quest'estate lo hanno visto all'uscita delle sagre e davanti alle discoteche per disincentivare i giovani a mettersi al volante in stato di ebbrezza. Le indagini sarebbero partite da una denuncia presentata da una donna che accusava il professionista di aver commesso abusi sui suoi figli. Sono emerse le abitudini dell'uomo che era solito baciare, accarezzare e toccare nelle parti intime i ragazzi che si rivolgevano a lui per un aiuto psicologico. Tuttavia è stato accertato che non è mai stata usata violenza. Gli incontri avvenivano sempre nell'abitazione o nello studio di Spolitu e riguardavano ragazzi dagli 11 ai 16 anni. Spolitu, che non ha confessato, si è giustificato dicendo che quelli che ha fatto ai ragazzi erano solo gesti d'affetto.

«Un anno dopo la verità su Aldro»

In ottomila al corteo per il ragazzo morto a Ferrara dopo le botte degli agenti

Segue dalla prima

DODICI MESI durante i quali la madre di Federico non si è arresa a una prima verità «ufficiale» che voleva il figlio morto per un malore, poi per un'overdose, infine

fermato da quattro da poliziotti perché sbatteva la testa contro muri e lampioni sotto gli effetti di stupefacenti.

Patrizia ha aperto un blog, diventato in breve uno dei più cliccati in Internet, per gridare il suo bisogno disperato di verità e giustizia. Da allora molte cose sono cambiate.

I quattro agenti intervenuti quella notte sono stati indagati per omicidio preterintenzionale, si è formata un'associazione, «Verità per Aldro», che per mesi è scesa ogni sabato in piazza per testimoniare con sit-in solidarietà alla famiglia, fino alla manifestazione nazionale di ieri pomeriggio.

Quando ottomila persone - queste le stime degli organizzatori - provenienti da ogni angolo d'Italia si sono incontrate a Ferrara per sfilare accanto a questa madre coraggiosa. Accanto a lei ieri c'era anche Heidi Giuliani, un'altra donna, un'altra madre che ha perso il figlio. Due storie e due donne diverse ma uguali.

Heidi perse cinque anni fa suo figlio, Carlo. Erano i giorni del G8 a Genova, giorni nei quali si scatenò l'inferno e Carlo perse la vita, colpito al viso da una pallottola sparata da un carabiniere. L'inchiesta che ne seguì si fermò sul binario morto dell'archi-



Manifestazione a Ferrara per la verità sulla morte di Aldrovandi Foto di Luciano Nadalini

viazione, ma lei e suo marito stanno ancora cercando una verità giudiziaria secondo loro distante da quella ufficiale.

Così è per Patrizia che un sabato di un anno fa vide Federico salutarla prima di uscire di casa per l'ultima volta. Ieri erano una al fianco dell'altra e reggevano un striscione. Sopra la scritta, «Verità grido il tuo nome perché non succeda mai più».

Ieri più che mai le loro storie erano uguali nel dolore e nel coraggio. «Qui siamo più di due madri - dice Heidi Giuliani -, siamo ottomila. Io e Patrizia siamo due madri

Accanto alla madre di Salvatore Aldrovandi anche Heidi Giuliani, la madre di Carlo, il ragazzo ucciso al G8

che si incontrano, e purtroppo scontrano, con un pezzo dello Stato che, anziché difenderli, ha ucciso i nostri figli e nega la realtà dei fatti». Ecco allora che agli occhi di due madri orfane del figlio un defender che schiaccia in retromarcia un corpo e il volto tumefatto fotografato nella morgue assumono lo stesso significato. Ecco allora che agli occhi di due madri quella pallottola non poteva essere stata deviata da un calcinaccio e quel ragazzo non poteva essersi ferito in preda ad atti di autolesionismo. Ecco allora che agli occhi di due madri non è giusto che il ricordo del proprio figlio venga infangato in qualsiasi modo.

«Tutte e due - aggiunge Patrizia - vogliamo che chi ha fatto del male ai nostri figli paghi per le sue azioni. Tra me e Heidi non c'è nessuna differenza. La morte di Carlo e di Federico ci rende uguali».

Marco Zavagli

Le indagini

Quattro poliziotti indagati per omicidio

In tribunale è attesa per il 27 ottobre la discussione della perizia ordinata dal gip Silvia Giorgi per stabilire le cause della morte del ragazzo. Il percorso giudiziario è ancora fermo alle indagini preliminari, che vedono indagati per omicidio preterintenzionale i quattro poliziotti intervenuti la notte del 25 settembre 2005. In incidente probatorio sono stati sentiti due testimoni oculari, madre e figlio camerunensi. La donna ha raccontato di aver visto i quattro poliziotti «trattenere a terra e picchiare il ragazzo fino a quando non si è più mosso». Riguardo alle cause della morte, durante le indagini preliminari si erano sovrapposte le conclusioni dei consulenti della famiglia Aldrovandi e quelle della procura. Per i consulenti del pm Federico sarebbe morto per infarto provocato da un mix di stress psicofisico alcool e droghe, mentre per quelli nominati dagli Aldrovandi il decesso è da ricondurre all'asfissia posturale per l'immobilizzazione forzata del ragazzo protratta per diversi minuti. **Conclusioni opposte.** Rilevante è anche il capitolo droghe: Federico quella notte assunse alcool e sostanze stupefacenti, fatali per i consulenti della procura, insufficienti a causare il decesso per la famiglia. L'ultima parola spetta al medico legale Roberto Testi e al tossicologo Emanuele Bignamini che dovranno fare chiarezza tra le opposte versioni.

m.zav.



Antonio Citterio for Cersaie 2006

CERSAIE
BOLOGNA ■ ITALY
SALONE INTERNAZIONALE DELLA
CERAMICA PER L'ARCHITETTURA
E DELL'ARREDOBAGNO

26 - 30 SETTEMBRE 2006
www.cersaie.it

Organizzato da EDI.CER. spa Promosso da ASSOPIASTRELLE In collaborazione con BolognaFiere

Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O. Box 103 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514
Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510

IL PREMIER DI BUONA FAMIGLIA

LE SCUSE ALLO ZIO FAUSTO



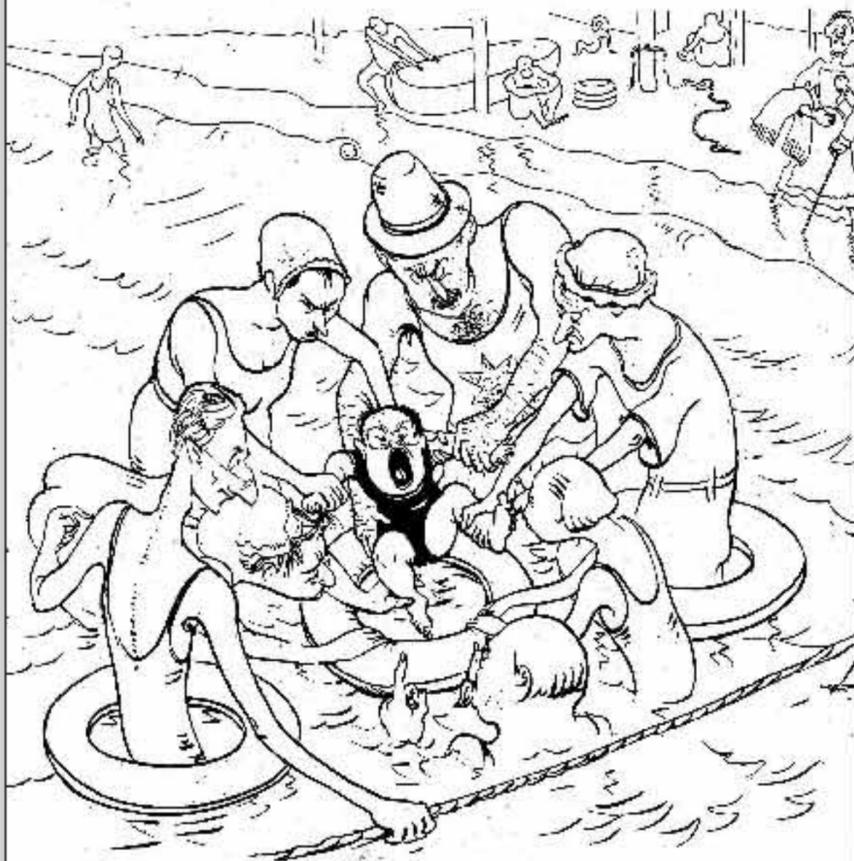
"Deve scusarlo... è stato così stressante questo viaggio in Cina!"

LA PERSUASIONE



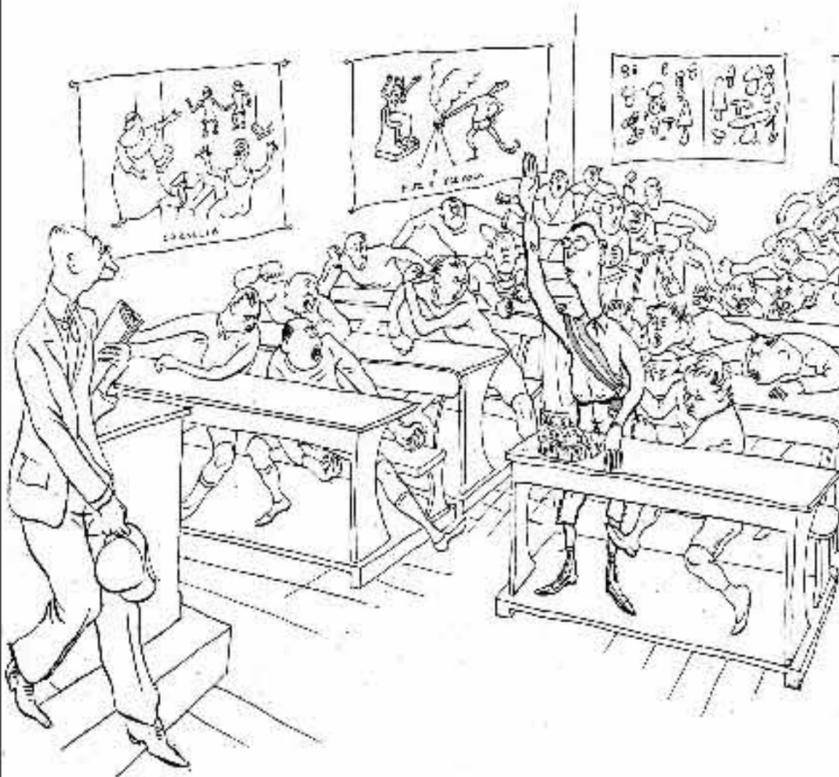
"Se fai il bravo guarda cosa ti regaliamo: lo Statuto del Partito Democratico!"

AI BAGNI "PARLAMENTO"



"Ecco, bravo...così!"

IL PRIMO DELLA CLASSE



"Professor Napolitano, se lui non ce la fa più, sono pronto io!"

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13

domenica 24 settembre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Gas

Il gigante energetico russo Gazprom sta valutando la possibilità di incrementare le sue forniture di gas all'Europa. Lo ha detto il presidente della Russia, Vladimir Putin. Putin ha anche precisato che non vi è alcuna intenzione da parte russa di ridurre gli approvvigionamenti energetici



INPS, SONO PIÙ DI 82MILA LE RICHIESTE DI SUPERBONUS

Sono oltre 82mila i lavoratori che, hanno chiesto all'Inps il bonus in busta paga a fronte del rinvio della pensione di anzianità. È quanto emerge da un'analisi delle richieste pervenute sino ad ora all'istituto previdenziale. A fronte delle 82.288 richieste arrivate all'istituto dall'ottobre del 2004 al 19 settembre del 2006, le domande accolte sono state 73.787 con una percentuale schiacciante per gli uomini (88,58%) rispetto alle donne (11,42%).

PARMALAT, COLLECCHIO PREMIA BONDI, MARZANO E MATTIOLI

Il Comune di Collecchio ha premiato con la cittadinanza onoraria l'attuale amministratore delegato della Parmalat Enrico Bondi, l'ex ministro delle Attività produttive Antonio Marzano e il segretario nazionale della Flai-Cgil Antonio Mattioli. I tre sono stati scelti dalla giunta e dal sindacato quali i principali artefici del salvataggio della multinazionale dell'agroalimentare dopo il clamoroso crac del 2003.

Crisi e contratti, è emergenza trasporto pubblico

Il 27 stop di 8 ore delle ferrovie. Aerei a terra per 24 ore il 29. Bus, tram e metrò fermi il 6 ottobre

di Felicia Masocco / Roma

AGITAZIONI Finita l'estate e la franchigia annessa, tornano gli scioperi nei trasporti. Uno dopo l'altro e per diversi motivi. In Alitalia per le note e gravi condizioni della compagnia, nel trasporto locale per il contratto, nelle ferrovie per la sicurezza sul lavoro.

Il sito web del ministero delle Infrastrutture e trasporti aggiornato all'altro ieri ne ha censiti undici fino al 14 novembre, concentrati in sei giornate. Il calendario - che potrebbe essere parziale - da un lato ci riconsegna un'emergenza, un inizio autunno che metterà a dura prova la pazienza dei pendolari. Dall'altro chiama in causa vertici aziendali e politici visto che i problemi alla base degli scioperi non sono nuovi, anzi.

Si parte mercoledì 27 settembre con lo stop di otto ore nelle Ferrovie proclamato dall'Assemblea nazionale dei ferrovieri e dal Sult. Si protesta per la mancata riassunzione dei colleghi licenziati da quasi 3 anni a seguito dell'inchiesta sulla sicurezza ferroviaria del programma televisivo «Report» e del macchinista De Angelis, che si era rifiutato di condurre un treno dotato del dispositivo «uomo morto», un pedale che il ferroviere deve spingere spessissimo per mantenersi vigile, ma che a detta di alcune procure e Asl genera stress e insicurezza. Anche il ministero del Lavoro ha aperto un'inchiesta in proposito, ma Trenitalia non ne vuole sapere di tornare sulle sue posizioni. E se continuasse così i ferrovieri dell'Assemblea e il Sult sarebbero pronti ad altre 72 ore di sciopero da farsi entro la fine dell'anno. Ai licenziamenti si aggiunge il timore che l'azienda voglia acuire i problemi esistenti «con ulteriori progetti di smembramento e societizzazione del gruppo, con preoccupanti analogie con le vicende Alitalia». La vita dell'ex compagnia di ban-

diera è travagliata da anni e col tempo i problemi si sono aggravati. Le notizie di questi giorni battono sulla cessione di due rami d'azienda: l'informatica e l'amministrazione. Venerdì l'incontro tra management e sindacati (Filt-cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sult e Up) è di fatto fallito e siccome è tutto il trasporto aereo a scontare l'assenza di regole e piani industriali, i sindacati unitariamente hanno proclamato lo sciopero di 24 ore dell'intero settore per venerdì 29 settembre. Si chiede l'intervento del governo.

Non va meglio per il trasporto pubblico locale. Gli autisti di bus, tram e metro di Cgil, Cisl e Uil, Cisl e Ugl si fermano per 24 ore il 6 ottobre per il contratto scaduto che le imprese associate nell'Asstra pare non intendano «mollare» nonostante il governo abbia preso l'impegno a coprire i costi del rinnovo del biennio economico. I sindacati addebitano la protesta alle aziende «come ogni rinnovo - dicono - cercano la gazzara e il conflitto da usare strumentalmente». L'Asstra si dice «stupita» per la proclamazione del quinto sciopero nell'ambito di questa vertenza e rimanda la palla al sindacato che però ha un facile argomento: fintanto che il modello contrattuale è quello in vigore, ogni due anni le retribuzioni vanno quantomeno adeguate all'inflazione che continua a correre, «gazzarra» o non. Insomma, sarebbe il caso di rinnovare i contratti alla loro scadenza. Il 9 ottobre saranno gli assistenti di volo di Alitalia e il personale di volo delle società di trasporto aereo a fermarsi per 4 ore, mentre il personale del gruppo Sea di Linate e Malpensa sciopererà, ancora per 4 ore, il 3 novembre. Infine il 14 novembre sarà di 8 ore l'astensione dal lavoro del personale della società Aeroporti di Roma.



Un passeggero attende un treno durante uno sciopero alla stazione Termini di Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Finanziaria, nel mirino le spese dei ministeri

Nel complesso la pubblica amministrazione dovrebbe realizzare risparmi tra i 7 e i 9 miliardi

/ Milano

MANOVRA Per il varo della Finanziaria 2007 i prossimi saranno giorni decisivi. Il lavoro dovrebbe essere concentrato soprattutto sulla questione del contenimento della spesa: una partita difficile e soprattutto corposa, da 18-20 miliardi, sui 30 complessivi della manovra. I tagli non sarebbero ancora stati definiti, ma l'obiettivo sarebbe quello di risparmiare 3-4 miliardi dal comparto dei ministeri e circa 4-5 miliardi da quello complessivo delle autonomie locali. Per quanto riguarda la partita con i ministeri, tutto sarebbe ancora

aperto e fino all'ultimo ci sarebbe la volontà di arrivare ad «una decisione concertata». Ma allo stato delle cose le varie amministrazioni sono ancora al lavoro per mettere a punto la loro lista di risparmi. Quasi scontate ancora restrizioni nel turn-over nella pubblica amministrazione, con 1 sostituzione ogni 4 uscite. Si punta molto, poi, agli accorpamenti di funzione e uf-

Nessuna scure, il governo mira a una decisione «concertata» con i soggetti interessati

fici, soprattutto sul territorio, per evitare duplicazioni e sprechi. È stato chiesto poi alle varie amministrazioni di ottimizzare l'utilizzo del proprio personale, dai docenti alle forze dell'ordine. E poi si dovrebbe intervenire, ancora una volta sulla spesa corrente, sulle consulenze e sugli organismi interni come comitati e commissioni. Quest'ultima voce, che comprende dalle spese di organizzazione ai gettoni di presenza, potrebbe subire un'ulteriore decurtazione, dopo il taglio del 30% rispetto a quanto speso lo scorso anno già deciso con la manovra di luglio. Ai 3-4 miliardi circa si aggiungerebbe una cifra fino a 1-1,5 miliardi con l'eliminazione di enti o comitati inutili. Si prospetta delicato anche il confronto aperto con le autonomie locali per le quali si potrebbe prospet-

tare un taglio di trasferimento nell'ordine complessivo di 4-5 miliardi di euro: 1,8 miliardi sarebbe la cifra che interesserebbe le Regioni; un altro contributo (dai 500 milioni a 1 miliardo di euro) dovrebbe arrivare dalle autonomie a statuto speciale. Più corposa il taglio ai Comuni quantificato, sempre sui tavoli tecnici, in 2,4 miliardi. Ma la riduzione dei trasferimenti dovrebbe essere sostituita dallo sblocco delle addizionali, dalla tassa di sco-

Il provvedimento verrà varato alla fine della prossima settimana per iniziare poi l'iter parlamentare

po (tassa di soggiorno o ticket per i turisti) e dalla devoluzione del catasto ai Comuni, già a partire dal febbraio 2007 senza dunque ulteriori rinvii. E in prospettiva c'è anche il meccanismo della «compartecipazione dinamica» al gettito delle entrate, come ha detto qualche giorno fa il vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco. Sempre sul fronte risparmi, ci sono i capitoli sanità e pensioni. Per la spesa sanitaria il risparmio è già stato quantificato in 3 miliardi. Per le pensioni ancora si lavora, ma se dovesse passare la linea morbida (mettere in Finanziaria solo la chiusura di una finestra, il prelievo del 3% sulle pensioni d'oro e l'aumento dei contributi di 3 punti per i parabusobordinati) la cifra complessiva da questa voce si dovrebbe aggirare sui 2 miliardi di euro.

In ottobre luce più cara dell'1,5 per cento

Per le famiglie un aggravio medio annuo di 6,5 euro, ma i consumatori temono aumenti più consistenti

/ Milano

Nuovi rincari in vista per le bollette elettriche che potrebbero registrare, dal primo ottobre, un nuovo aumento dell'1,5%. Notizie più rassicuranti, invece, per quel che riguarda il gas, le cui tariffe dovrebbero rimanere ferme. È quanto prevedono gli esperti in vista dell'aggiornamento trimestrale atteso dall'Authority dell'energia entro fine mese. Se le prime indicazioni fossero confermate, per la famiglia tipo - 225 Kwh consumati in un mese e 3kw di potenza elettrica impegnata - la variazione si tradurrebbe in aggravio della spesa an-

nua dell'elettricità intorno ai 6,5 euro. Se, comunque, le quotazioni del greggio dovessero continuare il trend ribassista degli ultimi tempi, qualche alleggerimento è atteso dagli esperti per l'inizio dell'anno prossimo. Le variazioni tariffarie dipendono dalle decisioni dell'Autorità. In particolare da quanto si deciderà di recuperare per quanto concerne i cosiddetti oneri di sistema che negli ultimi trimestri erano stati utilizzati per compensare le forti impennate del greggio sui mercati petroliferi internazionali. Una voce, quella degli oneri di sistema, che

avevano già inciso negli ultimi aumenti di luglio. Sul fronte del prezzo del petrolio, invece, la situazione tende a migliorare. Anche se sulle prossime variazioni tariffarie potrebbe ancora incidere un effetto trascinato dalle forti impennate che il barile ha registrato tra luglio e agosto, mettendo a segno nuovi picchi storici. Per i prossimi mesi le stime prevedono comunque un proseguimento della tenenza ribassista con una quotazione del greggio che a fine anno potrebbe assestarsi intorno ai 55 dollari. E per l'inizio dell'anno prossimo il quadro dovrebbe permettere una previsione di alleggerimento an-

che sul fronte delle bollette. Meno ottimiste le associazioni dei consumatori. «Dopo le stangate estive su prezzi e tariffe, aumentate più dell'inflazione, arriva la prima stangata autunnale sulle bollette elettriche: dal 1° ottobre, con i prezzi del barile in calo, ci sarà una ulteriore mazzata di 6,5 euro al mese sulle bollette della luce» - afferma l'Adusbef. Mentre Federconsumatori - parlando di 2006 record per la bolletta elettrica - chiede col proprio presidente, Rosario Trefiletti, l'intervento del ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, per l'attuazione di un «serio piano energetico».

IVECO-SOFIM

Protesta a Foggia contro la cassa integrazione

Manifestazione ieri davanti ai cancelli dell'Iveco-Sofim di Foggia. I lavoratori hanno protestato contro la decisione aziendale di mettere in cassa integrazione a zero ore, nel mese di ottobre, per 150 dipendenti, mentre gli altri lavoratori saranno messi in cig per 2-3 giorni alla settimana. «L'elemento di rottura è stato determinato dalla posizione di estrema rigidità sostenuta dall'azienda - informa la Rsu - nell'individuazione di una lista di 150 lavoratori da collocare in modo permanente a zero ore dal mese di ottobre, con un danno economico di circa 500 euro mensili, insostenibile per gli interessati al provvedimento». Le soluzioni alternative proposte dal sindacato, come la spalmatura di eventuali giorni di cig aggiuntivi o la rotazione di gruppi di lavoratori con medesime mansioni, in percentuali molto basse e compatibili con le esigenze tecniche, organizzative e produttive, sono state respinte - secondo i sindacati - in modo pregiudiziale. Allo stesso tavolo è stato chiesto alla direzione aziendale il rientro dell'intera linea di lavorazione del basamento inferiore, attualmente in produzione per il motore F1 nello stabilimento foggiano, acquistata con i finanziamenti della legge 488 in conto Sofim e deviativa in «prestito d'uso» presso la Lames di Vallata, in provincia di Avellino. Venerdì prossimo si svolgerà un'assemblea dove saranno decise le prossime iniziative di lotta.

COMUNE DI ITTIRI

PROVINCIA DI SASSARI
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Avvisa che questo Ente ha avviato il procedimento di approvazione del progetto definitivo dell'opera pubblica consistente nella realizzazione della strada comunale «Urei» e che l'approvazione del progetto equivale a dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. L'intervento interessa immobili soggetti a espropriazione per pubblica utilità, ubicati in comune di Ittiri. Il Responsabile del procedimento è il geom. MELONI Francesco, telefono 079/445255. I proprietari interessati possono prendere visione, presso l'Ufficio Tecnico ubicato nel vicolo Marini n. 2, dal 25.09.2006 al 25.10.2006 dalle ore 10,00 alle ore 12,00 del progetto definitivo e dei suoi allegati. I proprietari medesimi possono formulare osservazioni per iscritto o chiedere di essere ascoltati. Le osservazioni devono essere indirizzate al suddetto responsabile del procedimento e devono pervenire al protocollo generale di questo Ente, anche a mezzo fax (n. 079/445240), entro trenta giorni dal presente avviso, le quali saranno valutate dall'Ufficio Tecnico ai fini delle definitive determinazioni di competenza della Giunta Comunale. Coloro che risultano iscritti come proprietari nei registri catastali, ma non lo sono effettivamente, sono tenuti, ai sensi del comma 3 dell'art. 3 del D.P.R. n. 327/2001 e successive modificazioni, a darne comunicazione all'Ufficio Tecnico, indicando, se ne sono a conoscenza, i nominativi dei proprietari effettivi. Ittiri li, 24.09.2006
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Fto Geom. Francesco MELONI

Quando cala l'energia, fate il pieno in Farmacia!

Sali Minerali, Vitamine e nutrienti specifici per 365 giorni di benessere e vitalità



MILANO - Tutti i giorni il nostro organismo è sottoposto ad un super lavoro: pensate alla vita frenetica che conduciamo, casa, lavoro, impegni pressanti, stress! Ma dove trova l'organismo l'energia di cui ha bisogno?

Il corpo umano è una macchina perfetta che va alimentata con sostanze e nutrienti essenziali che consentono il corretto svolgimento delle funzioni vitali: Carboidrati, Proteine, Grassi, Vitamine, Sali Minerali e Acqua. In particolare, le Vitamine e i Sali Minerali sono importanti per garantire il corretto funzionamento dell'organismo.

Le Vitamine aiutano a regolare il metabolismo e facilitano lo svolgimento delle

reazioni biochimiche che avvengono a livello cellulare. I Sali Minerali sono indispensabili per la regolazione del flusso e del volume dei fluidi corporei, non dimentichiamo che il 90% del nostro corpo è composto di acqua, oltre che per la salute di denti e ossa.

Di norma, ognuno di noi dovrebbe ricavare tutto ciò di cui ha bisogno dall'alimentazione ma sappiamo bene che non sempre è possibile! Oggi è sempre più difficile sedersi ad un tavolo, mangiare con calma, scegliere alimenti adeguati al nostro fabbisogno; la fame e la fretta ci portano a consumare grassi in quantità elevata, verdure pre-trattate spesso povere di nutrienti specifici che, aggiunti ad una vita

sedentaria, non aiutano a produrre l'energia che ci serve per svolgere una vita attiva e senza rischi per la salute.

Per queste ragioni, quando serve in certi periodi, si possono utilizzare integratori specifici ricchi in Vitamine, Sali Minerali e nutrienti bilanciati che sono un valido aiuto in caso di aumentato fabbisogno.

Ricordiamoci inoltre che ogni individuo ha caratteristiche proprie e le necessità cambiano; pensiamo ad esempio a chi svolge lavori pesanti o intellettualmente stressanti, agli studenti, a chi pratica attività sportive: ognuno consuma una diversa quantità di energia con esigenze differenti. In Farmacia è oggi disponibile una

linea completa di integratori alimentari che aiuta ad assumere tutte queste sostanze in modo corretto, mirato e bilanciato: si chiama MG.K VIS ed è una fonte di energia, una risorsa per l'organismo.



MAGNESIO E POTASSIO CON CREATINA in un esclusivo concentrato di benessere.

MG.K VIS l'idrosalino-energetico in caso di stanchezza, spossatezza ed eccessiva sudorazione.



Quando ci sentiamo stanchi, spossati o svolgiamo un'attività fisica pesante che ci fa sudare molto c'è **MG.K VIS** l'idrosalino-energetico che fornisce il giusto apporto di Sali Minerali per ripristinare il corretto equilibrio idrosalinico dell'organismo.

Il Magnesio detto anche "il sale della vita" è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il Potassio è indispensabile nel mantenimento dell'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione

arteriosa. La Creatina aiuta a rafforzare la capacità muscolare, ritarda la comparsa della fatica e dello stress. **MG.K VIS** è buono da bere al gusto arancia, disponibile in bustine monodose.

Per chi ama lo sport e lo vive con passione, due risorse pro-energetiche!

FULL SPORT l'isotonico-energetico pronta energia.

Chi è solito praticare attività sportiva, andare in palestra, fare spinning, aerobica, chi semplicemente corre o va in bicicletta, insomma ama muoversi e praticare sport anche solo a livello amatoriale oggi ha un grande alleato per il proprio organismo, **MG.K VIS FULL SPORT**, l'isotonico-energetico che fornisce l'equilibrata quantità di zuccheri necessari per far fronte al maggior consumo energetico durante l'attività sportiva. Inoltre **MG.K VIS FULL SPORT** reintegra i Sali Minerali persi con la sudorazione e apporta gli Aminoacidi indispensabili all'ossigenazione dei muscoli, per combattere l'acido lattico, riducendo la fatica e i tempi di recupero. Grazie al mix di Vitamine E, C e ROC, Red Orange Complex, svolge un'elevata azione antiossidante, utile per contrastare i radicali



liberi provocati dallo sforzo fisico. Disponibile in bustine monodose al gusto arancia rossa di Sicilia.



CREATIN VIS l'energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

Creatina e Energia: questa è la sua principale funzione. Se alla Creatina poi uniamo il Destrosio che ne accelera l'azione e aggiungiamo Magnesio e Pappa reale, tonico naturale ricco di Proteine e Zuccheri, ecco che nasce **MG.K VIS CREATIN VIS**.

MG.K VIS CREATIN VIS aiuta l'organismo durante gli sforzi fisici più intensi, incrementando la performance muscolare e fisica, riducendo il senso di affaticamento. Disponibile in pratiche tavolette masticabili al gusto cacao.



L'albero delle Vitamine e Minerali, una risorsa indispensabile per l'organismo.

MULTIMIX l'energetico multivitaminico multiminerale completo e bilanciato.

Che le Vitamine facciano bene, non è una novità!

Che non sempre siamo in grado di assumerne una quantità adeguata al nostro fabbisogno, non è una scoperta! Quando serve, possiamo integrare con **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato. **MG.K VIS MULTIMIX** contiene tutte le Vitamine e i Sali Minerali necessari per il corretto funzionamento dell'organismo, per stimolare il sistema immunitario in particolare durante trattamenti con antibiotici, per reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche.

MG.K VIS MULTIMIX è disponibile in bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C l'energetico protettivo che difende l'organismo.

Le straordinarie proprietà della Vitamina C, di cui sono ricchi gli agrumi, sono ormai riconosciute. Quella che forse non tutti conoscono è la straordinaria qualità delle arance rosse di Sicilia. Questo valore aggiunto naturale è alla base di **MG.K VIS VITAMINA C**. **MG.K VIS VITAMINA C** contiene ROC (Red Orange Complex) estratto dalle arance rosse di Sicilia, che potenzia l'azione antiossidante e



protettiva della Vitamina C. Utilizzato con regolarità, rafforza il sistema immunitario incrementando la produzione di anticorpi per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle, riduce i danni cellulari causati dal fumo e dall'inquinamento. **MG.K VIS VITAMINA C** con ROC è disponibile in bustine e compresse effervescenti al gradevole gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B l'energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Forse meno conosciute ma altrettanto importanti, sono le Vitamine del complesso B che favoriscono il corretto funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e in buona salute il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli. **MG.K VIS B** è l'energetico che riunisce in sé tutta la forza delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

MG.K VIS B è particolarmente utile per le donne, perché aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza. Disponibili in compresse pronte all'uso.

Quando vi sentite stressati, deboli, giù di tono, ecco i ricostituenti pro-energetici.

NADH COMPLEX il ricostituente pro-energetico per combattere lo stress fisico e mentale.

Quando la stanchezza e lo stress ci impediscono di dare il meglio di noi e serve "suonare" la carica, c'è **MG.K VIS NADH COMPLEX** una vera e propria "esplosione di energia". A base di NADH, importante coenzima in grado di riattivare l'energia all'interno delle cellule, con Creatina, Taurina, Fosfoferina e Arginina, per un effetto ancora più rapido. **MG.K VIS NADH COMPLEX** è l'aiuto quotidiano per combattere lo stress fisico e mentale.

Disponibile in flaconcini pronti all'uso al piacevolissimo gusto fragola.

RICARICA PLUS il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi debole, stanco, giù di tono, magari in corrispondenza o dopo una convalescenza? Durante questi periodi, no, meglio agire che subire. **MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico



a base di Creatina, Aminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.

MEMORY TOTAL l'energetico specifico per stimolare l'attività mentale.

La mente a volte gioca brutti scherzi. Cali di concentrazione, vuoti di memoria e lo stress mentale possono davvero compromettere lavoro e studio.

Per stimolare le capacità "intellettuali" si può ricorrere a **MG.K VIS MEMORY TOTAL** l'energetico della mente.

MG.K VIS MEMORY TOTAL apporta L-Glutammina, prima fonte di energia con un ruolo fondamentale nel metabolismo cerebrale, Fosfoferina e L-Glicerilfosforilcolina che aiutano a incrementare la capacità di apprendimento e contrastano i "buchi di memoria". Astaxantina, che aiuta a mantenere giovane la mente combattendo i radicali liberi e Ribosio che fornisce pronta energia aiutando il recupero dopo un particolare affaticamento. Disponibile in flaconcini pronti da bere.



STANCHEZZA?

SPOSSATEZZA?

ECESSIVA SUDORAZIONE?

L'ORIGINALE

MG.K VIS

IDROSALINO-ENERGETICO

Ideale per chi pratica un'intensa attività lavorativa o intellettuale, per gli anziani e gli adolescenti che devono studiare. Aiuta a combattere stress e stanchezza, contribuisce ad alleviare la tensione muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.

PER CHI PRATICA SPORT

MG.K VIS FULL-SPORT Isotonico-energetico che incrementa la forza muscolare e migliora l'efficienza fisica, sviluppando la capacità di resistenza e combattendo la comparsa di crampi.

MG.K VIS CREATIN VIS Pro-Energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

Una risorsa per il tuo organismo.

CHIEDI GLI ORIGINALI MG.K VIS AL TUO FARMACISTA

De **POOL PHARMA** DIVISIONE DIETETICI IN FARMACIA www.poolpharma.it

STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza
Oggi in farmacia c'è **Dimalosio** non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale **Glucomannano più Lattulosio**, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.



Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri. In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare. Per non parlare degli insettimis cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio.

Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

15
domenica 24 settembre 2006

Unità
10
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

L'impegno

«La Federcalcio chiederà negli arbitri integrale conferma delle sanzioni inflitte dalla Corte Federale». La prima nota ufficiale del neo commissario Pancalli ribadisce la volontà di non cancellare Calciopoli, smentendo accordi su sconti per le penalizzate



Moto Gp 7,00 Italia1



Ciclismo 10,25 Rai3

IN TV

■ **4,00 Italia1**
Moto, Gp Giappone125
■ **5,15 Italia 1**
Moto, Gp Giappone 250
■ **7,00 Italia1**
Moto, Giappone Motogp
■ **9,00 Rai3**
Maratona di Torino
■ **10,25 Rai2**
Ciclismo, camp. mondiali
■ **13,00 Italia1**
Guida al campionato
■ **15,00 SkySport1**
Reggina-Torino

■ **16,55 Italia1**
Domenica Stadio
■ **17,00 SkySport1**
Sky Calcio Show
■ **18,00 SkySport2**
Volley, Roma-Trento
■ **18,20 Italia1**
Ultimo minuto
■ **20,30 SkySport2**
Rugby, Parma-Calvisano
■ **22,30 Rai2**
Domenica Sportiva
■ **22,35 Italia1**
Controcampo

Milan, solo rimpianti: brusca frenata a Livorno

Dopo tre vittorie rossoneri bloccati sullo 0-0. Rigore negato ad Ambrosini, nella ripresa traversa di Morrone

di Luca De Carolis

LA RINCORSA del Milan si ferma a Livorno. Dopo tre vittorie consecutive, ieri i rossoneri hanno pareggiato per 0 a 0 in Toscana. Un risultato che, vista l'iniziale penalizzazione di 8 punti, li lascia a quota 2, ossia a -7 dal Palermo capolista. Il Milan parte con Inza-

ghi e Oliveira in attacco e Seedorf in cabina di regia. A causa del consueto turn over vanno in panchina Cafu, Pirlo e Gilardino. Dopo tre minuti di gioco, Maldini si blocca per un problema muscolare. Ancelotti lo sostituisce con Kaladze. Il contrattempo non frena i rossoneri, che alzano subito i ritmi. All'8 il Milan sfiora il gol: l'ottimo Seedorf serve in area Inzaghi, che smarca Oliveira. Il brasiliano, completamente solo, tira però addosso ad Amelia in uscita. I rossoneri controllano il gioco, il Livorno riparte in contropiede. Un minuto dopo Lucarelli viene fermato da Nesta in piena area. Al 39' Ambrosini cade in area dopo essere entrato in contatto con Grandoni. L'arbitro Ayroldi fa proseguire, ma l'intervento del difensore amaro è quanto meno dubbio. Il Livorno si vede solo al 42' con uno sbilenco tiro di Lucarelli da posizione decentrata. Il secondo tempo riparte sulla stessa falsariga del primo: il Milan spinge, il Livorno controlla. Kaká ci prova un paio di volte da fuori, senza fortuna. All'11 esce Lucarelli per un problema muscolare. Al suo posto entra Bayakoko, che si rivela l'arma in più dei toscani. La velocità dell'attaccante mette infatti in grande difficoltà il Milan, e al 14' propizia la prima, clamorosa palla gol del Livorno: Morrone, con Dida già in terra, prende la traversa da pochi passi. Ancelotti corre ai ripari inserendo Jankulovski al posto dello spento Favalli. Un minuto dopo Inzaghi manca la rovesciata da ottima posizione. Il ritmo si fa molto alto, pur con tanti errori. Al 23' Ancelotti si gioca l'ultimo cambio, mettendo Pirlo al posto di Gattuso. I rossoneri rimangono così con un unico incontrista a centrocampo, Ambrosini. Il Livorno, trascinato da Morrone, guadagna metri. Al 31' Inzaghi cerca di sfruttare un errore di Rezaei in area, portandosi avanti la palla con la mano: arbitro e guardalinee non vedono. Al 35' Kaká stoppa in area, ma il tiro al volo finisce a lato. Il Milan non decolla, complice l'abulia di Oliveira. La partita si sfa spezzettata e scivola senza troppe emozioni verso la fine. L'ultima occasione è ancora dei rossoneri. Al 90' Pirlo azzecca il primo lancio della serata, mettendo Oliveira da solo davanti ad Amelia: il portiere però è molto bravo nel bloccarlo in uscita. Nei cinque minuti di recupero non succede nulla. Il Livorno festeggia, gli ospiti masticano amaro: la vetta della classifica è più lontana.

Livorno 0
Milan 0

LIVORNO: Amelia; Grandoni, Rezaei, Galante; Balleri (48' st Pavan), Filippini, Passoni, Morrone, Pfoertzel; Vigiani; Lucarelli (11' st Bakayoko). Allenatore: Arignoni.
MILAN: Dida; Bonera, Nesta, Maldini (4' pt Kaladze), Favalli (19' st Jankulovski); Gattuso (24' st Pirlo), Ambrosini, Seedorf; Kaká; Inzaghi, Oliveira. Allenatore: Ancelotti.
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta
AMMONITI: Nesta, Passoni, Balleri, Ambrosini, Bonera
NOTE: Spettatori 11 mila circa



Il milanista Ambrosini e il livornese Balleri durante un contrasto Foto di Franco Silvi/Ansa

CATANIA-MESSINA 2-2 I tifosi catanesi lanciano bombe carta e pietre contro la polizia: tre agenti feriti. Il questore: «Sembrava di essere in Libano»

Gol ed emozioni, il derby siciliano accontenta tutti

Catania 2
Messina 2

CATANIA: Pantanelli; Silvestri, Stovini, Sottit, Falsini; Baiocco, Biso (40' st Mile-si), Caserta; Mascara, Spinesi (23' st Sardo), Corona (43' st Del Core).
MESSINA: Storari; Rea, Zanchi, Iuliano, Parisi; Coppola, Cordova, Masiello, Alvarez (20' pt Floccari); Iliiev (39' st Di Napoli); Riganò (25' st Zoro).
ARBITRO: Farina di Novi Ligure
RETI: nel pt 32' Floccari; nel st 13' Mascara, 16' Spinesi, 19' Cordova
NOTE: espulsi Mascara e Iuliano. Ammoniti: Coppola, Caserta, Parisi, Spinesi, Biso.

Non poteva essere una partita come le altre. A Catania il derby più sentito è quello col Palermo, a Messina si pensa sempre a quello dello Stretto. E tuttavia Catania-Messina è da sempre una sfida appassionante e sentita. Lo era sul palcoscenico con poche luci della serie C, quando la rivalità tra le due tifoserie si è accesa per la morte di un tifoso del Messina, Tonino Currò, ucciso da un petardo esploso nella curva nord del vecchio stadio "Celeste". Lo è stata in B, quando le due squadre lottavano per un posto al sole. Quello di ieri, il quinto in assoluto in serie A, non è stato da meno. Catania e Messina hanno regalato spettacolo, gol ed emozioni ai 22

mila del "Massimino". Emozioni sportive rovinata dalla violenza: due poliziotti e un agente della Gdf feriti prima dell'inizio dell'incontro, lancio di bombe carta e pietre contro la polizia, al termine del match, da parte dei tifosi catanesi con risposta a suon di lacrimogeni da parte degli agenti: 281 tifosi fermati, tre gli arresti in flagranza. Il questore Michele Capomacchia ha commentato: «Sembrava di essere in Libano». Tomando allo sport, ha giocato meglio - a tratti divertito - il Catania, stava per vincere il Messina, che è rimasto a guardare a lungo ma alla prima occasione ha colpito. Lo ha fatto a sorpresa con l'uomo che non ti aspetti. Sergio Flo-

cari non aveva ancora giocato quest'anno, colpa di un problema muscolare. Giordano lo ha gettato nella mischia quando si è fatto male Alvarez (guai muscolari), e Floccari ha colpito al primo affondo. Colpa della difesa di Catania, distratta e poco fortunata sul corner di Iliiev, e di un rimpallo che lo ha portato a due passi da Pantanelli. Lo 0-1 era un risultato immeritato per i rossazzurri di Marino, che hanno iniziato ad attaccare a testa bassa cercando il pari. Il forcing ha riportato sotto il Catania nel secondo tempo, con Mascara grande protagonista che prima ha colpito una traversa (al 5') e poi ha realizzato di testa il col del pari. La partita poteva

prendere una piega diversa, invece Mascara si è lasciato trasportare dalla felicità, per la gioia ha tolto la maglia e Farina è stato costretto a tirar fuori il secondo giallo. Catania in dieci, ma determinato a ribaltare il risultato. E al 16' è arrivato anche il 2-1 con una punizione di Spinesi, deviata dalla barriera. Il Messina si è svegliato: azione in velocità, sponda di Riganò per Cordova e gol del 2-2 che fa saltare definitivamente tutti gli schemi. Al 23' si torna in parità numerica, perché Iuliano protesta con Farina per un fallo che dice di non aver commesso e l'arbitro lo manda negli spogliatoi, senza che accada più nulla.
Maurizio Licordari

I numeri

Serie A
Classifica: Palermo 9; Messina 8 (*); Inter 7; Roma e Siena 6; Atalanta ed Empoli 5; Catania (*) e Livorno 5 (*); Udinese 4; Sampdoria 2; Milan 2 (*); Parma, Torino, Cagliari, Chievo ed Ascoli 1; Lazio -8; Reggina -12; Fiorentina -16.
(* una partita in più)
Oggi in campo ore 15
Ascoli-Sampdoria (Sky calcio 7, La7 Dt)
Empoli-Palermo (Sky calcio 6, La7 Dt)
Inter-Chievo (Sky calcio 2, Mediaset Dt)
Lazio-Atalanta (Sky calcio 4, Mediaset Dt)
Parma-Roma (Skycalcio5, Mediaset, La7)
Reggina-Torino (Sky calcio 3, Mediaset Dt)
Siena-Cagliari (Skycalcio8, Mediaset, La7)

ore 20,30
Udinese-Fiorentina (Skysport1, La7 Dt)

Serie B
Albinoleffe-Arezzo 0-0
Bari-Vicenza 0-0
Cesena-Pescara 3-3
Frosinone-Spezia 2-2
Genoa-Piacenza 2-0
Juventus-Modena 4-0
Mantova-Crotone 3-0
Napoli-Triestina 1-1
Verona-Brescia 0-1

Domenica:
Treviso-Lecce (ore 19)
Bologna-Rimini (ore 21)

Classifica: Brescia 10; Genoa 9; Cesena 8; Lecce e Mantova 7; Bologna 6 (*); Piacenza 6; Napoli, Albinoleffe, Bari, Spezia 5; Rimini (*) 4; Modena, Triestina e Verona 4; Crotone 3; Frosinone 2; Treviso, Pescara e Vicenza 1; Arezzo -2; Juventus -7.
(* Una partita in meno)

SERIE B Trezeguet (doppietta) lancia i bianconeri: 4-0 al Modena. Al San Paolo beffa triestina Juve a valanga, Napoli bloccato. In testa c'è il Brescia

di Massimo De Marzi

Dopo quattro giornate la serie B ha un solo padrone: è il Brescia di Mario Somma, capace di andare a sbancare il Bentegodi di Verona grazie al gol di Mannini nelle battute iniziali. Le rondinelle hanno staccato il Cesena, salvatosi con affanno (da 1-3 a 3-3) contro il Pescara, in attesa che il Lecce giochi il primo dei due posticipi a Treviso. In un turno che ha visto la Triestina rimontare al San Paolo il Napoli (al solito Bucchi ha risposto nel finale Kyriazis), il Mantova rifilare tre sberle al Crotone e il Genoa risalire al secondo posto grazie al 2-0 a spese del Piacenza, la Juve ha innesta-

to la terza (vittoria consecutiva), rifilandone quattro gol al Modena. I bianconeri hanno sofferto per mezz'ora, contro un'avversaria molto ben chiusa a protezione del portiere Frezzolini, ma poi sono stati sufficienti due lampi di Trezeguet, il gol dell'1-0 e l'assist per il raddoppio di Del Piero (199 reti in carriera con la Signora) per mettere il risultato in casaforte già alla fine della prima frazione. Nella ripresa gli uomini di Deschamps hanno arrotinando il punteggio grazie al solito Trezeguet e a Nedved, mentre la curva Scirea ha attaccato Guido Rossi e l'Inter, trovando pure il tempo di dedicare due striscioni ai protagonisti juventini. Do-



Alex Del Piero Foto Ap

po aver srotolato un enorme "Lapo sei l'anima della nostra curva", dedicato al giovane Elkann, la curva più calda del tifo bianconero è stata molto severa nei confronti del presidente Cobolli Gigli: "Badoglio Gigli capo di un cda di conigli". Dopo aver ridotto la penalizzazione sotto la doppia cifra, la Signora adesso è attesa da tre sfide delicate: sabato prossimo la trasferta di Piacenza, domenica 8 ottobre la sfida all'Olimpico contro il Brescia e a seguire l'arbitrato: se dovesse ottenere un significativo sconto dell'handicap, questa Juve cha ha imparato come si gioca in B può puntare alla promozione diretta.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 23 settembre

NAZIONALE	86	33	21	22	8
BARI	81	67	72	7	53
CAGLIARI	9	13	57	44	16
FIRENZE	52	1	38	82	29
GENOVA	59	5	26	22	52
MILANO	39	36	2	83	11
NAPOLI	8	68	23	57	7
PALERMO	75	72	56	38	53
ROMA	23	4	41	77	28
TORINO	88	30	75	8	82
VENEZIA	65	42	16	31	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

8	23	39	52	75	81	85	86
---	----	----	----	----	----	----	----

Montepremi 4.107.602,52

Nessun 6	Jackpot €	2.040.695,16	5 + stella	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 42.765,00
Vincono con punti 5	€	37.341,85	3 + stella	€ 1.137,00
Vincono con punti 4	€	427,65	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,37	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

Oggi il Mondiale Bettini ci crede nonostante Boonen

Ciclismo, a Salisburgo tocca ai professionisti Gli azzurri devono evitare l'arrivo in volata

di Gino Sala

ECCOCI alla prova più importante dei campionati mondiali di ciclismo che termineranno oggi con la sfida riservata ai professionisti. Teatro di competizione il circuito di Salisburgo da ripetere 12

volte per coprire una distanza complessiva di 266 chilometri, all'apparenza abbastanza impegnativo, dotato di due salite che via via dovrebbero far selezione e di strade strette, tali da mettere le ali a chi si troverà nelle posizioni d'avanguardia con l'obiettivo di castigare i velocisti. Naturalmente tutto dipenderà dall'andamento della corsa, ben sapendo che più delle qualità dei percorsi conta l'impegno dei concorrenti. Ecco perché tra i maggiori attaccanti dovrebbero figurare gli italiani nell'intento di togliersi dalle ruote ti-

ne uscente), il norvegese Hushovd, il tedesco Zabel ed altri ancora, cioè gli uomini capaci di emergere in un finale con numerosi concorrenti ingobbiti sul manubrio. Agitare le acque, promuovere azioni tambureggianti, tali da far selezione: questo il compito della Nazionale azzurra che avrà in Paolo Bettini il numero uno e in Di Luca, Pozzato e Paolini tre alternative. Chiaro che nessuno dei nostri ragazzi dovrà sgarrire a cominciare da Rebellin per continuare con Ballan, Tosatto, Bruseghin e Nocentini. Tutti uniti, insomma, tutti fratelli nell'intento di cogliere il bersaglio a danno di avversari assai pericolosi come il tandem del Kazakistan composta da Vinokourov e Kashechkin, come lo spagnolo Valverde, il tedesco Schumacher e l'australiano O'Grady.

Tornando a Tom Boonen, al pediatore che nello scorso mese di marzo ha superato in bellezza i muri del Giro della Fiandre, c'è chi gli assegna il ruolo di massimo favorito e in sostanza gli elementi più quotati sono una decina, forse di più che di meno nel contesto di una gara che ha il sapore di un'affascinante lotteria e il torto di assegnare il prestigioso titolo dopo appena sette ore di sella. Un errore insistere con la formula della prova unica, è un insulto alla logica conferire la maglia iridata al termine di una sola competizione e comunque buona domenica, buona fortuna a Bettini e compagni, ad una squadra che è tra le più dotate e che ha l'obbligo di ben figurare, di battersi al meglio per cogliere il massimo alloro o quantomeno di perdere con l'onore delle armi.

UNDER 23 E DONNE Ieri intanto gli azzurri hanno collezionato due quarti posti. Bronzo sfumato al fotofinish per Noemi Cantele, giunta quarta nella corsa vinta dall'olandese Marianne Vos. Nell'Under 23 quarto Francesco Gavazzi, che dopo aver proposto la fuga decisiva non è riuscito ad andare sul podio nella corsa vinta dal tedesco Gerald Ciolek.



MOTO GP Capirossi in pole poi Rossi e Melandri. Hayden 7°
In Giappone alba italiana Tre per vincere

È tutta italiana la prima fila del Gp del Giappone, classe MotoGp, che si corre domani sul circuito di Motegi. Loris Capirossi su Ducati ha ottenuto la pole con il tempo di 1'45"724. Valentino Rossi (nella foto) su Yamaha è dietro di 0"267, mentre Marco Melandri su Honda ha un ritardo dal primo di 0"526. Il leader del Mondiale, lo statunitense Nicky Hayden su Honda, è settimo con un ritardo di 0"765. Valentino ha quindi l'opportunità di ridurre lo svantaggio, ora di 21 punti, nei confronti dell'americano della Honda con altre due gare (Portogallo 15 ottobre, Valencia 29 ottobre) da disputare. In 250 pole per Lorenzo (Aprilia) davanti a Dovizioso che in classifica deve recuperare 24 punti allo spagnolo. Terzo De Angelis. In 125 Alvaro Bautista, già matematicamente campione del mondo, è stato il più veloce davanti al finlandese Mika Kallio su Ktm.

DOPING L'Unione ciclistica: «Via il numero 1 dell'agenzia»
Guerra ciclismo-Wada L'Uci chiede la testa di Dick Pound

È scontro sull'antidoping tra l'Unione ciclistica internazionale (Uci) e la Wada, l'Agenzia internazionale deputata ai controlli sull'uso delle sostanze proibite. Il presidente dell'Uci, l'irlandese Pat McQuaid, ha definito il collega della Wada, Dick Pound, il killer del ciclismo. «Adora la pubblicità ed ha scelto di uccidere il nostro sport - ha detto McQuaid a Salisburgo - e prima sarà sostituito meglio sarà». Secondo il presidente Uci, «Pound ha perso la sua credibilità. Lui conosce il nostro impegno per la lotta al doping e invece continua a criticarci: non capisco questo atteggiamento». A dimostrazione di questo il presidente ha ricordato di aver proposto alle squadre inserite nel Pro Tour di inserire nei controlli antidoping anche il test del Dna. «Vogliamo anche istituire - ha spiegato l'irlandese - una commissione che studi il fenomeno composta da fisiologi, psichiatri e sociologi».

TENNIS Nadal-Verdasco superano Bracciali-Galimberti in 4 set
Coppa Davis, doppio azzurro sprecone Spagna sul 2-1, oggi serve un miracolo

FINCHÉ C'È VITA c'è speranza, recita un antico proverbio. Mica vero, in certe occasioni. Quello del doppio era punto irrinunciabile, per far tremare la Spagna e dar vigore all'Italia. La missione è fallita, improbabile la clamorosa rimonta. Daniele Bracciali e Giorgio Galimberti il bis di Torre del Greco non l'hanno centrato, sconfitti in 4 set da Fernando Verdasco e Rafael Nadal, la coppia che non t'aspetti, con il re della terra rossa spedito in campo da

capitan Sanchez al posto di Robredo, tramortito dalla lesione firmata Volandri. Non uno specialista, il maiorchino, più spalla dell'altro mancino di Spagna che autentico mattatore del doppio iberico. Facevano quasi impressioni, a vederli in campo. Colui che non ha paura di nessuno, il fuoriclasse che conduce anche su Federer nei confronti diretti, a vestire gli umili panni del primario, a volte timido e impacciato, spesso inefficace nei suoi

turni di servizio. E l'altro, uomo da panchina, preso in considerazione solo per il doppio, a indossare le vesti di autentico protagonista, re per un giorno della Spagna di Coppa Davis. Era lui il migliore in campo, una spanna sopra gli altri, Fernando Verdasco, sia nel primo set, quando ha mandato in fuga la Spagna, sia nel secondo, quando ha provato a recuperare lo svantaggio, prima che gli azzurri lo conducessero in porto. Certo, poi Nadal si sa di che pasta è fatto, un guerriero del tennis, uno che si esalta nella lotta, quando un match assume le infuocate sembianze di una corrida. Come nel quarto set, coi padroni di casa in vantaggio per 2-1, quando Bracciali e Galimber-

ti hanno messo la testa avanti (fino a condurre per 5-2), accarezzando il sogno di portare il match al quinto. E invece no, la corrida l'hanno inventata gli spagnoli mica per caso: loro sanno esaltarsi nella lotta e nelle difficoltà, sanno come fare a tornare in partita, a risalire la china, a esaltare la folla. Recuperato lo svantaggio, il tie-break era già bello che segnato. E il pomeriggio di Santander s'è chiuso male, una brutta sconfitta, forse decisiva (6-2 3-6 6-3 7-6) il punteggio. Se prima serviva un miracolo, ora ne servirebbero un paio: Volandri con Nadal, Seppi con Robredo. Davvero troppo per continuare a crederci.

Ivo Romano

AAAAAAAH!!!! * **18€** al giorno per tutto il 2006 in tutti gli **AURUM HOTELS®** per chi prenota Domani 25/09 dalle ore 10 alle 20.



VILLAGGIO SABBIE BIANCHE Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.



VILLAGGIO DEI PINI Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.



Suisse Thermal Village Ischia
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.



BAIA PARELIOS RESORT Tropea - Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.



VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE Favignana
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.



Hotel Ischia & Lido Ischia
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).



VILLAGGIO TRITON Sellia Marina - Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.



VILLAGGIO PUNTA FRAM Pantelleria
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).



G.H. PUNTA LICOSA Cilento
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

Speciale Capodanno:

Animazione, Miniclub, Gran Cenone 28/12-2/1

Triton - Approdo Villaggio dei Pini

€ 190

Licosa - Suisse T.

€ 360

H. Ischia & Lido

€ 420

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto **GRATIS**

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min),
info@aurumhotels.it o vai su **www.aurumhotels.it**
ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. **Le offerte sono valide anche in occasione dei ponti del 1/11, 8/12 e nelle festività di Natale ed Epifania.**

*L'offerta è a persona, al giorno, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro, a persona al giorno. (L'offerta non include il G. H. Olympic di Roma)

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17

domenica 24 settembre 2006

10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara miss

L'INSOSTENIBILE SHOW DELLE GIOVANI BELLE TRA SPONSOR, MASCHILISMO E CALO D'ASCOLTI

Stallone? Un pupazzone di gomma, un bolzo patatone con l'aria stordita. La nuova Miss Italia? Una tremenda mammona che ha ricattato i suoi conterranei trentini coi sentimenti patriottardi, e che sembra uscita da *Matrix* (nel senso del film di fantascienza, non del talk show di Mentana), con quel capello corto, l'espressione da Sylva Koscina e il fisico giunonico, mentre la sua principale contendente sembrava una bimba, troppo piccola per essere ammessa al concorso... Carlo Conti? Insostenibile nel non arginare in nulla la valanga



anomala di banalità, maschilismo e sadismo della kermesse, con i primi piani delle piccole schiave sull'orlo di una crisi di nervi a ogni televoto. I momenti più imbarazzanti? La panoramica sui faccioni rubizzi degli sponsor, degna della più truci fiera paesana («ed ecco il dottor... l'ingegner... applausi!») e tutti i primi piani di Del Noce e del capostruttura De Andreis (in quale paese del mondo i principali dirigenti di una tv pubblica appaiono di continuo nei programmi di varietà?). La cosa più prevedibile? Il crollo degli ascolti, che ieri veniva venduto dalla Rai come un gran successo, ma in realtà è stato un tonfo di quasi dieci punti percentuali rispetto all'anno scorso, con 7,3 milioni di ascoltatori per la finalissima, e 3 milioni e spiccioli per le serate precedenti (cioè più o meno quanto un varietà qualsiasi). Morale? Buttate, se potete, la tv.

Roberto Brunelli

MUSICA & POTERE Domani ricorrono i cento anni dalla nascita di Sostakovic e un libro di 300 lettere riapre la questione dei suoi rapporti con il regime staliniano. «Lo odiava, aveva paura ma non poteva dirlo», sostiene la curatrice Elisabeth Wilson

di Stefano Miliani



Il compositore Dmitri Sostakovic; nella foto piccola Stalin

Dmitrij Sostakovic, volenti o meno, è uno che difficilmente avete dribblato. Il compositore russo nato il 25-9-1906 e morto il 9 agosto '75 (secondo il calendario occidentale) infatti è stato saccheggiato o esplicitamente ripreso dal cinema: tanto per ricordare un film, il tema di *Eyes Wide Shut* di Kubrick è una delle sue «jazz songs». Ma oltre a essere uno dei principali autori del '900 è uno dei più - politicamente - complicati. Per i suoi rapporti con il regime staliniano, per pagi-

LE LETTERE A un amico, al dittatore, al poeta Evtusenko

«Ho ascoltato Stalin: come sono felice»

Pubbllichiamo alcuni passi delle lettere da «Dmitrij Sostakovic. Trascrivere la vita intera» (su concessione del Saggiatore). La curatrice Elisabeth Wilson segnala che dietro le espressioni di ortodossia politica e di «lealtà» verso Stalin il musicista cela «un'ironia caustica» ben chiara ai suoi interlocutori.

a I.I. SOLLERTINSKIJ

Mosca, 17 novembre 1935

Caro amico mio, Ivan Ivanovi... Oggi ho avuto la fortuna di assistere alla riunione finale del congresso degli stachanovisti. Ho visto nel presidium il compagno Stalin, i compagni Molotov, Kaganovi, Vorosilov, Ordžonikidze, Kalinin, Kossior, Mikojan, Postyšev, ubar', Andreev e idanov. Ho ascoltato i discorsi dei compagni Stalin, Vorosilov e Švernink. Sono stato catturato dal discorso di Vorosilov, ma dopo aver ascoltato Stalin ho perso qualsiasi senso della misura e ho gridato con tutta la sala «Urrà!» e ho applaudito a non finire. Il suo storico discorso lo leggerai sui giornali, così non mi metterò a riassumerlo. Naturalmente oggi è il più felice giorno della mia vita: ho visto e ascoltato Stalin.

a I. COMPAGNO I.V. STALIN

Mosca, 17 marzo 1949

Caro Josif Vissarionovi, per prima cosa La prego di accettare la mia sentita gratitudine per il colloquio avvenuto ieri. Lei mi ha molto confortato, poiché il futuro viaggio in America mi preoccupava moltissimo. Non posso che essere orgoglioso della fiducia in me riposta. Compirò il mio dovere. Parlare a nome del popolo sovietico in difesa della pace è per me un grande onore. La mia indisposizione non sarà di intralcio all'adempimento di una missione di così alta responsabilità.

a E.A. EVTUŠENKO

Mosca, 8 luglio 1962

Caro Evgenij Aleksandrov, ... Il direttore d'orchestra S.A. Samosud mi raccontò una volta di un suo colloquio con una grande personalità, un uomo ora defunto, che in vita occupava una carica pubblica molto importante. Il corifeo della scienza disse a S.A. Samosud: «Non bisogna rappresentare il Boris Godunov. Sia Puškin sia dopo di lui Musorgskij hanno deformato il personaggio di Boris Godunov, che era un grande statista. Egli è ritratto nell'opera come un tal piagnucolone, un tapino. Solo per il fatto di aver sgozzato un qualsiasi ragazzino si tormentava la coscienza, sebbene lui, Boris Godunov, essendo un sommo statista, potesse capire benissimo che una misura simile era indispensabile per portare la Russia sul cammino del progresso e dell'autentico umanesimo». S.A. Samosud dimostrò il suo entusiasmo per l'inconsueta saggezza del Capo.

SUGGERIMENTI I dischi da cercare

- Per conoscere e amare Sostakovic, ecco qualche suggerimento discografico dal vastissimo repertorio del compositore.
- «Lady Macbeth di Mzensk», dirige Wyung-Whun Chung, Orchestra e coro dell'Opera Bastille, Deutsche Grammophon.
- «I Giocatori» e «Il Naso», dirige Gennady Rozhdestvenskij, Coro e orchestra del Teatro da camera di Mosca, Melodia/Bmg.
- «Le 15 sinfonie», dirige Mstislav Rostropovic, London Symphony Orchestra, Teldec.
- «Le 15 sinfonie», dirige Rudolf Barshai, Wdr, Brilliant.
- «Quartetti», Hagen Quartet, Deutsche Grammophon.
- «Die Orchesterlieder», Gutenberg Symphony Orchestra, direttore Neeme Jarvi.
- «Complete Songs», due cd, Delos.
- «Jazz Music», dirige Riccardo Chailly, Royal Concertgebouw Orchestra, Decca.
- «Concerti per violoncello e orchestra n. 1 e 2», Micha Maisky, dirige M. T. Thomas, London Symphony Orchestra, Decca.

«Stalin, ti odio ma guai a dirlo»

ne che più d'uno considerava di regime e più d'uno le sente corrose da un sarcasmo feroce verso il potere. «Ha sempre odiato Stalin», puntualizza Elisabeth Wilson, violoncellista inglese di casa nella provincia torinese, allieva di Rostropovic che per il Saggiatore ha raccolto, nel volume fresco di stampa *Dmitrij Sostakovic. Trascrivere la vita intera* (510 pagine, 25 euro), 300 lettere del compositore scritte tra il '23 e il '75 alla madre e agli amici.



Che personalità emerge da questi scritti? Una persona complessa, con una fortissima capacità di osservare, di sentire i suoi tempi meglio dei compatrioti. Allo stesso tempo prova gran compassione per la gente: come quando si addolora e arrabbia sapendo di un vecchietto che deve fare due chilometri a piedi per prendere l'acqua in un pozzo.

In una lettera del libro però ringrazia direttamente Stalin.

In realtà lo odia. I suoi riferimenti sono ironici, dicono il contrario di quanto afferma, lui non può scrivere altrimenti, è importante saperlo e chi riceve le sue lettere lo sa. Scrive quella lettera dopo che Stalin gli chiede di andare a un congresso per la pace del mondo a New York, Sostakovic chiede di non partire o, se deve, di andarci con la moglie, poi dice di non star bene, allora Stalin lo chiama a casa. Per «sollecitarlo».

Si avverte paura, in queste missive?

La paura segna tutta la sua vita. Il cognato è stato arrestato e poi è morto, la suocera arrestata, tanti amici vengono uccisi in modo brutale, come non avere paura? Non ne parla in modo esplicito perché è controllato e il solo dire di aver paura significa, per le autorità, essere colpevole. Non a caso però nel '62 scrive a Evtusenko che, per la Tredicesima sinfonia, sceglie una sua poesia sulla paura per esprimere la speranza che il terrore stia finendo. Anche se nel '60 è dovuto entrare nel Pcus perché Krusciov ha bisogno di intellettuali per dimostrare che, con il disgelo, c'è un partito comunista rinnovato.

CHI ERA Ostentava ottimismo sovietico ma era disperato

Sostakovic il pessimista mascherato

di Rubens Tedeschi

Acent'anni dalla nascita (e un trentennio dalla morte), Dmitrij Sostakovic è ancora un personaggio enigmatico. Come musicista sta a sé: estraneo alle avanguardie, e del pari lontano dall'ottuso conservatorismo. Costretto a compromessi col regime sovietico, si salva con umilianti dichiarazioni, cercando di proteggere quel che può della sua originalità artistica. Come uomo, è costantemente diviso tra il disperato bisogno di contatti umani e la solitudine del debole, inerme tra mille agguati.

Subisce il primo trauma nell'adolescenza. Quando, tredicenne, è ammesso in Conservatorio, infuria la guerra civile. Tre anni dopo, la morte del padre lascia la famiglia priva di mezzi in un paese ridotto alla fame. Unica risorsa, la borsa della Fondazione Borodin che il paterino Glazunov riesce a fargli assegnare. L'arrotondano i magri proventi di pianista-accompagnatore di film muti negli scalcinati cine-

Dmitrij fu costretto a umilianti compromessi col regime: era diviso tra il bisogno estremo di contatti umani e la solitudine dell'inerme

matografi di Leningrado. Poi la svolta folgorante: la Sinfonia (*Prima* di una lunga serie) trionfa nella Gran Sala della Filarmonica.

Il pubblico entusiasta acclama il maestro della nuova generazione, capace di legare passato e avvenire. La Russia rivoluzionaria lo accoglie e Sostakovic si unisce alla corrente rinnovatrice. Nella seconda produzione di quegli anni, le novità formali si sposano ai temi della nuova società e alla satira della burocrazia. Non è un «futurista» e non è iscritto al Partito, ma dedica la sferragliante *Seconda Sinfonia* al decimo anniversario dell'Ottobre e la *Terza* al Primo Maggio. Contemporaneamente scrive le musiche per la *Cimice* di Majakovskij e rivela un'originale carica corrosiva nella prima opera teatrale *Il Naso*. Nel 1934 la *Lady Macbeth del Distretto di Mzensk* conferma il suo talento scenico. Per un biennio il lavoro trionfa a Mosca e a Leningrado. La gloria dell'artista è al culmine, e la caduta precipitosa. Non occorre ricordare la ben nota serie degli avvenimenti: dalla famigerata stroncatura della *Pravda* alle condanne per «formalismo».

Per Sostakovic - nota Rostropovic - comincia la doppia vita: «si rifugia nella clandestinità... Non può essere più un musicista libero, e questo per lui è una questione di vita o di morte». Il dilemma è risolto dalla *Quinta Sinfonia*, battezzata da un critico «risposta pratica di un artista sovietico a una giusta critica». Il compositore fa sua la frase, giustificata dal finale «trionfalistico». Almeno in apparenza, sotto-linea Rostropovic che individua, «tra le righe, un dolore infinito, un'enorme sofferenza». Quel che è certo è che, d'ora in poi, Sostakovic non avrà rivali nel nascondere l'autentico significato delle sue partiture, nutrite di pessimismo sotto l'etichetta dell'ostentato ottimismo.

Ha compreso la lezione: la minaccia è sempre nell'aria. Nel '48, dopo la «fratellanza di guerra», l'offensiva condotta sotto il nome di Zdanov ristabilisce un ferreo controllo su tutte le manifestazioni dell'intelligenza.

L'Unione dei Compositori viene affidata al servizievole Tichon Chrennikov. I maggiori artisti sono messi sotto accusa. La «clandestinità» di Sostakovic diventa totale: tiene nel cassetto le pagine incriminabili e sforna quelle celebrative: *Il canto delle foreste*, *Il sole splen-*

de sulla nostra patria, e via inneggiando. Soltanto dopo la morte di Stalin, nell'illustro periodo del «disgelo» chruscioviano, la cautela dell'inguaribile pessimista sembra attenuarsi. Le Sinfonie dedicate all'Anno 1905 e al 1917 suggeriscono un ritorno, formalmente ripulito, ai temi della giovinezza. Si iscrive persino al Partito Comunista. Gesto inutile: qualcuno dice forzato. Se c'è idillio, esso finisce con la *Sinfonia n. 13* sui versi di Evtusenko che rievocano il massacro nazista di Babj Jar, i crimini dello stalinismo, la miseria del popolo russo. Giudicata «inopportuna» da Chruscev, la sinfonia viene ritirata. Il cerchio si richiude, poco dopo lo stesso Crusciov è spodestato e Sostakovic torna alla «clandestinità».

Firma articoli composti da burocrati, dichiarazioni «stupide» (come quella a favore dell'esilio di Solzenitzin). All'amico Edison Denisov che gli chiede perché acconsenta a tutto risponde: «Han suonato il campanello a mezzanotte chiedendomi di leggere e firmare, ho risposto che volevo dormire, ho firmato senza leggere e ho chiuso la porta».

Non è un atteggiamento da eroe: piuttosto quello di un uomo sfiduciato a cui è rimasta, però, un'ultima verità in cui credere: la musica. Negli ultimi anni la scrittura si fa spoglia e essenziale. L'artista, nato con la rivoluzione, si chiude in desolata melanconia, veneta di sarcasmo e di rabbia. L'amarezza gli detta gli ultimi cicli lirici culminati nella *Quattordicesima Sinfonia* e nei *Versi di Michelangelo Buonarroti*. Sceglie poeti ribelli, testimoni di situazioni terribili. A costoro, al loro pessimismo senza scampo, affida l'estremo messaggio: quello di un artista ormai convinto che non si deve adattarsi sempre.

L'avvio fu folgorante e la Russia rivoluzionaria lo acclamò felice: ma l'accusa di formalismo negli anni 30 lo obbligò a una sua clandestinità

domenica 24 settembre 2006

Scelti per voi



Joe Petrosino

Nuova fiction Rai. Joe Petrosino sbarca a New York con la sua famiglia nel 1873. Gli italiani sono gli ultimi nelle ondate di immigrazione nel Nuovo mondo e come ultimi sono trattati. Ma Joe (Beppe Fiorello) non sopporta l'ambiente che si crea nella comunità, e decide non solo di imparare l'inglese, ma di diventare il primo poliziotto italoamericano... Domani la seconda parte.

21.00 RAI UNO. MINISERIE. Regia: Alfredo Peyretti

Report

Per inaugurare il nuovo ciclo della trasmissione di Milena Gabanelli, viene trasmesso "Confronting the Evidence", il discusso filmato americano, finanziato e distribuito gratuitamente dal milionario Jimmy Walter, che mette in discussione il lavoro svolto dalla Commissione parlamentare sui fatti dell'11 settembre 2001. Secondo un recente sondaggio più di un terzo degli americani sospetta che il governo non abbia fatto tutto il possibile...

21.00 RAI TRE. REPORTAGE. "Confronting the Evidence"

L'erba di Grace

Rimasta vedova del marito, l'agiata signora Grace scopre, con suo grande disappunto che il consorte la ha lasciata senza un soldo, anzi, con molti debiti. La donna rischia di perdere la sua adorata casa e, non avendo mai lavorato, non sa che pesci pigliare. Il suo giardiniere le consiglia di abbandonare le sue rarissime orchidee e di riciclare la serra per coltivare marijuana, attività ben più redditizia...

24.00 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Nigel Cole Gb 2000

Un americano a Roma

Nando Moriconi (Alberto Sordi) sogna di andare negli Stati Uniti e tutta la sua vita è improntata al suo sogno. Ne sposa così usi e costumi comportandosi come gli eroi di celluloidi che ama vedere al cinema. Tutto ciò però gli ha procurato parecchi guai: durante l'occupazione tedesca, internato in un campo di lavoro viene addirittura condannato a morte, scampandone per puro caso...

17.25 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Steno Italia 1954

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.30 SABATO, DOMENICA &.... "La Tv che fa bene alla salute"</p> <p>10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica</p> <p>10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Settimanale di comunicazione religiosa".</p> <p>10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dal Santuario San Domenico in Soriano Calabro (Vibo Valentia)".</p> <p>12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Castel Gandolfo".</p> <p>12.20 ITALIA CHE VAI - SPECIALE ESTATE. Rubrica</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 GIARDINI E MISTERI. Tf. "Quei dolci al lampone"</p> <p>14.30 L'ULTIMA ESTATE - RICORDI DI UN'AMICIZIA. Film (USA, 2002). Con Aidan Quinn, Bonnie Hunt. Regia di Pete Jones</p> <p>16.30 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "La vita dei mammiferi: Gli opportunisti"</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.10 FIGLI DI UN DIO MINORE. Film (USA, 1986). Con William Hurt, Marlee Matlin. Regia di Randa Haines</p> <p>19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Tutte brave persone"</p>	<p>06.25 L'AVVOCATO PER VOI. Rubrica. Con Nino Marazzita</p> <p>06.30 IL MARE DI NOTTE. Rubrica</p> <p>06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe</p> <p>All'interno:</p> <p>07.00 TG 2 MATTINA;</p> <p>08.00 TG 2 MATTINA;</p> <p>09.00 TG 2 MATTINA;</p> <p>09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.;</p> <p>10.00 TG 2 MATTINA</p> <p>10.25 CICLISMO. Campionati mondiali su strada. Corsa in linea, maschile. Da Salisburgo. (dir.)</p> <p>All'interno: ATLETICA LEGGERA. Maratona di Torino. Fasi finali e arrivo. Da Torino. (dir.);</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica</p> <p>13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO</p> <p>14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO E.... Varietà</p> <p>17.05 L'ISOLA DEI FAMOSI</p> <p>17.30 NUMERO 1. Rubrica. "Speciale"</p> <p>18.00 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica</p> <p>18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica</p> <p>19.10 DOMENICA SPRINT</p> <p>19.30 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. "Il diario"</p>	<p>06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi. A cura di Enrico Ghezzi</p> <p>07.00 E' DOMENICA PAPA' ESTATE. Rubrica</p> <p>08.35 ARTHEA. Rubrica</p> <p>08.40 BIKE AND HORSE - IN SELLA RAGAZZI Rubrica. "Val d'Ossola". Conducono Eleonora De Nardis, Gianguido Baldi</p> <p>09.00 ATLETICA LEGGERA. Maratona di Torino.</p> <p>09.45 TGR PULIAMO IL MONDO. Rubrica. "Speciale".</p> <p>12.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>—, — RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.10 OKKUPATI. Rubrica. Conduce Federica Gentile</p> <p>12.40 GEO MAGAZINE 2006. Doc.</p> <p>13.00 CICLISMO. Mondiali su strada. Prova in linea. Da Salisburgo</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.15 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.30 CICLISMO. Mondiali su strada. Prova in linea. Da Salisburgo</p> <p>17.25 UN AMERICANO A ROMA. Film (Italia, 1954). Con Alberto Sordi. Regia di Steno</p> <p>19.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>19.30 TG REGIONE. Telegiornale</p>	<p>06.05 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Sfratto"</p> <p>07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.20 AMICO MIO. Serie Tv. "Fratelli". Con Massimo Dapporto, Katharina Bohm</p> <p>09.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Cameriera rifinita". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent</p> <p>10.00 SANTA MESSA. Religione</p> <p>11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale</p> <p>12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 LE AVVENTURE DI HUCK FINN. Film (USA, 1960). Con Tony Randall, Mickey Shaughnessy</p> <p>16.10 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO. Comiche</p> <p>16.30 FORZA 10 DA NAVARONE. Film (GB, 1978). Con Robert Shaw, Harrison Ford</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 COLOMBO. Telefilm. "Doppio gioco". Con Peter Falk</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>—, — METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.40 L'ESTREMO WEST AMERICANO. Documentario</p> <p>09.30 PAZZI IN ALABAMA. Film (USA, 1999). Con Melanie Griffith, David Morse. Regia di Antonio Banderas</p> <p>All'interno: TGCOR. Telegiornale</p> <p>—, — METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>12.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>12.15 REALITY CIRCUS. Real Tv</p> <p>13.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>—, — METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.35 BUONA DOMENICA. Varietà.</p> <p>Conduce Paola Perego. Con Claudio Lippi, Stefano Bettarini</p> <p>18.00 REALITY CIRCUS. Real Tv</p> <p>18.45 CONVERSANDO. Show. Conduce Maurizio Costanzo</p>	<p>06.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone 250cc. (dir.)</p> <p>07.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone MotoGp. (dir.)</p> <p>08.35 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm. "In giro a far compere". Con Inger Nilsson</p> <p>10.20 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone 125cc. (replica)</p> <p>11.25 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone 250cc. (replica)</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taverni</p> <p>13.50 LE ULTIME DAI CAMPI</p> <p>14.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone MotoGp. (replica)</p> <p>15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI.</p> <p>15.45 DOMENICA PREMIUM</p> <p>16.05 MR. BEAN. Comiche. "Maledizione di Mr. Bean" "Mr. Bean va in città"</p> <p>16.55 DOMENICA STADIO</p> <p>17.50 STUDIO APERTO</p> <p>18.20 CONTROCAMPO - ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale.</p> <p>—, — METEO. Previsioni del tempo.</p> <p>—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna</p> <p>—, — TRAFFICO. News traffico. Attualità.</p> <p>09.20 IL MIRACOLO DEL VILLAGGIO. Film (USA, 1944). Con Betty Hutton. Regia di Preston Sturges</p> <p>11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il ladro" 1ª parte.</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann</p> <p>13.00 ANNI LUCE. Documenti. Conduce Enrico Vaime(replica)</p> <p>14.00 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film (USA, 1988). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Jonathan Demme</p> <p>16.00 L'UOMO DI HONG KONG. Film (Francia/Italia, 1965). Con Jean-Paul Belmondo. Regia di Philippe de Broca</p> <p>18.00 L'ULTIMO EROE DEL WEST. Film (USA, 1971). Con Brian Keith. Regia di Robert Butler</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.35 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.40 AFFARI TUOI. Gioco</p> <p>21.00 JOE PETROSINO. Miniserie. Con Beppe Fiorello. 1ª parte</p> <p>23.30 TG 1. Telegiornale.</p> <p>23.35 SPECIALE TG 1. Attualità</p> <p>00.35 PREMIO NAPOLI 2006</p> <p>01.10 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.30 CINEMATOGRAFO. Rubrica</p> <p>02.30 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>03.30 VITE BLINDATE. Film Tv (Italia, 1998). Con Angela Molina, Angelo Infanti</p>	<p>20.00 WILD WEST. Real Tv.</p> <p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.</p> <p>21.00 NAVY NCIS - UNITÀ ANTICRIMINE. Telefilm. "Primo piano" - "Tutto per il successo". Con Mark Harmon</p> <p>22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport</p> <p>01.00 TG 2. Telegiornale</p> <p>01.20 PROTESTANTESIMO</p> <p>01.55 WILD WEST. Real Tv</p> <p>02.15 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (replica)</p> <p>02.30 COMPAGNI DI SCUOLA. Miniserie</p>	<p>20.00 BLOB. Attualità.</p> <p>20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica</p> <p>21.00 REPORT. Reportage. "Confronting the Evidence"</p> <p>22.50 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.10 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Rubrica di storia. "Il delitto di Lidia Macchi". (replica)</p> <p>24.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.10 TELECAMERE SALUTE</p> <p>01.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.15 TITANIC. Film (Germania, 1943). Con Otto Wernicke, Franz Schafheitlin</p>	<p>21.00 ELISA DI RIVOMBROSA. Serie Tv. Con Vittoria Puccini, Alessandro Preziosi. Regia di Cinzia TH Torrini</p> <p>24.00 L'ERBA DI GRACE. Film (GB, 2000). Con Brenda Blethyn, Craig Ferguson. All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.15 DOGMA. Film (USA, 1999). Con Ben Affleck, Matt Damon</p> <p>04.20 BLUE MURDER. Telefilm. "Omertà ad oltranza"</p> <p>05.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>05.20 JUKE BOX. Musicale</p>	<p>20.00 TG 5. Telegiornale.</p> <p>20.40 REALITY CIRCUS. Real Tv. Conduce Barbara D'Urso</p> <p>00.20 TERRAI. Attualità</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale</p> <p>02.05 REALITY CIRCUS. Real Tv</p> <p>02.50 BARRY LYNDON. Film (GB, 1975). Con Ryan O'Neal, Marisa Berenson</p> <p>05.00 LASSIE. Telefilm. "Raduno del clan"</p> <p>05.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>05.30 TG 5. Telegiornale(replica)</p> <p>—, — METEO 5</p>	<p>20.00 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv.</p> <p>20.45 O.C.. Telefilm. "La tempesta perfetta" - "Onda lunga"</p> <p>22.35 CONTROCAMPO - DIRITTO DI REPLICA. Rubrica</p> <p>00.50 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.20 FUORI CAMPO. Rubrica</p> <p>01.45 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv. (replica)</p> <p>02.45 SCREWED - DUE CRIMINALI DA STRAPAZZO. Film (USA, 1999). Con Danny DeVito, Norm MacDonald</p> <p>04.15 TALK RADIO. Show</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.30 SPORT 7. News</p> <p>21.00 DIANE, UNO SBIRRO IN FAMIGLIA. Telefilm. "Il caso Beaulieu". Con Isabel Otero</p> <p>22.50 I VIAGGI DI NINA. Documentario. (replica)</p> <p>23.45 THE L WORD. Telefilm. "Lynch Pin". Con Mia Kirshner</p> <p>00.40 TG LA7. Telegiornale</p> <p>01.05 M.O.D.A.. Rubrica</p> <p>01.35 VIA MARGUTTA. Film commedia (Italia, 1960). Con Antonella Lualdi. Regia di Mario Camerini</p>
---	---	---	---	---	---	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 MISS FBI: INFILTRATA SPECIALE. Film commedia (USA, 2005). Con Sandra Bullock</p> <p>16.15 MI PRESENTI I TUOI? Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller</p> <p>18.35 I FANTASTICI 4. Film fantastico (USA, 2005). Con Ioan Gruffudd. Regia di Tim Story</p> <p>20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>21.00 COACH CARTER. Film drammatico (USA, 2005). Con Samuel L. Jackson</p> <p>23.20 MARTIN SCORSESE PRESENTA SERGIO LEONE</p> <p>23.40 CHRISTMAS IN LOVE. Film commedia (Italia, 2004). Con Christian De Sica</p> <p>01.45 LA VITA È UN MIRACOLO. Film commedia (Francia/Yugoslavia, 2004)</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.30 LE AVVENTURE DI ROCKETER. Film fantastico (USA, 1991). Con Bill Campbell</p> <p>16.20 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>16.45 NEW YORK TAXI. Film azione (Francia/USA, 2004). Con Queen Latifah</p> <p>18.25 SPECIALE: GRANDI BATTAGLIE. Rubrica di cinema</p> <p>18.50 30 ANNI IN 1 SECONDO. Film commedia (USA, 2004). Con Jennifer Garner</p> <p>20.30 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>21.00 GIOCO DI DONNA. Film drammatico (GB/Spagna/USA, 2004). Con Charlize Theron</p> <p>23.10 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>23.40 TU CHIAMAMI PETER. Film drammatico (GB/USA, 2004). Con Geoffrey Rush. Regia di Stephen Hopkins</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.35 LA CITTÀ INCANTATA. Film animazione (Giappone, 2003)</p> <p>16.45 VIVA ZAPATERO! Film documentario (Italia, 2005). Con Sabina Guzzanti</p> <p>18.10 I WESTERN DI SERGIO LEONE. Documentario.</p> <p>19.05 I DUELLANTI. Film drammatico (GB, 1977). Con Keith Carradine</p> <p>20.50 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>21.30 QUIZ SHOW. Film drammatico (USA, 1995). Con John Turturro</p> <p>23.50 NON BUSSARE ALLA MIA PORTA. Film drammatico (Germania, 2005). Con Sam Shepard</p> <p>02.00 SX2. Film drammatico (Francia, 2004). Con Valeria Bruni Tedeschi</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>15.55 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>17.30 DUEL MASTERS. Cartoni</p> <p>17.55 TRANSFORMERS ENERGYON. Cartoni</p> <p>18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni</p> <p>18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni</p> <p>19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni</p> <p>19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>20.00 ROBOTBOY. Cartoni</p> <p>20.25 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>20.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>14.00 ASIA SELVAGGIA. Doc.</p> <p>15.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Il progetto vintage di Senior"</p> <p>16.00 TOP GEAR. Doc.</p> <p>17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Amputazioni"</p> <p>18.00 BRAINIAC. Documentario. "Scienzamania"</p> <p>19.00 INSETTI BRUTTI E CATTIVI. Documentario.</p> <p>20.00 QUINTA MARCIA. Doc.</p> <p>21.00 IL VERO CODICE DA VINCI. Documentario.</p> <p>22.00 LO SPETTACOLO DEL CORPO. Documentario. "Dal concepimento alla nascita"</p> <p>23.00 LEGGENDE PARAMORFALI. Documentario. "Il sangue di San Gennaro"</p> <p>24.00 IL VELENO DELLE DONNE. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>13.00 INBOX. Musicale</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 ONE SHOT. Musicale</p> <p>15.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>18.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>19.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>20.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>21.00 INBOX. Musicale. "2.0"</p> <p>22.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata ai Muse"(replica)</p> <p>23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>24.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.07 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.03 BELL'ITALIA</p> <p>06.08 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE</p> <p>06.58 GP DI MOTOCICLISMO DEL GIAPPONE</p> <p>07.20 EST - OVEST</p> <p>07.30 CULTO EVANGELICO</p> <p>08.29 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.36 CAPITAN COOK</p> <p>09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE</p> <p>09.16 VOCI DAL MONDO</p> <p>09.30 SANTA MESSA</p> <p>10.10 DIVERSI DA CHI?</p> <p>10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI</p> <p>10.37 RADIOGAMES</p> <p>10.52 I NUOVI ITALIANI</p> <p>11.10 OGGI DUEMILA</p> <p>All'interno: 11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.30 DITE LA VOSTRA</p> <p>14.01 DOMENICA SPORT</p> <p>All'interno: 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO</p> <p>18.30 PALLAVOLANDO</p> <p>20.23 GR 1 SPORT. SI FA SERA</p> <p>20.23 GR1 CALCIO</p> <p>23.33 RADIOSCRIGNO</p> <p>23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA</p> <p>00.33 UN NUOVO GIORNO</p> <p>00.45 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>02.05 BELL'ITALIA</p> <p>03.05 RADIO 1 MUSICA</p> <p>04.10 CORRIERE DIPLOMATICO</p> <p>05.05 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO</p>	<p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.54 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba</p> <p>08.45 BLACK OUT</p>	<p>09.30 L'ALTRO LATO</p> <p>10.37 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello</p> <p>11.30 VASCO DE GAMA</p> <p>12.48 GR SPORT</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLIO</p> <p>13.40 OTTOVOLANTE</p> <p>14.30 CATERSPORT</p> <p>17.00 STRADA FACENDO. Con Federico Biagiante, Federica Gentile, Armando Traverso. Regia di Savino Bonito</p> <p>19.52 GR SPORT</p> <p>20.00 CATERSPORT</p> <p>22.30 FANS CLUB</p> <p>24.00 LUPO SOLITARIO</p> <p>01.00 DUE DI NOTTE</p> <p>03.00 RADIO2 REMIX</p> <p>05.00 PRIMA DEL GIORNO</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni</p> <p>10.50 IL TERZO ANELLO. STORIE DI DESIDERIO</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.10 DI TANTI PALPITI</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri</p> <p>15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA</p> <p>16.51 DOMENICA IN CONCERTO</p> <p>19.00 CINEMA ALLA RADIO</p> <p>20.15 RADIO 3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni</p> <p>20.30 TRAIETTORIE 2005</p> <p>22.30 SENTIERI SELVAGGI</p> <p>23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarello e Silvestro Pontani</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	---	---	---	--	---	--	--	--

OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Sereno</p> <p>Vento: Debole</p> <p>Variabile</p> <p>Moderato</p> <p>Nuvoloso</p> <p>Forte</p> <p>Pioggia</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali</p> <p>Mosso</p> <p>Nebbia</p> <p>Neve</p> <p>Agitato</p>	<p>Nord: aumento della nuvolosità al Nordovest con piogge deboli su Prealpi, nubi sparse e schiarite altrove. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: nubi irregolari sulla Puglia e Calabria centro-settentrionale. Poco nuvoloso altrove.</p>	<p>Nord: nuvoloso sul Piemonte, Ponente Ligure e bassa Val d'Aosta. Poco nuvoloso altrove. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.</p>

«Tv vergognati, ignori il cinema italiano»

POLEMICHE Al premio Ischia, Francesco Rosi solleva il coperchio su un problema vero: la tv ignora o confina in ore assurde il cinema dei maestri come Visconti, Germi...

di Gabriella Gallozzi

«È

una vergogna. La tv italiana non fa nulla per il grande cinema italiano. I giovani non sanno neanche chi siano Visconti o Germi perché i loro film non sono mai messi in onda, oppure li trasmettono in orari impossibili». Lo sfogo, e non è neanche la prima volta, viene proprio da uno dei grandi padri del nostro cinema: Francesco Rosi. E il «pulpito» è stato offerto dal «Premio Visconti», consegnato l'altra sera ad Ischia al regista di *Le mani sulla città*, a Citto Maselli, Ettore Scola e Marco Bellocchio. La cerimonia di premiazione è stata una sorta di prologo alle celebrazioni per il centenario della nascita di Luchino Visconti (cade il prossimo 2 novembre) che prevedono festival, iniziative, mostre per tutto il 2007. In fondo, la questione è tutta qui. «Purtroppo in Italia - prosegue Francesco Rosi - di premi e

festivalini forse ce ne sono fin troppi. Certo, sono occasioni per ricordare i grandi autori, ma non bastano. Se si vuole davvero onorare un regista quello che serve è mostrare i suoi film, non le chiacchiere. O, almeno, quelle vengono dopo. La cosa importante è che ci siano le occasioni per presentare le loro opere. E chi può farlo meglio della tv?». I palinsesti, invece, traboccano di reality show e veline, il cinema l'hanno da tempo dimenticato. Affidato ormai unicamente ai canali tematici. «Così i giovani - prosegue Rosi - non sanno chi era Zampa, Rossellini, chi è Comencini. Si continuano a tralasciare e a dimenticare il fior fiore dei nostri autori. Oppure si programmano alle nove di mattina come è successo recentemente per tre miei film». Cosa ci vuole, s'interroga ancora Rosi, «a mettere nei palinsesti in orari decenti i grandi titoli del nostro cinema?». Si tratta, oltretutto, aggiunge l'autore di *Salvatore Giuliano*, «di pellicole che hanno raccontato al mondo la storia del nostro paese. Il Neorealismo ha fatto scuola a tutti, ha saputo rappresentare e analizzare la realtà italiana come anche il cinema che l'ha seguito. Certi film, oltretutto, potrebbero essere uno straordinario supporto didattico». Francesco Rosi, del resto, combatte da sempre per introdurre il cinema nelle scuole. «Sono anni - conclude - che auspico la creazione di un canale satellitare culturale europeo destinato alle scuole. Allora si il cinema potrebbe avere il suo spazio necessario. E non solo quello italiano, ma penso a quello polacco, tedesco, spagnolo. Tutta quella cinematografia, insomma, che ha saputo raccontare la realtà».



Rod Steiger in una scena di «Le mani sulla città» di Francesco Rosi

REGISTI «Nel cinema nulla è mutato»

Bellocchio: deluso da Rutelli

Per quello che ho visto fin qui, almeno in ambito cinematografico, non mi sembra che questo governo stia comportando diversamente dal precedente». Marco Bellocchio parla da «cittadino e da autore» e come tale si dice allarmato, in particolare, davanti alle nuove nomine del cinema pubblico. «Le due presidenze, quella di Cinecittà Holding - ad Alessandro Battisti - e

dell'Istituto Luce - a Stefano Pasigli - spiega Bellocchio - sono emblematiche di una indifferenza verso il cinema italiano. Sono politici che poco sanno di cinema. Magari sono stati messi lì per accontentarli dopo una mancata elezione? Mi sarei aspettato di vederli gente di cinema, magari produttori bravi ed onesti». E prosegue: «Hanno fatto bene a confermare Luciano Sovena - amministratore delegato del Luce -, una persona di destra messa dall'altro governo ma che è stato molto capace. Ma Alberoni al Centro sperimentale, cosa ci fa? Eppure il ministro per i beni culturali Francesco Rutelli è una per-

sona intelligente, ma sono deluso». In procinto di portare alla Festa di Roma la sua ultima fatica, *Sorelle*, Marco Bellocchio dice di «comprendere le circostanze»: «un governo debole come questo si regge su piccoli ricatti e compromessi. Ma noi dobbiamo essere meglio degli altri». E per «noi» Bellocchio specifica: «noi di sinistra. Le mie simpatie vanno alla Rosa nel pugno per la sua difesa del laicismo e a Rifondazione. Certo, se i Ds confluiranno davvero nel Partito democratico, davvero non potrà più condividere nulla con loro. Come si può pensare di suicidarsi per diventare la Dc?».

g.a.g.

AFFARI TUOI Il quiz anticipato alla domenica

Flavio Insinna:

«Oggi apro io i pacchi le istruzioni dove sono?»

di Bruno Vecchi

Flavio Insinna ha l'aria serena di chi prende la vita senza farsi venire il fiatone. Attore di teatro, fiction e sit-com (sta girando la nuova serie di *Cotti e mangiati*), non si tira indietro davanti alle sfide professionali. E per uno che ha vinto il provino alla scuola di Gigi Proietti confrontandosi con uno dei cavalli di battaglia di Gassman, cosa vuoi che sia confrontarsi con il cavallo di battaglia di Bonolis e col cavalluccio a dondolo di Pupo? Per Rai Uno il discorso non è così semplice. *Affari tuoi* è il format sul quale la rete gioca tutte le sue carte: un flop nei dati d'ascolto sarebbe una tragedia. Tant'è che, con *Fattore C* di Bonolis (format Mediaset che Endemol accusa di plagio) ora traslocato dalla domenica al preserale del lunedì al posto di *Amadeus*, la Rai ha anticipato a stasera la prima puntata del gioco. Aggiungendo qualche necessaria novità: la scenografia sarà divisa in tre proseni (Nord-Centro-Sud) e i familiari del concorrente potranno aiutarlo. Il resto è la solita cerimonia con delega in bianco al conduttore.



Insinna, non è che affidandole i pacchi di Rai Uno le hanno tirato un pacco? Sicuramente mi hanno dato la cloche di un aereo niente male. E non so se mi hanno anche dato il

libretto di istruzioni completo. Ma avrò l'aiuto di chi lavora con me: sono tutti molto preparati, vengono dal teatro o da cose attinenti. Poi, non avessi accettato mi sarebbe sempre rimasto il dubbio.

Come è nata la proposta di condurre la trasmissione? Il set di «Cotti e mangiati» è di fronte a quello di «Affari tuoi». Un giorno mi hanno chiamato. Mi sono presentato e ho premesso: «Guardate che non credo di essere adatto». Invece è andata come è andata.

Lei è un attore, sfrutterà il sottofondo da commedia dell'arte del gioco? Non sono né un premio Nobel, né Dario Fo. Ma ho sempre lavorato con gente che ti porta sul filo. È una bella scuola. In più continuo a curare la forma, che per me vuol dire artigianato. Cioè provare e riprovare, senza chiudersi in un cliché. I concorrenti del gioco saranno sempre il mio punto d'appoggio. Se uno pretende di andare lì per fare l'one-man-show sbaglia.

Bonolis scavichia i pacchi, lei invece? Ho chiesto: ma non si potrebbe semplicemente dire «apri 'sto pacco»? **Da spettatore, che rapporto ha con la tv?** Se vedo uno bravo mi incanto. Lo guardo per capire. Mi affascinano le cose belle e ho l'entusiasmo da vecchio ragazzo.

Le manca il teatro? Mi manca sì. Prima o poi farò come Cincinnato: mi defilerò dalla tv e tornerò sul palcoscenico.

4° CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI CRISTIANO SOCIALI

Partito dell'Ulivo. Cantiere aperto

Un nuovo soggetto per una buona politica

VENERDÌ 29 SETTEMBRE

Ore 16.30 Presiede
Cosimo Durante

Apertura dei lavori
Riccardo della Rocca

Testimoni della speranza
Meditazione di
Domenico Maselli
Pastore valdese

PRIMA SESSIONE
UN PROCESSO POLITICO REALE? DENTRO IL CANTIERE: A CHE PUNTO SIAMO

Ore 17.00
Un nuovo soggetto per una buona politica
Relazione di
MIMMO LUCÀ

Ore 18.00 Interventi di
Gianni Cuperlo
F. Saverio Garofani
Savino Pezzotta

Conduce
Claudio Sardo

SABATO 30 SETTEMBRE

Ore 9.00 Presiede
Fabio Protasoni

Cristiani e laicità. Testimoni della speranza in politica
Meditazione di
Rosanna Virgili

SECONDA SESSIONE
L'URGENZA DI UNA NUOVA CULTURA POLITICA. DENTRO IL CANTIERE: LA DIFFICILE UNITÀ

Ore 9.30
Cattolicesimo democratico e partito dell'Ulivo
Comunicazione di
Giorgio Tonini

Ore 10.00 Dibattito

Ore 10.30
In dialogo per unire
Interventi di
Paola Binetti
Marcella Lucidi
Ignazio Marino
Fabio Mussi

Ore 11.45 Dibattito

Ore 12.30
Intervento di
PIERO FASSINO

TERZA SESSIONE
PARTITO NUOVO NUOVE FORME. DENTRO IL CANTIERE: FEDERARE, DECIDERE, ATTUARE

Ore 15.30 Presiede
Emilio Gabaglio

Quale partito: la forma democratica e le sue regole
Comunicazione di
Stefano Ceccanti

Un partito aperto e plurale
Comunicazione di
Franco Passuello

Ore 16.20
Interventi di
Mario Barbi
Guido Formigoni
Maurizio Migliavacca
Achille Passoni
Antonello Soro

Ore 17.45 Dibattito

Ore 18.30
Crescita economica ed equità sociale
Interventi di
Pierre Carniti
Cesare Damiano
Pietro Modiano

Conduce
Goffredo De Marchis

DOMENICA 1 OTTOBRE

QUARTA SESSIONE
PARTITO DELL'ULIVO: QUALI ATTESE, QUALI PROPOSTE

Ore 9.00 Presiede
Silvio Lai

La buona politica: persona, comunità, bene comune

Introduce
Donata Lenzi

Interventi di
Raffaele Bonanni
CISL
Luigi Marino
Confcooperative
Andrea Olivero
ACLI

Ore 11.00 Dibattito

Ore 12.00
Conclusioni di
MIMMO LUCÀ

Sono previsti inoltre gli interventi di

Tarcisio Barbo
Pier Paolo Baretta
Fabrizio Bracco
Renata Brovedani
Nicola Cacace
Massimo Campedelli
Rino Caviglioli
Franco Chiusoli
Guido De Guidi
Claudio Della Porta
Maria Delogu
Lauredana Ercolani
Dino Gasparri
Luciano Guerzoni
Marilyna Intriery
Giuseppe Lumia
Nicola Molè
Edo Patriarca
Adriano Poletti
Aldo Preda
Nanni Russo
Vittorio Sammarco
Mauro Sanzi
Ferdinando Siringo
Sergio Soave
Claudio Stanzani
Sandro Tesini
Luigi Viviani

Chi sono i relatori

Mario BARBI
Parlamentare Ulivo

Paola BINETTI
Parlamentare Ulivo

Raffaele BONANNI
Segretario Generale CISL

Pierre CARNITI
Stefano CECCANTI

Docente universitario

Gianni CUPERLO
Parlamentare Ulivo

Cesare DAMIANO
Ministro del Lavoro e Previdenza sociale

Riccardo DELLA ROCCA
Responsabile Formazione Cristiano sociali

Goffredo DE MARCHIS
Giornalista de La Repubblica

Cosimo DURANTE
Assessore Provincia di Lecce

Piero FASSINO
Segretario Nazionale DS

Guido FORMIGONI
Pres. Ass. "Città dell'Uomo"

Emilio GABAGLIO
Già Segretario Generale CES

F. Saverio GAROFANI
Parlamentare Ulivo

Silvio LAI
Presidenza Cristiano sociali

Donata LENZI
Parlamentare Ulivo

Mimmo LUCÀ
Coordinatore Cristiano sociali

Pres. Commissione Affari Sociali Camera

Marcella LUCIDI
Sottosegretario

Ministro dell'Interno

Ignazio MARINO
Pres. Comm. Sanità Senato

Luigi MARINO
Presidente Confcooperative

Domenico MASELLI
Docente universitario

Pastore Valdese

Maurizio MIGLIAVACCA
Coordinatore Segreteria DS

Pietro MODIANO
Direttore Gen. S. Paolo IMI

Fabio MUSSI
Ministro Università e Ricerca

Andrea OLIVERO
Presidente nazionale ACLI

Achille PASSONI
Segretario nazionale CGIL

Franco PASSUELLO
Savino PEZZOTTA

Fabio PROTASONI
Esecutivo Cristiano sociali

Claudio SARDO
Giornalista de Il Mattino

Antonello SORO
Coord. Esecutivo naz. Margherita

Giorgio TONINI
Vice Pres. Comm. Esteri Senato

Rosanna VIRGILI
Biblista

Note logistiche

Il Convegno si terrà presso
Cittadella ospitalità
Via Ancajani, 3 - Assisi

Le adesioni dovranno pervenire
direttamente alla Cittadella
ospitalità ai seguenti numeri:

tel. 075813231 fax 075812445
ospitalita@cittadella.org

Le prenotazioni dovranno
contemporaneamente essere
segnalate anche alla

Sede Nazionale
dei Cristiano sociali
Piazza Adriana, 5 - 00193 Roma

tel. 0668300537/8
fax 0668300539 - movcs@tin.it

Le quote giornaliere
di soggiorno sono a carico
dei partecipanti.

Pensione completa
al giorno a persona:
Camera singola euro 58,00

Camera doppia euro 50,00
La mezza pensione costerà
euro 5,00 in meno.

Per coloro che non pernottano
il costo di ogni singolo pasto
è di euro 16,00

www.cristianosociali.it

ASSISI 29-30 SETTEMBRE E 1 OTTOBRE 2006 CITTADELLA OSPITALITÀ, VIA ANCAJANI, 3



Organizzato da Cristiano sociali news

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	Riposo
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	17:30-20:00-22:30 (E 7)
	La stella che non c'è	

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 2	162	Cars - Motori Ruggenti 15:20-17:40 (E 7,5)
		Slevin - Patto criminale 20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 3	356	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:00-20:00-23:00 (E 7,5)
Sala 4	512	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 7,5)
Sala 5	319	Ti odio, ti lascio, ti... 15:10-17:20-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 6	244	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-18:00-21:00 (E 7,5)
Sala 7	258	Profumo - Storia di un assassino 14:45-17:30-20:15-23:00 (E 7,5)
Sala 8	95	Dreamer 15:20-17:40-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 9	95	Ant Bully - Una vita da formica 14:45-16:30-18:20 (E 7,5)
		Superman Returns 20:05-22:50 (E 7,5)
Sala 10		Le seduttrici 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	The Queen - La regina	

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	17:00-20:00-22:40 (E 5,5)
Sala 2	200	Nuovomondo (The golden door) 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5,5)
Sala 3	135	The Queen - La regina 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,5)

Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	Riposo
-------------------	------------------------------------	---------------

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 2	200	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	140	Profumo - Storia di un assassino 16:30-19:30-22:30 (E 7)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	16:00-19:00-22:15 (E 6,5)
Sala 1	195	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:15 (E 6,5)
Sala 2	220	Ti odio, ti lascio, ti... 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 3	99	Little Miss Sunshine 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 4	119	Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:15 (E 6,5)
		Il mercante di pietre 20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 5	119	La stella che non c'è 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 6		Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:00-22:15 (E 6,5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	16:00-19:10-22:20 (E 7)
Sala 1	400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:10-22:20 (E 7)
Sala 2	120	Cars - Motori Ruggenti 17:00-19:30 (E 7)
		Superman Returns 22:20 (E 7)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	Riposo
---------------------------	--	---------------

Arena Corallo	via dei Normanni, 30	Riposo
----------------------	----------------------	---------------

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	20:30-22:30
	Il regista di matrimoni	

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 062316283	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala B		C.R.A.Z.Y. 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala C		Un po' per caso, un po' per desiderio 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 1	544	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 2	505	Ti odio, ti lascio, ti... 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	140	Ant Bully - Una vita da formica 16:00-17:45 (E 7)
		Superman Returns 19:30-22:30 (E 7)
Sala 4	140	The Queen - La regina 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	140	La stella che non c'è 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 6		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:30-20:30 (E 7)

Augustus	c.so Vittorio Emanuele, 203 Tel. 066875455	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Chaplin	100	Anche libero va bene 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		Il cane giallo della Mongolia 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

La storia del cammello che piange	17:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA	20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
La dolce vita (V.O) (Sottotitoli)	17:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
8 ½ (V.O) (Sottotitoli)	22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	10:15-12:15-14:15-16:15-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 1	580	Ti odio, ti lascio, ti... 10:15-12:15-14:15-16:15-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 2	350	Profumo - Storia di un assassino 11:00-14:15-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 3	150	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 10:15-13:00-15:50-18:50-21:30 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 4	150	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 11:15-14:15-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 5	83	Cars - Motori Ruggenti 11:00-13:20-15:50-18:10 (E 7,5; Rid. 4,5)
		Friends with money 20:30-22:30 (E 7,5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	16:30-19:30-22:30 (E 6)
Sala 1	174	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 6)
Sala 2	288	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:30-20:30 (E 6)
Sala 3	198	Ti odio, ti lascio, ti... 17:30-20:20-22:30 (E 6)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)
	Volver	

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 063251607	16:30-19:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	95	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 6,5)
		La stella che non c'è 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Cineclub Colosseo	via Labicana, 42 Tel. 067003495	21:15 (E 3,00)
	Il diario di una cameriera	19:00 (E 3,00)
	Molto divorzio per nulla	

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo
------------------------	---------------------------------	---------------

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	21:15
Sala Modus	485	Notte prima degli esami 21:15
Sala 1	144	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 2		La stella che non c'è 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7)
Sala 3	416	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-18:00-21:00 (E 7)
Sala 4	171	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:30-21:30 (E 7)
Sala 5	171	Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 6	446	Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 7	147	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:45-19:45-22:45 (E 7)
Sala 8	154	Little Miss Sunshine 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 9	154	Profumo - Storia di un assassino 16:10-19:10-22:10 (E 7)
Sala 10	154	Ant Bully - Una vita da formica 15:00-17:00-19:00 (E 7)
Sala 11		Slevin - Patto criminale 20:40-22:45 (E 7)
Sala 12	167	The Queen - La regina 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 13	156	Superman Returns 16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 14	152	Dreamer 16:00-18:10 (E 7)
		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 20:20 (E 7)
		Nuovomondo (The golden door) 15:25-17:45-20:05-22:25 (E 7)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puntarello, 25 Tel. 0672294260	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)
	CINERASSEGNA	

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630619887	14:30-17:45-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Profumo - Storia di un assassino 16:10-19:15-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Garfield 2 16:00-18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		The Queen - La regina 20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Ti odio, ti lascio, ti... 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Ant Bully - Una vita da formica 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Il mercante di pietre 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Cars - Motori Ruggenti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		Superman Returns 16:00-19:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
		La stella che non c'è 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Dreamer 15:30-17:50-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-18:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 1	267	Cars - Motori Ruggenti 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2	167	Profumo - Storia di un assassino 16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 3	150	Dreamer 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	90	Ant Bully - Una vita da formica 16:30-18:30-20:30 (E 7)
		Il mercante di pietre 22:30 (E 7)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	15:30-17:00-18:30 (E 5)
	Garfield 2	

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	20:20-22:30 (E 5)
	Volver	

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 3)
	United 93	

Don Bosco D'Essai	via Publio Vaterno, 63 Tel. 0671588058	17:00 (E 3)
	Una magica notte d'estate	18:30 (E 3)
	The Man - La talpa	

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	16:00-19:10-22:20 (E 7)
Sala 2		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:10-22:20 (E 7)
Sala 3		Profumo - Storia di un assassino 17:00-19:30 (E 7)
		Cars - Motori Ruggenti 22:20 (E 7)
		Superman Returns 22:20 (E 7)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7)
Sala 1		Nuovomondo (The golden door) 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7)
Sala 2		Little Miss Sunshine 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3		As you like it 15:50-18:00 (E 7)
Sala 4		Nuovomondo (The golden door) 20:20-22:30 (E 7)
		Non è peccato - La Quinceañera 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	Profumo - Storia di un assassino	

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 2		The Queen - La regina 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3		Nuovomondo (The golden door) 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 4		La stella che non c'è 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
		Thank you for smoking 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	16:00-19:10-22:20 (E 7)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7)
	Time	

Fiamma	via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 2		The Queen - La regina 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
		Thank you for smoking 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	16:00-19:10-22:20 (E 6,5)
Sala Giove		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:10-22:20 (E 6,5)
Sala Marte		Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:10-22:20 (E 6,5)
Sala Mercurio		Ant Bully - Una vita da formica 16:30-18:30-20:30 (E 6,5)
		Superman Returns 22:20 (E 6,5)
Sala Saturno		Dreamer 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Venere		Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:00-20:00-22:50 (E 7,5)
	Cars - Motori Ruggenti 15:30-17:40 (E 7,5)
	Superman Returns 20:00-22:50 (E 7,5)
Sala 3	Garfield 2 16:30-18:30 (E 7,5)
	Slevin - Patto criminale 20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 4	Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7,5)
Pasquino piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208	
Sala 1	175 Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 2	95 Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 3	50 Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	Crossing the Bridge 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Nuovomondo (The golden door) 15:45-18:15-20:20-22:40 (E 7)
Sala 2	La stella che non c'è 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	L'Orchestra di Piazza Vittorio 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Non è peccato - La Quinceañera 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7)

Reale piazza Sornino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Ti odio, ti lascio, ti... 17:30-20:00-22:30 (E 6)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
	Il mercante di pietre 15:45-18:00-20:10-22:20 (E 7)

Roma piazza Sidney Sornino, 37 Tel. 065812884	
	Nuovomondo (The golden door) 17:30-20:00-22:30 (E 7)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Profumo - Storia di un assassino 16:30-19:30-22:30 (E 7)
	Cars - Motori Ruggenti 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
	Garfield 2 16:00-17:45 (E 7)
	Slevin - Patto criminale 20:30-22:40 (E 7)
Zaffiro	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 7)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Ant Bully - Una vita da formica 16:00-17:45 (E 6)
	Superman Returns 19:30-22:30 (E 6)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Il mercante di pietre 17:30-20:00-22:30 (E 6)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:10-22:20 (E 7)
	Il mercante di pietre 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	Dreamer 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Dreamer 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:10 (E 7)
	Slevin - Patto criminale 20:20-22:30 (E 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Profumo - Storia di un assassino 15:30-18:40-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:35-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Ti odio, ti lascio, ti... 16:00-18:30-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Ant Bully - Una vita da formica 15:20-17:30-19:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Superman Returns 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-18:00-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Cars - Motori Ruggenti 15:40-18:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Il mercante di pietre 20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:40-18:45-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Little Miss Sunshine 16:45-18:50-20:55-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Nuovomondo (The golden door) 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	La stella che non c'è 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Slevin - Patto criminale 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:10-22:20 (E 7)
	Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:10-22:20 (E 7)
Sala 2	Ti odio, ti lascio, ti... 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Thank you for smoking 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7)
Sala 4	Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:10 (E 7)
Sala 5	Il mercante di pietre 20:20-22:30 (E 7)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)
Sala Rossa	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala Verde	Ant Bully - Una vita da formica 16:00-18:15-20:30 (E 7)
	Superman Returns 22:00 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:15-18:30-21:45 (E 7,50)
Sala 2	133 Dreamer 15:20-17:40 (E 7,50)
	Slevin - Patto criminale 20:10-22:30 (E 7,50)

Sala 3	133 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:15-19:30-22:45 (E 7,50)
Sala 4	133 Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:45-20:30-22:50 (E 7,50)
Orchestra - Sala 5	135 Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 6	135 Ant Bully - Una vita da formica 15:30-17:30-20:00 (E 7,50)
	Superman Returns 22:00 (E 7,50)
Sala 7	133 Profumo - Storia di un assassino 16:30-19:30-22:30 (E 7,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 1	147 Profumo - Storia di un assassino 16:05-19:05-22:05 (E 7,50)
Sala Mozart - Sala 2	217 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:20-18:20-21:20 (E 7,50)
Sala 3	446 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 7,50)
Sala 4	130 Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:25 (E 7,50)
Sala 5	194 Ant Bully - Una vita da formica 16:00-18:00-20:00 (E 7,50)

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	Profumo - Storia di un assassino 16:30-19:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1	80 Cars - Motori Ruggenti 18:00 (E 6,5)
	Il mercante di pietre 20:15-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2	80 The Road to Guantanamo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Ti odio, ti lascio, ti... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 Le seduttrici 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Profumo - Storia di un assassino 17:00-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 Dreamer 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:00-20:00-22:40 (E 6,5)
Sala 4	143 Ti odio, ti lascio, ti... 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30
Sala 2	170 Profumo - Storia di un assassino 16:40-19:40-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
	The Queen - La regina 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	Cars - Motori Ruggenti 17:30-20:00 (E 7)
	Profumo - Storia di un assassino 16:30-19:30-22:30 (E 7)
	Dreamer 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	Quel nano infame 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:30-21:00 (E 7)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:30 (E 7)
	Slevin - Patto criminale 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	Ti odio, ti lascio, ti... 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

FIANO ROMANO	
Cineplex Fernia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	La stella che non c'è 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Profumo - Storia di un assassino 16:15-19:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Superman Returns 15:45-19:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Dreamer 15:15-17:30-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Slevin - Patto criminale 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:15-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Ant Bully - Una vita da formica 15:30-17:45-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	The Queen - La regina 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-18:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
	Ti odio, ti lascio, ti... 11:20-13:35-15:50-18:10-20:25-22:40 (E 7,5)
	Profumo - Storia di un assassino 10:20-13:20-16:20-19:20-22:20 (E 7,5)
	Garfield 2 10:00-11:45-13:40-15:30-17:15-19:00 (E 7,5)
	The Road to Guantanamo 20:45-22:45 (E 7,5)
	Cars - Motori Ruggenti 10:00-12:25-15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
	Dreamer 11:10-13:40-16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
	L'Orchestra di Piazza Vittorio 10:00-12:00-14:00-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
	Ant Bully - Una vita da formica 10:00-12:00-14:00-16:00-18:00-20:00 (E 7,5)
	Superman Returns 22:30 (E 7,5)
	Cars - Motori Ruggenti 11:30-14:00-16:30-19:00 (E 7,5)
	Slevin - Patto criminale 21:30 (E 7,5)
	Little Miss Sunshine 10:00-12:10-14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7,5)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 12:15-15:20-18:25-21:30 (E 7,5)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 12:45-15:50-18:55-22:00 (E 7,5)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 11:00-14:00-17:00-20:00-22:55 (E 7,5)
	Profumo - Storia di un assassino 11:30-15:00-18:00-21:00 (E 7,5)
	Nuovomondo (The golden door) 10:50-13:10-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
	The Queen - La regina 11:30-13:45-16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7,5)

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... (V.0) 22:00 (E 7,50)	
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 7,50)
Sala 2	Slevin - Patto criminale 14:40-17:00-19:20-21:50 (E 7,50)
Sala 3	Dreamer 15:20-17:50-20:10 (E 7,50)
	Il mercante di pietre 22:50 (E 7,50)
Sala 4	Ant Bully - Una vita da formica 14:30-16:40-18:40-20:50 (E 7,50)
	Pulse 22:50 (E 7,50)
Sala 5	Nuovomondo (The golden door) 14:20-17:10-19:40-22:00 (E 7,50)
Sala 6	La stella che non c'è 15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,50)
Sala 7	Ti odio, ti lascio, ti... 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala Mazda - Sala 8	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)

	La stella che non c'è 11:40-13:50-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
	Thank you for smoking 10:10-12:20-14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,5)
	Cars - Motori Ruggenti 10:30-13:30-16:00 (E 7,5)
	Pulse 18:40-20:40-22:40 (E 7,5)
	Il mercante di pietre 10:30-13:00-15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7,5)
	Quel nano infame 10:30-12:25-14:20-16:20-18:20 (E 7,5)
	Friends with money 20:30-22:30 (E 7,5)
	Superman Returns 11:25-14:30-17:30-20:30 (E 7,5)
	Slevin - Patto criminale 11:10-13:40-16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 10:15-13:20-16:20-19:25-22:30 (E 7,5)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 11:50-14:50-18:00-21:00 (E 7,5)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 2	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Ti odio, ti lascio, ti... 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)
Sala 4	The Queen - La regina 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	Profumo - Storia di un assassino 16:15-19:15-22:15 (E 7)
Sala 6	Garfield 2 16:10 (E 7)
	Dreamer 18:10-20:20-22:30 (E 7)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Ant Bully - Una vita da formica 16:00-18:00-20:00 (E 7)
	Superman Returns 22:00 (E 7)
Sala 2	Cars - Motori Ruggenti 15:30-18:00 (E 7)
	La stella che non c'è 20:30-22:30 (E 7)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Cars - Motori Ruggenti 16:30 (E 6,5)
	La stella che non c'è 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Verde	Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:00-22:00 (E 6,5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 6,5)

||
||
||

CULTURA

Con Least Heat-Moon sulla strada. Ma in due

L'INCONTRO a Torino Spiritualità con lo scrittore americano che ha raccontato nel best seller mondiale «Strade blu» un lungo viaggio in furgone attraverso la profonda provincia d'America. Tornerà «on the road» insieme alla moglie

■ di Silvio Bernelli

O

occhi chiari. Capelli, basette e baffi bianchi. Neanche la corporatura gracile riesce a smorzare quell'aria tenace, da uomo della prateria, che William Least Heat-Moon irradia come una luce. Parla con calma a voce bassa. I suoi modi mostrano la gentilezza estrema tipica di certi statunitensi. Al suo fianco c'è la moglie Jan, più giovane. Durante l'intervista si occuperà di riempire amorevolmente i bicchieri d'acqua posati sul tavolino dell'albergo, in questo torrido giorno torinese di una fine estate che sembra non finire

La rassegna

Con una fitta schiera di appuntamenti - dalla lezione di padre Enzo Bianchi, «Il silenzio e l'ascolto di Dio» all'incontro con la scrittrice senegalese Ken Bugul a proposito di «Uomini, donne e religioni» - si chiude oggi a Torino la rassegna «Torino Spiritualità». Per l'edizione di quest'anno, Torino Spiritualità ha lavorato su tre tematiche: «L'Oriente al di là dell'Occidente», «Conflitti, convivenze e riconciliazioni», «Le nuove moralità: il valore del silenzio». All'interno di ogni sezione lectio magistralis, controversie, dialoghi e lezioni partecipate con numerosi ospiti illustri, da James Hillmann a Gustavo Zagrebelsky, da Roberto Melloni a Vandana Shiva.



L'autore

Dal furgone alla barca I viaggi di «Luna minore»

Insegnante di lingua inglese formatosi con John G. Neihardt, il biografo di Alce Nero, William Trogon ha deciso di riassumere il suo nome indiano di Least Heat Moon - Luna del caldo, Least «minore» per distinguersi dal padre - a trentotto anni, quando ha iniziato il suo viaggio di tre mesi da Columbia (Missouri) a Columbia (Missouri) da cui è nato *Strade Blu. Un viaggio dentro l'America* (Einaudi, 1988). Diventato ormai un classico della letteratura on the road, il libro ha venduto in America

EX LIBRIS

*Apri la mente
a quel ch'io ti paleso
e fermalvi entro;
ché non fa scienza
senza lo ritener,
aver inteso.*

Dante Alighieri

più di un milione di copie ed è stato tradotto in tutto il mondo. Il fascino della narrazione di Least Heat-Moon sta nella scoperta di personaggi periferici e dimenticati, abitanti nel «diverso» continente della provincia americana. Con *Prateria. Una mappa in profondità* (Einaudi, 1994), invece, lo scrittore ha scandagliato «verticalmente» il territorio del Kansas e le sue distese di erba altissima. Gli altri libri pubblicati in italiano di William Least Heat-Moon sono: *River horse* (Einaudi, 2000), *Nikawa. Diario di bordo di una navigazione attraverso l'America* (Einaudi, 2000) e *Colombo nelle Americhe* (Einaudi, 2003).



Targa d'automobile con il titolo del bestseller di Least Heat-Moon, «Blue Highways» («Strade blu»). Sopra, lo scrittore americano

mai.

Nel 1983 lei esordì con «Strade Blu», un viaggio in furgone alla scoperta dell'America più profonda. Quant'è diverso oggi dall'uomo che fece quel viaggio e scrisse quel libro?

«Difficile dire in che modo sono cambiato, è difficile notare i cambiamenti su di sé. Una grossa differenza rispetto ad allora è che oggi ho un'altra moglie. Sono sposato, molto felicemente, con Jan. È stata anche la mia compagna nel viaggio di cui sto scrivendo adesso. Il libro non ha ancora un titolo, ma sarà un racconto on the road un po' a metà strada tra *Strade Blu* e *Prateria*. È la prima volta che ho un altro personaggio all'interno di un libro, oltre a me intendo, ma Jan è stata anche qualcosa di più. Mi ha aiutato a estendere il mio punto di vista».

Con «Prateria» ha invece scritto il primo libro «on the road ma da fermo» della storia della letteratura (Least Heat-Moon ride di gusto), dopo un'esplorazione palmo a palmo della Chase County in Kansas, l'ombelico degli Stati Uniti. Esiste ancora l'erba della prateria alta tre metri? Esiste ancora la Chase County che lei ha raccontato?

«Dipende dai punti di vista. Ho viaggiato attraverso la Chase County alla fine degli anni '80, e ora lì c'è un parco nazionale. L'erba della prateria, la *bluestem*, è tornata a crescere, la si può di nuovo ammirare da lontano muoversi come un mare. Una volta questo era uno spettacolo difficile da vedere perché, a causa dei pascoli per gli allevamenti, la prateria era stata rasata e l'erba era alta pochi centimetri. E se penso alla città principale della contea, ricordo che ero in piedi sulla strada principale e guardavo un vecchio palazzo che stava letteralmente cadendo a pezzi. A uno che passava di lì dissi che avrebbero dovuto ristrutturarlo e farne un Bed & Breakfast per turisti, invece che lasciarlo crollare. Quando tornai nella cittadina scoprii che quell'uomo aveva comprato il palazzo a un'asta giudiziaria per 4.000 dollari. Aveva poi investito 40.000 dollari nelle riparazioni e infine l'aveva venduto a un altro imprenditore, il quale aveva poi speso altri

400.000 dollari per farne l'albergo a tre stelle che è ancora oggi. Quindi, da quando avevo cominciato a scrivere *Prateria* a quando l'avevo finito, otto anni dopo, da una stamberga era venuto fuori il più grande hotel di tutta la contea!»

In «Nikawa» racconta un lungo viaggio in barca sui grandi fiumi che attraversano gli Stati Uniti: ancor più che nelle sue opere precedenti, lei sembra suggerire che sia necessario imparare a vivere con una marcia in meno, invece che con una marcia in più. È la lentezza la risposta alle complessità del mondo di oggi?

«Non so per gli altri, ma per Jan e me la lentezza è un modo di vivere. Abitiamo poco fuori una piccola città del Missouri che conta 90.000 persone, e quindi viviamo nel mondo d'oggi, ma circondati dai boschi e dagli stagni del Missouri. Quando andiamo in città, passiamo da un mon-

Dalle «higways» alle praterie del Kansas fino ai fiumi: le sue opere sono sempre in cammino

do all'altro. D'altronde, sono cresciuto a Kansas City, che invece è una grande città con più di un milione e mezzo di abitanti. Un posto dove la gente vive veloce. Ma quando uno invecchia, uno stile di vita così non è soddisfacente. È meglio imparare ad andare piano».

L'ultimo suo libro, «Colombo nelle Americhe», l'ha voluto dedicare a un uomo, il navigatore genovese che scoprì l'America per errore. Cosa l'ha affascinato in questo personaggio già così tanto raccontato?

«Mi è stato commissionato un lavoro. C'era una lista di personaggi storici che avevano avuto a che fare con l'America e avrei dovuto sceglierne uno su cui scrivere. Ho scelto Cristoforo Colombo

perché in fondo non sapevo molto di lui. Non sapevo che avesse fatto quattro viaggi in America e non uno, ad esempio. Non sapevo nemmeno, e ben pochi negli Stati Uniti lo sanno, che Colombo è stato nei fatti il precursore della conquista militare spagnola. Basti pensare che nel secondo viaggio, ad esempio, nei Caraibi aveva catturato 1.500 schiavi. Pochissimi erano riusciti a sopravvivere alla traversata atlantica del ritorno in Europa. Scoprire queste semplici verità è stato uno shock per molte persone. Negli Stati Uniti, in un programma televisivo nazionale in cui ero ospite, è persino intervenuta un'italo-americana dicendo che questo libro è insulto agli italiani e a tutto il loro patrimonio culturale. Non lo è, ovviamente. Io non sono uno stalinista. Ho solo raccontato una storia che è sotto gli occhi di tutti. Come essere umano invece Colombo aveva doti uniche. Era un navigatore e un esploratore eccezionale, un uomo interessante per moltissimi aspetti».

Oltre a essere analisi molto approfondite del territorio, le sue opere sono anche gallerie di persone straordinarie che lei ha incontrato. Qual è stata la loro reazione dopo essere diventate protagoniste dei suoi libri? È ancora in contatto con qualcuno di loro?

«Purtroppo, molti dei protagonisti dei miei libri soprattutto quelli di *Strade Blu*, sono morti. Erano già anziani all'epoca del viaggio, nel 1978. Comunque ero riuscito a rintracciarli tutti tranne due. A ciascuno di loro avevo mandato una copia del manoscritto di *Strade Blu* e chiesto di controllare i fatti. Non lo stile di scrittura, o lo sguardo con cui li avevo descritti, solo i fatti com'erano andati. Con uno di loro, Arthur O. Bakke, sono in contatto ancora oggi. Mi ha spedito una specie di volantino di propaganda di un setta neo-evangelista giusto una settimana fa! Per quanto riguarda i miei personaggi comunque, la maggior parte di loro non è molto felice di come è stata rappresentata nei libri. Di solito il loro atteggiamento è del tipo: «Hai descritto benissimo Tom, quello che abita giù all'angolo della strada. Invece su di me hai scritto un sacco di bugie!» Questa reazione mette alla

luce la sfasatura che esiste tra la percezione che noi abbiamo di noi stessi e quella che di noi ha il resto del mondo. C'è un tizio, un cowboy della Chase County che addirittura, dopo essersi ritrovato in *Prateria*, non mi ha più voluto rivolgere la parola. Un altro invece, un immigrato messicano, era fierissimo di essere stato raccontato in *Prateria*. Per la prima volta era stato trattato come tutti gli altri, come un americano».

L'America profonda di cui tanto si è occupato nei suoi libri e la terra che ha eletto e rieletto George W. Bush, il presidente degli Stati Uniti più detestato da tutti i non americani nella storia. Cosa pensa William Least Heat-Moon dell'operato del Presidente?

«George W. Bush è il Presidente più detestato anche all'interno degli Stati Uniti, non solo nel resto del mondo. È importante per gli europei

La lentezza come modo di vivere: «per avere lunga vita e la capacità di guardare è meglio imparare ad andare piano»

capire che Bush non vinse la prima elezione con i voti popolari, ma con il giudizio della Corte Suprema, che era a maggioranza conservatrice. Con il voto popolare avrebbe vinto Albert Gore, il candidato democratico. Oggi, dopo aver fatto perdere rispetto agli Stati Uniti, dopo aver sperperato l'affetto che il mondo ci aveva dimostrato dopo l'attacco dell'11 settembre 2001, Bush ha l'appoggio di non più del 30% dei suoi vecchi elettori. Detto questo, è un errore scaricare esclusivamente sulla gente che vive all'interno degli Stati Uniti, la gente di *Strade Blu*, la colpa di questa presidenza. È vero che gli Stati delle pianure hanno votato a destra, ma George W. Bush ha raccolto voti anche in molte

grandi città, grazie alle posizioni sull'aborto, sulla preghiera a scuola o sull'assistenza pubblica. Oggi però molti dei suoi elettori, agricoltori e allevatori ad esempio, ma anche tanti colletti blu, hanno capito che quelle istanze che corrispondono al loro punto di visto etico, non sono valide nel resto del mondo. Non riescono a influenzare positivamente l'andamento della storia. Come se non bastasse poi, si sono anche resi conto che i sussidi all'agricoltura sono stati ridotti mentre invece gli investimenti per gli amici petroliferi di Bush sono cresciuti».

Lei è qui a Torino perché ha partecipato a Torino Spiritualità. Cosa pensa di un evento dedicato a un tema così difficile?

«Penso che sia una cosa eccellente, è così difficile al giorno d'oggi per l'uomo confrontarsi con certi temi! Ogni azione che incoraggi questo atteggiamento nel segno della tolleranza di tutte le spiritualità, è da appoggiare. Mi piace molto il marchio di Torino Spiritualità, l'immagine che c'è nei manifesti. Una mano aperta, il segno di un atteggiamento pronto all'accoglienza e all'ascolto. È il contrario di una mano chiusa a pugno, che è invece un segno di chiusura e di violenza».

Nel corso del suo intervento a Torino Spiritualità ha parlato del silenzio della natura. Può riassumerlo per i nostri lettori?

«Ho spiegato che la natura è silenziosa, ma anche piena di rumori. Mia moglie e io viviamo ai margini dei boschi e lì non ci sono suoni umani. Ci sono però due stagni affollati di piccole rane che hanno una voce molto acuta, sembra quasi uno scampanello. In primavera gradiscono talmente tanto che dopo due minuti bisogna andare via dalla riva dello stagno, perché il baccano è assordante. Basta allontanarsi di qualche metro però, e subito il canto delle rane torna ad essere melodioso. È questo il silenzio della natura di cui ho parlato qui a Torino. Una forza che dà significato alla nostra vita, perché è nel silenzio che possiamo interpretare gli stimoli del mondo. Quando c'è troppo rumore diventiamo autistici. Il silenzio della natura è necessario per la nostra salute mentale».

(Con la collaborazione di Vicky Franzinetti)

**Per i migliori,
le migliori opportunità**

20

**Le aziende hanno investito sulla
formazione internazionale della
Link Campus University of Malta.
borse di studio**



Per te il futuro è ad un passo.

BACHELOR OF ARTS (*Corsi di laurea*)
MASTER OF ARTS (*Lauree SPECIALISTICHE*)
MASTER

Autorizzata ad operare in Italia ai sensi del decreto Murst del 27 novembre 1999

Numero Verde
800 226633

Roma • Via Nomentana, 335

www.unilink.it

Nuovo e



altacomunicazione.com

Linea e Benessere. 0,1% di grassi.
Per te, che conosci l'importanza di una dieta equilibrata, Mukki ha creato il nuovo Latte Linea e Benessere. Ha un basso contenuto calorico, perché contiene solo lo 0,1% di grassi, ed è ricco di vitamine

e antiossidanti. Inoltre, il Coenzima Q10 è un agente anti-invecchiamento delle cellule, e le vitamine C, E e biotina contribuiscono alla salute della pelle e dei capelli.

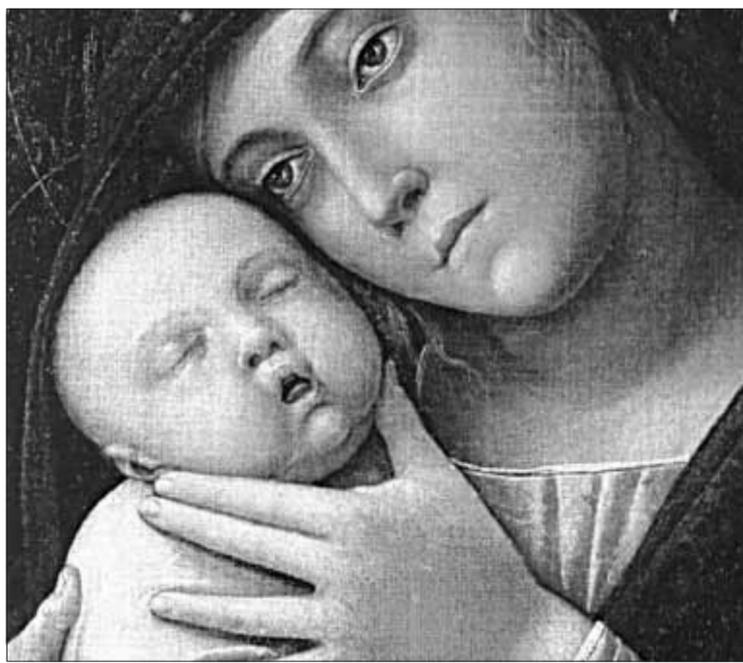
Latte Mukki Linea e Benessere: è nuovo, è Mu.

Ecco come Mantegna diventa una kermesse

TRE MOSTRE E TRE CITTÀ per celebrare il quinto centenario della morte del maestro che il Vasari indicò come il capofila della «seconda maniera». Una vastità d'impianto che non facilita la fruizione

di Renato Barilli

Eccoci dunque in presenza della grande kermesse mantegnesca, che, diciamo subito, soffre proprio della vastità di proporzioni con cui è stata concepita. Senza dubbio le tre città che hanno ospitato ciascuna una propria mostra, Padova, Mantova e Verona, vantano giusti titoli per partecipare alla festa, e tuttavia per un pubblico normale tre appuntamenti in luogo di uno solo, compatto e organico, potrebbero risultare indigesti, salvo il piacere di andare a visitare altrettante splendide località della bell'Italia. Per un confronto, immaginiamoci cosa sarebbe successo nel caso di Antonello, se invece di un'unica mostra come quella ammirata a Roma i fruitori avessero dovuto compiere un periplo tra Messina, Napoli, Venezia, pur tutte autorizzate a rivendicare un pezzetto di eredità. Ancora più grave la salomonica decisione di coinvolgere non una sola casa editrice, bensì tre, Skira, Electa, Marsilio, nella produzione di quattro pesanti cataloghi, che ben pochi utenti avranno i mezzi per acquistare al completo. Tanta vastità d'impianto stride anche per il fatto che viceversa la fortuna critica del Mantegna è solida, non richiede difficili prove d'esame, egli appare a tutti come il capofila di quella che magistralmente il Vasari ha riportato nei confini della «seconda maniera», dei nati attorno al 1430. Una collocazione, va notato, di non particolare attrattiva, dato che a quel modo essi si sono trovati schiacciati tra il fascino dei Padri fondatori, i mitici Masaccio e Beato Angelico e Paolo Uccello cui si deve lo sbarco nel territorio della divina prospettiva, e d'altra parte l'incalzante manipolo dei protagonisti della «terza maniera», con Leonardo in testa, pronto a passare il testimone a Raffaello, Tiziano,



Andrea Mantegna, «Madonna col bambino» (particolare). Sotto «Tre studi per un Cristo morto» e «Due Marie dolenti»

Correggio, per dar corso tutti insieme alla «modernità», cioè a una pittura irrorata di valori atmosferici, con personaggi di carne viva. Laddove lo squadrone condotto dal Mantegna era capace solo di elaborare manichini irriducibili in parvenze mortuarie, fatti di cuoio, di lamierino, di materie comunque dure, silicee. Ma andiamo per ordine, cominciando da Padova, visto che l'artista vi era nato nei dintorni, forse nel 1431, e soprattutto vi aveva esordito strappando nel 1448, non ancora ventenne, una com-

mittenza di grande prestigio, come il ciclo ad affresco della Cappella Ovetari, nella Chiesa degli Eremitani, non da solo, ma con altri compagni di via, tra cui Niccolò Pizzolo. Però era ben presto apparso che solo lui possedeva la marcia in più per giungere a dare una impronta dominante. Ma soprattutto a Padova si ha il tramando che più conta, per la formazione mantegnesca, infatti vi era giunto poco prima, da Firenze, il grande Donatello, col suo stile eccezionale che stabilisce una oscillazione continua tra le due e le

tre dimensioni: le figure si agitano, si inquietano sul piano, da cui sporgono per sciorinare nello spazio i loro geroglifici di tormento. Il Mantegna fa tesoro di quell'insegnamento, ma lo rispinge implacabilmente verso le due dimensioni, come se applicasse una pressa allo «schiacciato» donatelliano obbligandolo a rientrare nel piano. Succede allora che il sovrappiù di ingombro plastico dell'espressione scultorea in tal modo si riduce a un intrico, a una ragnatela di pieghe minuzio-

se. Ebbene, questa è la costante cifra stilistica del Mantegna, una incessante riduzione al piano che lascia teste, mani, corpi fremmenti di solchi, di rughe, di attorcimenti. Per cui è stolto pretendere di andare a scoprire opere plastiche del Nostro, come a torto si è tentato di fare nella sede mantovana. Ma rimanendo per il momento alla mostra padovana (a cura di D. Banzato, A. De Nicolò Salmazo, A.M. Spiazzi, con cat. in questo caso Skira), purtroppo non funziona come rimedio il tentativo di andare ad applicare qualche frammento del ciclo originario, parzialmente distrutto in un bombardamento del 1944, su una riproduzione fotografica del capolavoro perduto. È come essere di fronte a un puzzle dalle maglie troppo rade, incapace di restituire una visibilità globale. Ma la sezione padovana, forse la migliore fra tutte, mostra convincenti capolavori giovanili del Maestro,

Mantegna
Padova-Verona-Mantova
Eremitani-Gran
Guardia-Palazzo Te

Fino al 14 gennaio
Cataloghi Skira, Electa, Marsilio

e li confronta molto bene con padri e fratelli, c'è Jacopo Bellini, che presto diverrà il suocero dell'artista, ma confermando di avere un piede ancora nella stagione gotica. C'è il maestro Squarcione, con le sue figure filiformi, che sono comprimari di ottima qualità quali lo Schiavone, lo Zoppo, e soprattutto Carlo Crivelli, che riesce perfino a battere il Mantegna sul traguardo di immagini metalliche, taglienti. E c'è pure, giusto omaggio, un disegno del Dürer, il vendicatore di questi duri e crudi esponenti della seconda ma-

niera, in quanto il Tedesco darà luogo a una modernità ferrea, acuminata, a sfida delle morbidezze di Raffaello e compagni. Il piatto forte è a Mantova, nella dépendance del Palazzo Te, che a dire il vero è sede angusta e inadeguata a ospitare eventi di grandi ambizioni. La cura spetta a Mauro Lucco, che senza dubbio raduna un consistente nucleo di opere mantegnesche, almeno una ventina, esito da considerarsi strepitoso, e che più lo sarebbe se si fosse rimpinguato con i dipinti del Maestro piazzati altrove. Vi si trova pure il celeberrimo *Cristo morto nel sepolcro*, alquanto superfluo in un contesto già ricco per conto suo, e dunque lo si poteva lasciare nel Museo di Brera, il trasferimento, ahimé, sembra dettato più che altro dal miraggio di staccare qualche biglietto d'ingresso in più. Purtroppo in questa occasione Lucco, dimenticando l'andamento asciutto da lui adottato per Antonello, ha voluto aggiungere tanti minori, che certo costituiscono un ghiotto stimolo per gli specialisti, ma potrebbero annoiare il vasto pubblico. Inoltre un rispetto eccessivo del contesto mantovano lo ha portato a dare spazio ad altri, come Lorenzo Costa, che remano contro le secchezze mantegnesche e già tentano di aprire alle dolcezze moderne di Correggio e compagni.

Non poteva mancare, nell'itinerario, una capatina a Castel S. Giorgio, nell'enorme coacervo del Palazzo Ducale, ad ammirarvi quello che resta il più massiccio contributo del Mantegna all'arte di ogni tempo, la *Camera degli Sposi*. Tanto per non lasciare isolata la visita, questa è stata integrata con una serie di utili documenti sull'artista e la corte dei Gonzaga (che lo aveva chiamato a sé nel 1460), attraverso medaglie e codici miniati. Mentre, come già accennato, è da considerarsi indebita la pretesa di aggiungere una sezione dedicata alla scultura dell'epoca, dove, certo, fanno magnifica mostra i gruppi tormentati di Niccolò dell'Arca e del Mazzoni, mentre non si ammirano troppo certi stanchi derivati dalla bottega donatelliana, e costituisce addirittura una caduta di livello la pretesa assurda di cogliere una qualche aura del Maestro in un *Compianto sul Cristo morto*, di fattura popolareggiante e di sfacciatata policromia. Infine la tappa di Verona, Palazzo della Gran Guardia (a cura di S. Marinelli e P. Marini, cat. Marsilio), giustamente incentrata nell'ossequio di una delle opere più importanti dell'artista, la *Pala di S. Zeno*: trionfo del linguaggio aligido, dell'alta oreficeria, dell'implacabile pittura a sbalzo che ne sono il tratto portante, però adagiato da una troppo numerosa schiera di minori.



AGENDARTE

ISCHIA. Claudio Bonichi. La Casa dei giochi. Omaggio a Luchino Visconti (fino al 12/10). ● In occasione del centenario dalla nascita di Visconti, Claudio Bonichi gli rende omaggio con una mostra a lui ispirata, che prevede installazioni realizzate con frammenti di immagini di film del regista, grandi carte e sedici acquerelli. *Forio, Villa Visconti, Fondazione La Colombaia, via Francesco Calise, 130. Tel. 081.3332147*

LA SPEZIA. Venezia. Capolavori dal XIV al XVIII secolo nella Collezione Lia (fino al 1/10). ● Per la prima volta offerta al pubblico nella sua interezza la sezione veneziana della Collezione Lia, composta da un centinaio di opere, tra dipinti, sculture, arredi, oggetti e miniature. *Museo Civico Amedeo Lia, via Prione, 234. Tel. 0187.731100*

POTENZA. Realidad. Arte spagnola della realtà (fino al 14/01/2007). ● La rassegna narra la stagione del realismo spagnolo del secondo novecento attraverso un centinaio di lavori, tra dipinti e sculture, di autori quali: Antonio López Garcia, Francisco López, Isabel Quintanilla, Julio López Hernández, Amalia Avia, Maria Moreno e Carmen Laffón. *Palazzo Loffredo. Tel. 0971.27185*

ROMA. Cina. Nascita di un impero (fino al 28/01/2007). ● Attraverso 350 reperti di grande raffinatezza e impatto, tra i quali giade, bronzi e i famosi soldati di terracotta, la mostra ripercorre oltre dieci secoli di storia, dall'ultima



Balestriere con armatura (Qin, III sec. a.C.)

dinastia pre-imperiale dei Zhou (1045 - 221 a.C.) alle due dinastie imperiali dei Qin (221 - 206 a.C.) e degli Han Occidentali (206 a.C. - 23 d.C.). *Scuderie del Quirinale, via XXIV Maggio, 16. Tel. 06.39967500 www.scuderiequirinale.it*

TORINO. Cuba. Avanguardie (1920 - 1940) e Alberto Korda. Fotografo a Cuba (fino all'8/10). ● Il palazzo ospita una rassegna dedicata ai protagonisti del movimento moderno cubano, sorto alla metà degli anni Venti, e una mostra fotografica con circa 40 scatti di Korda, passato alla storia come il fotografo del Che. *Palazzo Bricherasio, via T. Rossi angolo via Lagrange. Tel. 011.5711811 www.palazzobricherasio.it*

VENEZIA. Where are we going? Opere scelte dalla collezione François Pinault (fino al 1/10). ● Con una selezione di 200 opere d'arte contemporanea della collezione di François Pinault, attuale presidente della Palazzo Grassi Spa, riapre al pubblico il celebre spazio espositivo restaurato dall'arch. Tadao Ando. *Palazzo Grassi, San Marco-San Samuele Tel. 041.5231680 A cura di Flavia Matitti*

ESTATE D'AUTORE Un bambino sulla spiaggia nell'opera realizzata nel 2000 come metafora delle frustrazioni della vita

Bruna Esposito: la vita adulta è solo un castello di sabbia

di Pier Paolo Pancotto

Su una spiaggia, d'estate, un bambino gioca con secchiello e paletta; scava nel terreno sul quale è rannicchiato, prende della sabbia, la bagna con l'acqua che faticosamente ha recuperato tra le onde del mare che sta lì, di fronte a lui; alcuni passanti lo guardano e gli sorridono mentre altri incrociano appena i suoi occhi, del tutto indifferenti alle manovre che egli, così piccolo, compie con tanto impegno. Le sue braccia appaiono irrisconoscibili come le gambe, i piedi, la faccia poiché tutto il corpo è ricoperto di quei grani umidi e microscopici che lo circondano e nei quali egli ripone tanta fiducia affidando loro la riuscita della sua impresa ingegneristica: costruire un castello. Sì, proprio uno di quegli edifici che gli è stato descritto leggendo una fiaba o ha potuto vedere riprodotto sulle pagine di un

libro o, nel migliore dei casi, ha ammirato egli stesso in compagnia dei propri genitori nel corso di una indimenticabile gita domenicale. Sì, uno di quelli. E poiché la fantasia non ha limiti, e con essa l'ambizione che sin dalla più tenera età mostra con forza i segni evidenti della propria presenza, tanto vale pensare in grande e, dunque, non solo costruire un castello ma tutti gli elementi architettonici che lo circondano, dalle mura alle torri merlate fino al ponte levatoio che lo collega alla terraferma dalla quale un profondo fossato lo separa. «Che impegno! Che fatica!», ma anche «che soddisfazione! Certo, ne valeva proprio la pena» pensa il bimbo, madido di sudore, le mani imbrattate d'un misto di terre finissime, scaglie di conchiglia e residui di catrame, guardando il proprio lavoro. Che, una volta portato

Bruna Esposito
Castelli di sabbia
2000
sabbia, scarpe, incenso.

a termine nelle sue parti essenziali completa via via con una infinità di decorazioni - molte guglie e pinnacoli realizzati grazie alla formula di sabbia mista ad acqua disposta a dripping - che lo rendono più simile ad una immaginaria cattedrale gotica che ad un complesso edilizio d'uso civile, al punto di travasare completamente i connotati tradizionali. Ora, però, il sogno può dirsi finalmente completo. E con esso l'orgoglio del bambino che monta vieppiù al ripetersi dei complimenti che egli riceve, toccando il culmine al plauso di mamma e papà. Poi, tutto d'un tratto, una «sciagura ambientale» spezza la ma-

gia recando al suo protagonista pianto e disperazione: un'ondata, appena più energica delle precedenti ma quel tanto che basta a distendersi meglio sul bagnasciuga, colpisce la meraviglia architettonica distruggendola in un sol colpo e mandando all'aria ore ed ore di paziente lavoro. «Che rabbia, che dispiacere!», urla il bambino versando lacrime calde e appassionate, che non sembrano avere più fine; ma poi, con la stessa rapidità con la quale hanno fatto la loro comparsa, s'interrompono. E il

Un collage di terra, scarpe vecchie e un bastoncino d'incenso esposto a Vienna

bambino è di nuovo pronto ad intraprendere una nuova avventura, magari costruendo un castello ancora più bello e più grande di quello appena raso al suolo, preparandosi - chissà quanto - inconsapevolmente a ciò che il destino gli riserverà in futuro. Quante volte, infatti, egli farà progetti che verranno a scontrarsi con la dura realtà quotidiana? Quante volte circostanze improvvise ed imprevisti sfarzi manderanno in fumo gli sforzi fisici ed emotivi che egli ha investito in un suo piano d'azione? Ché nel fondo tutto è precario, fugace, di breve durata; con un risvolto positivo, tuttavia. Vale a dire: anche certe difficoltà, apparentemente insormontabili, come le barriere, mentali e ideologiche che spesso gli individui pongono tra loro, così come vengono innalzate con altrettanta semplicità si possono sgretolare, per caso o per volontà.

Come simbolicamente ricorda *Castelli di sabbia* di Brunna Esposito, una composizione plastica di carattere effimero esposta nel 2000 alla mostra Zeitwenden di Vienna ed oggi testimoniata da una documentazione fotografica. Composto di sabbia, scarpe vecchie e un bastoncino d'incenso che anima un immaginario vulcano posto all'interno delle pareti difensive, *Castelli di sabbia* rappresenta, in sintesi, l'espressione visiva di un grande sogno. Quello che in età infantile fa credere che, per gioco, tutto sia possibile, anche costruire un castello sulla spiaggia, durante le vacanze estive; ed in quella adulta lascia sperare che nel futuro tante divisioni sociali e culturali vadano giù di colpo, sotto la spinta del vento o delle onde marine. È proprio come un sogno, *Castelli di sabbia* appare e scompare, rimanendo in vita giusto il tempo di una mostra.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
ANDRÈS SEGOVIA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26
domenica 24 settembre 2006

Unità

COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
ANDRÈS SEGOVIA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Lo strabismo folle dei media e la morte di un operaio

Cara Unità, scrivo per manifestare il mio sdegno riguardo alla morte ingiustificata dell'operaio rumeno, Spiridon Mircea, a Torre di Gaffe. Nessuno poteva di certo prevedere il crollo della palazzina, ma perché nascondere il fatto che vi fosse ancora qualcuno sepolto sotto le macerie? Forse perché il suddetto operaio, essendo magari stato assunto in nero, poteva creare guai al datore di lavoro? Sta di fatto che tre bambini non hanno più il loro padre e una moglie il proprio marito. Ciò che mi fa ancora di più sgomento è il fatto che quando si tratta di stupri o violenze di altro tipo da parte di immigrati (non sempre veterani...) occupino quasi sempre le prime testate dei telegiornali, mentre fatti come quelli di Torre Gaffe vengano raccontati con meno clamore. Probabilmente perché cercano di terrorizzarci, di

farci diventare diffidenti di tutti e di nessuno soprattutto se diverso da noi. Penso al contrario che la vera ricchezza in realtà sia nascosta dietro le differenze che possiamo cogliere l'uno dagli altri, quindi non facciamoci travolgere dalla psicosi del diverso ma preghiamo tutti insieme per Spiridon.

Giulia, Milano

L'infomazione e il groviglio di potere che l'attaglia

Caro Padellaro, il tuo editoriale di sabato ha illustrato senza finzioni il groviglio di conflitti di interesse che strangola l'informazione in Italia. Qui non esistono (o quasi) mezzi di informazione che non siano controllati da imprenditori industriali, o da partiti politici, o meglio ancora da imprenditori che si sono fatti anche il loro bel partito politico. In una situazione simile, spazio per un giornalismo libero ne rimane pochissimo, e solo quando non nuoce agli «interessi superiori». Ci si può affidare solo alla capacità dei singoli giornalisti di tenere la schiena dritta. Nel caso italiano, la schiena dritta è da molti concepita come una testarda posizione infantile, e infatti ci troviamo l'informazione pubblica che conosciamo. Come risolvere il problema? Non sarà facile, dal momento che, mentre i pochi giornalisti veri sono oggetto di delegittimazione continua da parte dei vari barboncini del Padrone (chiunque esso

sia), editori puri non se ne vedono all'orizzonte. È per questo che la Rai non può non rappresentare una scialuppa necessaria per un'informazione non asservita ad interessi di parte (imprese o partiti che sia): la proposta di Tana de Zulueta e molti intellettuali consentirebbe proprio di svincolare il CdA della Rai dalla stretta dipendenza partitica. Speriamo che il più presto il ministro Gentiloni si muova in tale direzione.

Alberto Antonetti

A voi, «ex» e «post»: io, under-40, dico: il presente è adesso

Cara Unità, ho 38 anni, sono giovane ma non più giovanissimo; seguo con interesse e fiducia, talora con sconcerto o delusione, il dibattito intorno alla nascita del Partito Democratico. Il mio primo «atto politico» fu, nel 1989 (una valanga di anni fa!) di danzare sulle rovine del Muro di Berlino, abbattuto a colpi di musica. Sappiano, coloro che hanno paura del passato, del futuro e del presente, che per quelli della mia età, ed ancora di più per coloro che hanno meno anni di me (e non sono pochi), che parlare di «comunisti» o «democristiani» è come discutere sull'attualità degli Orazi e Curiazi! Sappiano, l'orsignori, che le nostre categorie politiche sono totalmente diverse, e suonano più o meno così: destra estrema, destra, sinistra moderata, sinistra radicale. Semplice,

Paolo Zanibelli, iscritto Ds

Caro Bersani, liberalizziamo anche gli agenti immobiliari...

Caro ministro Bersani, a proposito di libero mercato e di liberalizzazione delle professioni e delle imprese, sono a fatti presente l'incongruenza, a mio avviso, della incompatibilità per gli agenti immobiliari verso altre attività svolte in modo imprenditoriale. Ho apprezzato l'eliminazione delle commissioni provinciale e ministeriale e soprattutto gli agenti immobiliari all'interno delle commissioni giudicatrici. Credo che il passo successivo dovrà essere proprio quello di liberalizzare anche questa attività, attuando in questo modo, mi sembra di aver capito, anche le direttive comunitarie. Al momento sono titolare di una agenzia turistica ed avrei i requisiti professionali per esercitare anche l'atti-

vità di agente immobiliare, ma avendo già una partita Iva, non posso esercitare. Fra l'altro le due attività sono complementari, almeno dove opero (Isola d'Elba). Spero che tu possa esaminare quanto espresso in queste poche righe e buon lavoro, l'inizio è stato molto buono.

Luciano Puppo, Isola d'Elba

Una via per la Fallaci? E perché nessuna alle donne costituenti?

Cara Unità, leggo che si discute molto di una via dedicata a Oriana Fallaci. Sembra che non ci sia, a quanto mi è stato detto, ancora una via intitolata a qualcuna delle 21 donne che nell'Assemblea Costituente si batterono per i nostri diritti e questo a sessant'anni da quell'evento. Le loro biografie, che in grande maggioranza hanno traversato l'opposizione al fascismo, la resistenza, l'impegno per la rinascita democratica, del resto sono ancora largamente ignote; a suo tempo furono più ridicolizzate dalla stampa che riconosciute, come erano, come modelli della nuova figura femminile. Non sarà il caso di proporre alle italiane prima di altre?

Paola Gaiotti de Baise

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Annientare l'uomo

ARIEL DORFMAN

SEGUE DALLA PRIMA

Ancora posseduto, in qualche modo ancora abitato da quegli uomini, ancora rinchiuso in quella cella dello Stadio Nazionale, le mani che disubbidivano agli ordini del cervello di placare il tremito, il corpo incapace di dimenticare quanto gli era stato fatto così come, a molti decenni di distanza, io non riesco a cancellare dalla mia mente e dalla mia memoria quella vita devastata. È stata, infatti, la sua immagine che è automaticamente riemersa dal passato non appena mi hanno chiesto un commento sul dibattito in corso negli Stati Uniti sulla - sì, incredibilmente - pratica della tortura. Qualcosa in me deve aver sentito l'urgente necessità di resuscitare quella vittima, di costringere i cittadini americani a trascorrere qualche minuto con il gelo eterno che si era insediato nella carne e nel cuore di quell'uomo, di chiedere che lo guardino con attenzione prima che qualcuno osi affermare che, per salvare delle vite umane, potrebbe essere necessario infliggere dolori insopportabili ad un altro essere umano. Forse l'ottimismo che c'è in me sperava che questo sciagurato argentino potesse, dopo così tanti decenni, contri-

buire a mandare in frantumi la perversa innocenza degli americani contemporanei così come aveva sgonfiato la bolla di ignoranza che proteggeva il giovane cileno che ero, qualcuno che fino ad allora aveva incontrato la tortura solamente sui libri, nei film e sugli articoli di giornale. Questa non è tuttavia l'unica lezione che lo spietato mondo contemporaneo può imparare da quell'uomo remoto condannato a tremare per sempre. Perché quella vittima della tortura allora, nel lontano 1973, continuava a muovere le labbra cercando di articolare una spiegazione, bisbigliando le medesime parole in continuazione. «È stato un errore», ripeteva incessantemente e nei giorni che seguirono riuscii a mettere insieme i frammenti della sua triste e folle storia. Era un rivoluzionario argentino che era fuggito dal suo paese e, appena arrivato in Cile dopo aver scavalcato le montagne, aveva cominciato a vantarsi su quello che avrebbe fatto se i militari avessero organizzato un colpo di Stato, sulla sua esperienza con armi di ogni tipo, sul suo colossale nascondiglio di armi. Millanterie e spaccionate, non c'era di vero nemmeno una parola. Ma come convincere questi uomini che lo stavano picchiando, che gli attaccavano gli elettrodi al petto, che gli mettevano la testa sott'acqua, come persuaderli che aveva mentito, che si era fatto bello davanti ai suoi compagni cileni solo per cercare di fare colpo sulle donne con il suo piglio ribelle e fraudolento? Natural-

mente non poteva. Confessò tutto quello che volevano tirargli fuori dalla gola riarsa e arrochita, inventò complici e indirizzi e colpevoli e in seguito fu sottoposto a ulteriori pene quando apparve chiaro che era tutto immaginario. Non c'era via di scampo. Questa è la spaventosa situazione della vittima della tortura. Era sempre la stessa storia come scoprii negli anni che seguirono quando, pur non volendo, divenni un esperto di tutti i tipi di affezioni e degradazioni, la mia vita traboccante di dolore da ogni continente. Ognuna di queste colonne vertebrali mutilate e vite spezzate, indonesiane, iraniane, cinesi, guatemalteche, uzbeke, egiziane - ma debbo andare avanti? -, tutti questi uomini e queste donne raccontavano la medesima storia di essenziale asimmetria, nella quale un uomo ha tutto il potere del mondo e l'altro non ha che il dolore, nella quale un uomo può decretare la morte con un movimento del polso e l'altro può solo pregare che il polso si muova subito, che la morte arrivi subito. È una storia che la nostra specie ha ascoltato con crescente repulsione, un orrore che ha portato quasi tutte le nazioni della terra a firmare negli ultimi decenni trattati nei quali si diceva che questi atti abominevoli erano crimini contro l'umanità, trasgressioni vietate in tutto il pianeta. È una saggezza, nazionale e internazionale, alla quale siamo pervenuti dopo migliaia di anni di pati-

MARAMOTTI



menti e vergogna. Queste sono le domande che ci si chiede di gettare via quando formuliamo la domanda «la tortura funziona?», quando permettiamo a noi stessi di chiederci se possiamo prenderci il lusso di abolire la tortura se vogliamo scongiurare il terrore? Lascero ad altri il compito di sostenere che, in realtà, la tortura non funziona, che le confessioni ottenute con la costrizione - come quella strappata al corpo ansimante del povero millantatore argentino in qualche letamaio di Santiago nel 1973 - sono inutili. O di affermare che bene faremo a non fare questo a nessuno

se non vogliamo che un giorno un'altra nazione o organizzazione o gruppo decida di trattare i nostri prigionieri allo stesso modo. Trovo queste argomentazioni - e ce ne sono molte altre - irrefutabili. E non di meno non intendo usarle nel timore di dare dignità al dibattito partecipandovi. L'America non riesce a capire che quando permettiamo che una persona venga torturata dai nostri agenti non sono solo la vittima e l'aguzzino ad essere corrotti, non solo l'«intelligence» a essere contaminata, ma tutti quelli che hanno voltato la testa dall'altra parte e hanno detto di non sa-

pere nulla, tutti quelli che hanno consentito tacitamente quella barbarie per dormire più tranquilli la notte, tutti i cittadini che non sono scesi in piazza a milioni per chiedere le dimissioni di chiunque abbia suggerito o magari solo bisbigliato che la tortura ai giorni nostri è inevitabile, che dobbiamo abbracciare le sue tenebre? Siamo talmente malati, talmente sordi e ciechi da non capire questo? Siamo talmente spaventati, talmente innamorati della nostra sicurezza e immersi nel nostro dolore da consentire che la gente venga torturata in nome dell'America? Abbiamo perso il

buon senso al punto da non capire che ciascuno di noi potrebbe essere quello sventurato argentino che se ne stava seduto sotto il sole di Santiago ed era talmente posseduto dal male da non riuscire a smettere di tremare?

Ariel Dorfman ha scritto molto sulla tortura nel mondo contemporaneo con i lavori teatrali (*Death and the Maiden*), i romanzi (*Widows*, *Konfidenz*) e i saggi (*Other Septembers*, *Many Americas*). Cura la Walter Hines Page Chair presso la Duke University. Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

A BUON DIRITTO

Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

L'indulto in cifre... poi giudicate

Cominciamo a trarre i primi, provvisori bilanci. E parliamo d'indulto, il tanto vituperato provvedimento di clemenza, che ha sollevato l'indignazione di molti, ha dato corso a polemiche aspre, ha messo in luce interpretazioni opposte, eppur coesistenti nella medesima area politica, di cosa debba essere uno stato di diritto e la stessa concezione della pena. Fatte salve le questioni di principio, tenuti a mente i riflessi che quello psicodramma legislativo ha avuto sull'opinione pubblica, bisognerà cominciare, con buona volontà e senza pregiudizi, ad analizzarne gli effetti concreti. Le carceri sono infine agibili (seppure non ancora vivibili) come mai lo sono state dal lontano 1991 (all'indomani dell'indulto del '90): al 31 agosto 2006, sono 21.411 (di cui 1.044

donne) le persone che hanno riacquisito la libertà grazie all'indulto. Al 30 giugno scorso i detenuti presenti erano 61.246; oggi sono 38.847. Per alcuni questi dati suoneranno confortanti; per altri costituiscono fonte di allarme. Ma questo è il primo effetto che si intendeva produrre, dichiarato e apertamente perseguito: ovvero ripristinare condizioni strutturali di detenzione, compatibili con le nostre leggi e i nostri regolamenti penitenziari; e riaffermare la legalità negli istituti di pena. Lo stato non può recludere 62.000 suoi cittadini (tra cui molti in attesa di giudizio, dunque presunti innocenti) in spazi nominalmente

destinati a 40.000. Ci sono altri effetti determinatisi all'indomani di quel provvedimento e per sua conseguenza? Verrebbe da rispondere di no, che l'indulto è stato approvato solo e solamente per le finalità appena ricordate. È così: e, tuttavia, non ci si vuole sottrarre a ulteriori considerazioni. La prima. Si è scritto con preoccupazione che, di quei 21 mila restituiti alla libertà, alla fine di agosto erano tornati in cella «già» 340. Come «già»? Le persone nuovamente arrestate perché accusate di aver commesso un reato dopo la scarcerazione, costituiscono circa l'11,6% di coloro che hanno beneficiato del provvedimento di clemenza. Sono

molti? Sono comunque troppi: ma tutti gli studi sulla recidiva ci dicono che negli anni successivi alla liberazione commette nuovi reati il 75% degli scarcerati (e, sia detto per inciso, appena il 15% di coloro che hanno goduto di misure alternative alla detenzione). Dunque, fatta salva la presunzione d'innocenza fino a condanna definitiva, siamo ancora incomparabilmente lontani dai livelli fisiologici di recidiva. Ma andiamo avanti e arriviamo al 18 settembre. A quella data, i reingressi in carcere di chi ha beneficiato dell'indulto hanno raggiunto quota 609. Di questi, 271 sono stranieri; a 118 tra loro è

stato contestato esclusivamente il reato di inottemperanza all'obbligo di allontanamento dal territorio dello Stato. Un mero illecito amministrativo: quei «recidivi» non hanno rubato, aggredito alcuno, commesso delitti che possano suscitare allarme sociale. Se sottraiamo a quel totale di 609 i 118 stranieri sprovvisti di permesso (giacché la legge sull'immigrazione andrà riscritta quanto prima), avremmo, tra i beneficiari dell'atto di clemenza, un tasso di recidiva dell'1,8%. Ed ecco il dato più significativo. Dal 1 agosto al 1 settembre 2006 sono entrate in carcere 6.337 persone, fra le quali quelle beneficiarie dell'indulto, mentre nello stesso periodo del 2005 erano state 6.923. Si tratta, in tutta evidenza, di dati provvisori, riferiti

al primo periodo di applicazione della legge, destinati prevedibilmente a modificarsi in senso negativo. Tuttavia, le proiezioni che è possibile fare consentono di prevedere che, molto probabilmente, si resterà al di sotto degli ordinari livelli di recidiva, tradizionalmente registrati in assenza di provvedimenti di clemenza. E ciò grazie anche (o soprattutto) a quella norma del provvedimento, che prevede la revoca dell'indulto per chi commetta nuovi reati nei successivi cinque anni. Ci sono poi altri dati, ancora parziali, sull'andamento della criminalità nelle grandi città italiane, dei quali anticipiamo brevemente il senso. Confrontando l'andamento della criminalità nella aree metropolitane, nei mesi di luglio e

agosto del 2006, con i dati relativi allo stesso periodo del 2005, si registra un trend sostanzialmente stabile. E una certa tendenza alla riduzione dei reati diffusi, così detti di microcriminalità, per i quali, più di ogni altra fattispecie, si temeva un aumento considerevole a seguito delle scarcerazioni per indulto. Cifre parziali, anche queste - lo ripetiamo - e riferite a un arco temporale limitato. Pure utili per un primo - provvisorio, provvisoriissimo - bilancio. Certamente degno della massima considerazione e meritevole di essere affrontato con strategie radicali: ma da non piegare a polemiche piccine. E crudelmente strumentali: per Caino come per Abele.

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it

Intanto al Senato

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

La sua idea è la maleducazione che il potere (e la benevolenza o timore dei media) ti permette. E, se non sei al potere, boicotti, interrompi, butti massi dal cavalcavia. Quanto agli insulti, bisogna dargli atto che sono stati sempre il suo marchio di fabbrica, al potere e fuori potere. Calderoli non è quasi mai fermo in un punto dell'Aula. A lui importa che la pentola bolla. E la pentola bolle. Democristiani e "liberali", Forza Italia doc e Forza Italia acquisti, i senatori di Alleanza Nazionale, di Alleanza Ospedaliera e di Alleanza Intercettante si tengono pronti. Poi c'è la partecipazione straordinaria del senatore Schifani. Lo impegna in interventi che sono - bisogna dirlo - non solo fittamente ripetuti (anche nel senso che a distanza di minuti il grande performer ripete esattamente le cose appena dette, pur di aggiungere al tempo già perso altro tempo perso) ma anche bene organizzati. Si fa così. Schifani inizia una frase, dice le prime tre parole, e partecipa un furibondo applauso. Ma alla fine la frase - anche se è solo meteorologica - è seguita da un applauso molto più lungo che copre l'inizio del segmento oratorio successivo e così via; finché dai banchi in delirio se necessario si alzano in piedi. L'effetto alla Petrolini (l'applauso che precede e anticipa le parole) è gustosa dal punto di vista dello spettacolo (specialmente per il fatto che il terzo intervento del senatore Schifani è identico al primo; e dunque si può capire perché gli applausi possono partire in anticipo), se non fosse dannoso per la funzione di questo ramo del Parlamento. Ma il più delle volte Castellini e Calderoli non ne hanno abbastanza e spingono in sequenza altri senatori di tutte le destre e di tutti i centri disponibili in natura a intervenire, ciascuno con un pezzo o con tutto l'intervento già svolto. A loro non toccano gli applausi a raffica che sono riservati esclusivamente al mito di Schifani (forse le parole a mitraglia e l'impressione che l'illustre statista stia pronunciando la condanna definitiva e senza appello di qualcuno o qualcosa sono il vero motore psicologico di quella reazione

ne di folla). Ma - come Schifani e come tutti coloro che, per conto di Berlusconi, possono dare una mano - servono a mangiarsi il tempo. Sedute intere vengono dissipate in questo modo non per fare opposizione al punto a o al punto b di qualcosa. Solo per fermare la macchina. Se aggiungete a questo rito - non proprio nobile e non proprio tipico dei grandi parlamenti del mondo - l'altra liturgia, che consiste nel far seguire a un voto che li ha battuti, una sequenza di sgarbi e di espressioni maleducate verso i senatori a

Castelli e Calderoli, cupi Garinei & Giovannini di questa politica-varietà, controllano il Senato della Repubblica: insulti, interruzioni, cori, urla, una sequenza continua di atti ostili...

vita che non si sono prestati ad essere comparse nel varietà di Castellini e Calderoli, avete un'immagine nitida del Senato italiano, oggi. Seduta dopo seduta.

Qualche lettore si domanderà se non sto cercando altre strade pur di non parlare del percorso disagiato in cui si trova il Governo, e chi sostiene il Governo in queste ore, frasi infelici, passaggi da chiarire, portavoci che non portano voci (o portano voci non chiare, non con la diretta semplicità che era giusto aspettarsi, conoscendo i protagonisti). L'obiezione è importante, il disagio esiste, anche perché ci sono molte ragioni per dare sostegno al Governo (soprattutto i primi interventi a sostegno dei cittadini consumatori, la politica estera, il Libano). Ma ci sono anche alcune ragioni di incertezza e di ansia. Un governo così, eletto da gente così, deve avere la pazienza, ma anche l'impegno di spiegarci uno per uno tutti gli eventi di cui è protagonista. Deve sapere che alcuni di quegli eventi - visti da lontano e da fuori - non si capiscono. Per esempio, le armi alla Cina, facile da capire come business, difficile da ingoiare come valore morale. O l'incontro con Ahmadinejad, che certo fa parte di un difficilissimo percorso che cerca pace invece di guerra, ma va spiegato, specialmente sul punto che riguarda la sicurezza di un paese amico e feribile come Israele.

Per esempio, la questione Telecom, dove è facile stare dalla parte di Prodi, ma c'è bisogno di spiegare bene e di capire bene per coloro che - da lontano - vedono due scene opposte che non decidano: Governo contro impresa. Oppure Governo dentro impresa. Certo che non è così, ma ditcelo. Però, se questa è l'obiezione, essa rende ancora più grave la scena del Senato che ho narrato da non lieto testimone oculare. Perché in questi giorni una delle due Camere rinuncia al suo prestigio non per alzare una barricata contro ciò che fa - bene o male

- un governo. Ma contro la pura e semplice esistenza di quel governo. E' bene non dimenticare che stiamo parlando di quella Camera che tutto il centrodestra, con la sua riforma costituzionale, avrebbe voluto abolire. La vera conseguenza è una sequenza di atti ostili, continuamente ripetuti, contro il Senato da parte di metà dei senatori. In nessun punto in nessun momento la nostra controparte vuole dimostrare a noi - o per

e il loro prestigio personale, si presentano allo spettacolo, che richiede un siparietto dopo l'altro, un comizietto dopo l'altro, e tutti partecipano, indifferenti al ridicolo e alla mancanza di senso. Anzi, si dotano di "faccia feroce" (penso all'editoriale di Scalfari su *La Repubblica* di due domeniche fa) e si scagliano quasi con le stesse parole su qualunque argomento all'ordine del giorno, pur di fermare - o almeno di rallentare immensamente - il lavoro, come se la sosta quasi ininterrotta nell'Aula di un Parlamento fosse senza costo.

Quando la temperatura conflittuale è abbastanza alta, entra in scena Schifani, lo abbiamo già detto. E subito, a raffica, partono gli applausi; una sequenza che deve essere stata provata più volte per dare la sensazione di una drammatica ma anche euforica tensione. Evidentemente gli ordini di Berlusconi non hanno subito variazioni. Evidentemente l'importante è che non si entri mai nel merito di nulla, che non si discuta nulla. Anche perché la maggioranza rifiuta di partecipare a un gioco così basso; e, quasi sempre, sceglie di restarne fuori, salvo denunciarlo con fermezza. Una prova di ciò che sto raccontando è nella paziente buona fede del presidente Marini, che continua a tentare nella speranza che, lasciando spazio, venga fuori, almeno da qualcuno, il buon senso, la voglia di comportarsi in modo normale, parlare di politica invece che arruo-

L'idea è quella di impedire qualsiasi efficacia istituzionale a questo ramo del Parlamento. Allora diventa inevitabile per noi prendere un impegno solenne: parlare del conflitto d'interessi

suadere l'opinione pubblica - che ci sono gravi e urgenti ragioni per fermare qualcosa al Senato. L'idea sembra essere di impedire qualsiasi efficacia istituzionale a questo ramo del Parlamento e dunque liquidarlo da ogni rilevanza. Gli argomenti - o meglio i pretesti - sono poco importanti. Per qualunque ragione, la fatica riprende continuamente, sempre con la stessa routine: Castellini che si alza a proporre un alt, un rifiuto, un fermo; Calderoli che incoraggia l'emlicio, i parlamentari che, nonostante la loro dignità

larsi nella maxi sceneggiata senza fine che tiene in ostaggio il Senato ormai da mesi. E così Marini continua a ridare la parola, fingendo (o sperando) di non sapere che il prossimo intervento sarà - come in un happening dell'assurdo - identico al precedente, ma con la faccia e con la reputazione di un altro senatore che però si presta - perché questi sono gli ordini di Berlusconi e gli ordini di Berlusconi non li discutono né i "ferisissimi" di Alleanza Nazionale, né i "miti" democristiani né gli "impavidi" liberali. E,

comunque, tutti attendono le parole ispirate e stentoree del tribuno Schifani, mentre affonda - agitando i suoi fogli, scritti, presumibilmente, una volta per tutte - in un mare di applausi. Regia a cura di Castellini e Calderoli - cupi Garinei e Giovannini di questa politica-varietà - che proprio in questo hanno il senso del teatro: lo spettacolo si deve ripetere sempre. Un'ultima speranza probabilmente guida il presidente del Senato a non chiedere perché uno o l'altro o l'altro, nel cast fisso dello spettacolo, si alzi di nuovo a chiedere la parola, dopo avere già parlato. Forse qualcuno sa che è privilegio di chi presiede una Camera di voler conoscere sempre le ragioni per cui un membro di quella Camera chiede la parola, specialmente se ha già parlato molte volte. Il presidente Marini preferisce scommettere sul lato buono della natura umana. Vuol vedere che uno si alza per dire una cosa che ha a che fare con il mestiere di stare al Senato e di lavorare perché il Senato funzioni? Il momento spettacolarmente più alto e il più paradossale si verifica quando il regolatore ostruzionismo di ogni giorno al Senato viene interrotto dall'ostruzionismo speciale contro il presidente del Consiglio che, per riferire al Parlamento, ha scelto la Camera (ma poi ha fatto sapere che si recherà anche in Senato). È difficile restare seri mentre loro, proprio loro, chiedono «il rispetto di questo ramo del Parlamento». Pensate: il coro di indignazione è composto dai quegli adoratori di un primo ministro - Berlusconi - che al Senato e alla Camera non si è presentato mai in cinque anni di governo, forse per non dover parlare mai del suo immenso conflitto di interessi. Allora diventa inevitabile prendere un impegno solenne. Del conflitto di interessi parleremo noi, con le nostre proposte di legge, con i nostri dibattiti. Sarà la prima grande occasione di ascoltare con attenzione i nostri oppositori non come protagonisti e compare nella varietà Calderoli-Castelli; ma per proporre qualche straccio di argomento che si possa pubblicare e divulgare, sul conflitto di interessi del padre-padrone di Forza Italia. È un conflitto immenso che hanno coperto, nascosto, curato, usato, allargato fino a quando, un bel giorno, l'Italia legale è diventata maggioranza. Dunque, a fra poco.

furiocolombo@unita.it

LA LETTERA

Il caso Telecom e il «Corriere»

Gentile Direttore, resto sbalordito nel leggere, nel tuo editoriale «Il premier, l'Unità e la giostra del Corriere», nel quale ti domandi «in che misura la presenza di Marco Tronchetti Provera tra i principali azionisti della Rcs può condizionare l'informazione del *Corriere della Sera* in merito al gigantesco scandalo delle intercettazioni illegali», questa tua affermazione, che immagino ironicamente allusiva nelle intenzioni: «Nelle quattro pagine dedicate il primo giorno dal *Corriere* agli arresti, del tutto fortuita deve essere la mancata citazione dell'ordinanza dei magistrati là dove si dice che nel suo operato in Telecom il Tavaroli non riferiva sostanzialmente a nessuno se non al Presidente». Sbalordisco per quanto è grossolano il tuo abbaglio: come infatti ti sarebbe bastato leggere negli articoli che dici di aver letto, a pagina 5 del 21 settembre riportavo l'affermazione del pm (in base all'organigramma spiegato dal responsabile dell'auditing interno Armando Focaroli) secondo la quale Tavaroli «in pratica non riferiva a nessuno» in forza di "un potere del cui uso Tavaroli rispondeva sostanzialmente solo alla Presidenza", cioè a Tronchetti Provera».

Ma c'è di più. Mentre questa frase stava su tutti i giornali perché era stata data anche dalle agenzie di stampa, sempre in quel primo giorno proprio sul *Corriere* ho scritto anche altri passaggi che sono sicuro tu concorderai non proprio favorevoli a Tronchetti o al suo gruppo, passaggi che invece quel giorno non ho letto sugli altri giornali (neppure sul tuo). Te ne ricordo, allora, qualcuno. L'attività di Tavaroli è stata possibile «grazie a una gestione anomala, difficilmente compatibile con quanto dovrebbe accadere in un settore rilevante di una grossa multinazionale». Di più: "Inspiegabile", la qualifica il giudice, "salvo non si pensi a reciproci favori tra Tavaroli e Cipriani". E ancora: «Per i pm Napoleone-Civardi-Piacente, queste vicende portano ad affermare che si potrebbe trattare di un sistema volto a nascondere l'esistenza di fondi neri destinati al pagamento di attività corruttive». O anche, sempre osservato dai pm: «Stupisce che, in strutture complesse ed efficienti come Pirelli e Telecom, Tavaroli avesse organizzato un siste-

ma autoreferenziale in cui, all'interno del budget di spesa, aveva sostanzialmente "carta bianca"». Non basta. Il secondo giorno, 22 settembre, oltre a indicare a pagina 8 e 9 ulteriori nomi di politici e industriali «investigati» (nomi che quel giorno non ho letto sugli altri giornali, neppure sul tuo), con il collega Paolo Biondani ho scritto tra l'altro il passaggio nel quale i magistrati esaminavano le dimissioni di Tavaroli da Telecom: «Tavaroli va via da Telecom non come il dipendente infedele licenziato, ma come un potente dirigente che porta con sé segreti imbarazzanti per l'azienda». Come ad esempio il fatto che dal sistema aziendale Radar fossero stati estratti dati su persone che la security riteneva autrici di un tentativo risolto dal tuo abbaglio: come infatti ti sarebbe bastato leggere nelle pagine 5 e 6 del *Corriere* (non sugli altri giornali, neppure sul tuo) quanto ho scritto sia sulle dichiarazioni del detective privato che afferma di aver effettuato in Brasile per conto di Telecom pagamenti a politici, lobbisti e poliziotti nell'ambito della vicenda Telecom Brasil; sia sulle affermazioni del consulente informatico Telecom che ha accreditato ai pm l'esistenza due anni fa di un «cordone sanitario» sui telefonisti per proteggere Tronchetti, Buora e Marco de Benedetti da possibili intercettazioni dei magistrati; sia sull'accenno (fatto sempre da questo consulente) a un sistema aziendale di sorveglianza telematica dei dipendenti potenzialmente molto invasivo. E avresti anche potuto apprendere l'emergere, dalle indagini o dalle testimonianze, di «vere e proprie operazioni di spionaggio industriale contro concorrenti di Pirelli» come Michelin, Goodyear e Continental; di attività investigativa della security Telecom ai danni non solo di un giornalista ma anche di un sindaco della società; di dati sensibili attinti presso i concorrenti Vodafone e Wind; più un ulteriore elenco di personalità in qualche modo spiate.

A differenza tua, non penso che il fatto di non aver letto negli stessi giorni queste notizie su *l'Unità* sia frutto di condizionamenti esterni, ma (sono sicuro) soltanto di minori o maggiori fortune nei risultati delle normali dinamiche di un difficile e delicato lavoro quotidiano. Esattamente come quando è capitato o capiterà ai cronisti giudiziari del *Corriere* di non avere una importante notizia pubblicata invece da *l'Unità*. Tanto ti dovevo per la cronaca. E per i lettori de *l'Unità*, ai quali confido vorrai oggi proporre queste note. A correzione di quanto ieri tu hai erroneamente prospettato loro.

Luigi Ferrarella (giornalista del Corriere della Sera, Cronaca di Milano).
Nessun abbaglio, caro Ferrarella. Le frasi vanno lette per intero. La «mancata citazione» dell'ordinanza (su Tavaroli che riferiva a Tronchetti) riguarda, come scrivo, i titoli e i sommari del primo giorno. Non certo il contenuto dei tuoi articoli ricchi di informazioni sull'ex presidente della Telecom.

A.P.

Addio Lucio Gambi, geografo democratico

VITTORIO EMILIANI

«**L**ucio Gambi è il più grande geografo italiano, il primo dell'Italia democratica», così me lo definì, molti anni fa, un addetto ai lavori qual era Francesco Compagna, direttore di *Nord e Sud*. Ebbene, questo scienziato di straordinario valore è scomparso senza che i grandi giornali, in tutt'altre faccende affaccendati, gli abbiano dedicato, a quanto ne so, una riga di ricordo. Così va l'Italia. Eppure Gambi, legato ai geografi francesi, curatore dei volumi sulla megalopoli americana di Jean Gottmann, impresse ai nostri studi di geografia umana un'autentica svolta, a partire dagli anni '50. «La polemica che da vari anni sto conducendo contro le impostazioni tradizionali di una geografia calcificata in un antiquato schematicismo...», scrisse nei primi anni '60 parlando delle trasformazioni di Ravenna dove era nato nel 1920. Nemico quindi di una geografia come «disciplina puramente descrittiva e misurativa di oggetti e fenomeni».

Lucio - posso chiamarlo così per aver avuto lunga consuetudine con lui - veniva dall'esperienza formativa della Resistenza alla quale aveva partecipato come azionista. Di lui si ricorda, prima che s'incamminasse verso gli alti studi, la creazione in Romagna di una radio popolare che seguiva in diretta i processi ai gerarchi fascisti. Un impegno politico che, sia pure espresso in termini culturali, non venne mai meno. Negli anni cruciali e febbrili del Movimento, dopo il '68, Gambi fu, con Marino Berengo e Franco Catalano, il docente che più si espone, alla Statale di Milano, nel partecipare al tentativo di dare un altro senso all'Università sin lì «baronale», con la cattedra lontana, a volte lontanissima, dagli studenti. Poi - pur mantenendo sempre casa a Firenze - tornò nella sua terra, cioè in Emilia-Romagna avendo cattedra a Bologna. Dove fu anche il primo presidente dell'Istituto Regionale dei Beni Culturali, che negli intendimenti dei fondatori doveva essere un organismo di alta qualità scientifica al servizio della

programmazione e della pianificazione regionale. Uno dei dati di fondo della vita e del magistero di Lucio Gambi, fra l'altro oratore suadente e lucido scrittore, rimase sempre la visione larga, planetaria, dei problemi della geografia umana e, insieme, l'interesse puntato sui problemi della storia e dell'esistenza, individuale e collettiva. Convissero in lui gli studi sulla megalopoli e quelli sulla casa rurale dell'Appennino o della pianura, la vasta monografia sulla Calabria, oppure il lavoro di gran mole su Milano (una delle fatiche più recenti) e la partecipazione al convegno locale, per esempio sulla marineria romagnola, adriatica in generale, dal quale, grazie anche alla sua regia, dovevo poi scaturire, a Cesenatico, il solo museo galleggiante dedicato alla gente del mare, alle sue barche con le vele gialle oca e rosso scuro, a losanghe, coi simboli di famiglia. Una volta disse che «di fronte alla complessità della realtà umana, la ricostruzione di un paesaggio topografico è poco più di un "elementare schizzo"». Un'idea, quest'ultima, che riprese

mentre componeva il magistrale affresco della introduzione alla Storia d'Italia di Einaudi. Un modo laico di porsi di fronte alla storia. Lucio Gambi aveva speso molte delle proprie energie nello studio del paesaggio umano, osservandolo, studiandolo in una fase di trasformazione tanto profonda - per esempio, la estirpazione della «pianura» di pianura, risalente agli Etruschi e ai Celti - da prefigurare la scomparsa. Specie in quella pianura resa dalle macchine sempre più piatte e pelata. Era uomo di improvvise accensioni, con gli umori tipici delle sue origini. Un anno, al premio Cervia per l'Ambiente, dove lui era in giuria, dopo la cerimonia nel piccolo, delizioso della città delle saline e delle pinete, proprio in un enorme magazzino dei «pignaroli», alla Bassana, si tenne una cena affollatissima. Siccome faceva già un freddo autunnale, il sangiovese corse generosamente. Alla fine, insomma, un coro intonò la famosa canzone degli «scariolanti» ravennati, i braccianti della bonifica, che già nella notte si avviano al lavoro con

le carriole («A mezzanotte in punto/ si sente un gran rumore») e, nell'attacco, il noto geografo Lucio Gambi, alzatosi in piedi, esibì, da solista, una nitida voce tenorile.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vice direttori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giano Luca Landò Redattori Capo Paolo Brancaccio (centrale) Nuccio Cicante Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma	
● 20124 Milano via Antonio da Fiescane, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		Iniziazione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Coordinatore dei Gruppi parlamentari del Democristo di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Iniziazione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		● STS S.p.A. Sineda Sa, 39 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		● Litossud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litossud via Carlo Pesenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	
La tiratura del 23 settembre è stata di 132.531 copie			

festività unità

regionale



www.dscampania.it

a Sud del futuro

NAPOLI
21 > 26 Settembre 2006
Mostra d'Oltremare

24-25-26 ore 18,30
gli eventi delle serate in diretta
su SKY (canale 890) con **NESSUNO TV**

PROGRAMMA dal 24 al 26

domenica 24 settembre

Spazio dibattiti

ore 10.00 "La rivoluzione campana dei trasporti e delle infrastrutture"

presiede: **Pepe Sarnataro** - introduce: **Costantino Boffa**
intervengono: **Alfredo Mazzei, Uberto Siola, Michele Giardiello, Gennaro Mola, Luigi Monaco, Tommaso Casillo, Antonio Domini, Francesco Nerli, Luigi Simeone, Rappresentanti dei lavoratori**

ne discutono con

**Ennio Cascetta
Alessandro Bianchi**

intervistati da: **Luigi Vicinanza**

Spazio eventi culturali

ore 10.00 "Diritto alla casa e riqualificazione urbana: la rivoluzione da fare"

presiede **Mario Maffei** - introduce **Paolo Persico**
intervengono **Enzo Acampora, Luigi Pallotta, Francesco Tagliatalata, Gianni De Luca, Mario Mosella, Antonio Della Ratta, Antonio Giordano, Carlo Sorrentino**

ne discutono con

**Antonio Amato
Gabriella Cundari**

Caffè letterario

ore 10.00 - 12.00 Incontro tra scrittrici campane.

Scrittura al femminile:

"Voci di donne dal Mediterraneo"
performance a cura e dell'Associazione Eleonora Pimentel.

interventi di **Ester Basile, Tullia Bartolini, Cinzia Caputo, Floriana Coppola**
coordina: **Rossella Del Prete**

Spazio dibattiti

ore 17.00 Assemblée Autonomia Tematica Agricoltura
Incontro dei rappresentanti del mondo agricolo con

Andrea Cozzolino

Spazio eventi culturali

ore 17.00 Un libro per riflettere e discutere:

"La biografia di Enrico Berlinguer"

di **Franco Barbagallo**

con l'autore ne discutono **Annamaria Carloni, Andrea Geremicca, Giglia Tedesco, Nicola Tranfaglia, Nicola Ucciero**

Palco dell'Esedra

ore 19.00 "La Campania, il Mezzogiorno, il Governo del Paese"

presiede **Antonio Borriello**
Umberto Ranieri, Rosetta D'Amelio, Guido Trombetti, Tino Santangelo, Andrea Cozzolino

ne discutono con **Gino Nicolais**

intervistato da: **Alfonso Ruffo**

lunedì 25 settembre

Spazio dibattiti

ore 16.00 "La sicurezza dei cittadini al primo posto"

presiede: **Michele Caiazzo**

introduce: **Lorenzo Diana, Alberta De Simone, Maria Fortuna Incostante, Riccardo Marone, Ubaldo Greco, Dino Di Palma, Massimo Villone, Salvatore Perrotta, Salvatore Voza, Guglielmo Allodi, Pasquale Giglio, Francesco Geremia**

ne discutono con **Marco Minniti**

intervistato da: **Marco De Marco**

Spazio eventi culturali

ore 17.00 Un libro per riflettere e discutere:

"Le strade della violenza - malviventi e bande di camorra a Napoli" di **Isaia Sales**

introduce **Veniero Fusco**

ne discutono con l'autore **Pepe Errico, Pino Cantillo, Gaetano Daniele, Beppe Lumia**

coordina **Carlo Franco**

Palco dell'Esedra

ore 18.30 "La Campania, il Mezzogiorno, il futuro del Paese"

presiede: **Antonio Amato**

Antonio Bassolino

intervistato da: **Antonio Di Bella e Lucia Annunziata**

martedì 26 settembre

Spazio dibattiti

ore 15.00 "Una Finanziaria per il Mezzogiorno"

presiede **Angelo Brancaccio** - introduce **Antonio Amato**
intervengono **Rossano Insogna, Ugo Carpinelli, Carmine Russo, Gianfranco Alois, Gianni Iuliano, Peppe Russo, Ciro Cacciola, Raffaele Del Vecchio, Antonio Lubritto, Angelo Giusto, Giovanna Martano, Fabio Santoro, Mario De Biase, Adolfo Villani, Ernesto Festa, Teresa Granato, sono invitati i Presidenti dei Gruppi DS delle Regioni del Mezzogiorno e i Presidenti del Centrosinistra dei Gruppi del Consiglio regionale della Campania**
ne discutono con **Enrico Morando, Nicola Oddati, Giuseppe Ossorio, Dario Scalella, Riccardo Villari, Enzo Amendola, Filippo Bubbico**

Spazio eventi culturali

ore 17.00 Un libro per riflettere e discutere:

"Mondo EX e Tempo del Dopo" di **Predrag Matvejevic**

con l'autore ne discutono **Pasquale Giriello, Francesco Gentile, Carmine Nardone, Giuseppe Galasso**

Palco dell'Esedra

ore 19.30 L'Italia, l'Europa, il Mediterraneo, la pace

Manifestazione di chiusura della Festa

intervengono **Gianfranco Nappi e Predrag Matvejevic**

con **Massimo D'Alema**

intervistato da: **Mario Orfeo**

MOSTRA FOTOGRAFICA

BEIRUT, ORA

8 giovani fotografi palestinesi raccontano, quotidianamente, il dopoguerra libanese.

L'esperienza dei giovani fotografi palestinesi è presente alla Festa de l'Unità di Napoli, attraverso una esposizione di fotografie che raccoglie sia le immagini prodotte nella prima fase di lavoro dei laboratori svolti a maggio, che quelle in corso di realizzazione nell'attuale fase di ricerca. In contatto diretto con la Festa, dal 21 al 26 settembre, da Beirut i corsisti palestinesi inviano, ogni giorno, 5 nuove fotografie che arricchiscono la prima sequenza di immagini in mostra.

Il paese segreto Shatila

Il paese segreto. Shatila, non è uno spettacolo né una mostra o un evento, si tratta piuttosto della proposta di spostare sé stessi per riuscire a guardare alla guerra, all'esilio, alla condizione dei palestinesi costretti a vivere in paesi segreti. Semplicemente porgere un orecchio, prestare il proprio sguardo, accogliere un'offerta e scambiare qualche parola in una maldestra lingua comune.

evento speciale

CONCERTO

Acqua, Musica e Luci
della Fontana dell'Esedra

Apertura straordinaria della fontana monumentale

Lunedì 25 e martedì 26 ore 20,30

VILLAGGIO DEL GUSTO

Laboratori, degustazioni,
esposizione e vendita di prodotti tipici



Animazione,
giochi, film e...
tante sorprese

IL VILLAGGIO DEI BAMBINI
con Animazione, Gonfiabili, Laboratori,
funzionerà tutti i giorni dalle 17,30 alle 21,30.

RADICI

Cento opere di artisti campani

a cura di Il Laboratorio/Le Edizioni

Poeti

Ronny Sonneck, Yeuda Amihai, Mariano Bairo, Tahar Bekri, Michaelis Ganà, Gabriele Frasca, Mimmo Grasso, Michele Sovente, Ariele D'Ambrosio, Yannis Souliotis, Mohammed Hamzah Ghanayem, Claudia Iandolo, Giuseppina Luongo Bartolini, Antonio Vitale, Lello Agretti, Wanda Marasco, Felice Piemontese, Bruno Di Pietro, Giuseppe Fonseca.

Artisti

Ahmad Alaa Eddin, Amna, Davide Carnevale, Cristina Cianci, Antonio Ciraci, Claudio Cuomo, Adriana Del Vento, Nunzio Figliolini, Fosca, Lucia Gangari, Hilda, Nicca Iovinella, Annabella Lullo, Silvana Maglione, Rosaria Matarese, Adele Monaco, Umberto Panarella, Antonio Rodi, Francesco Russo, Antonio Serrapica, Fabio Spataro, Giovanni Spinello, Marco Vecchio, Anna Zinno, Roberta Monaco, Emma Malinconico, Pasquale Napolitano.
Sculture di Riccardo Dalisi

CGIL
CENTO ANNI DI STORIA
IN MOSTRA

